

PORTIAMO IN OGNI CASA QUESTO NUMERO SPECIALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attorno ai dirigenti comunisti nel 51° del nostro Partito

Grandi manifestazioni nel Paese per rivendicare una svolta politica

I congressi del PCI occasione per un vasto dialogo democratico - Dopo il reincarico a Colombo, convocata per martedì la Direzione democristiana - La polemica sulla questione del divorzio - Un discorso del ministro del Bilancio Giolitti - Livio Labor (MPL) contro il referendum

XUAN THUY ALL'UNITÀ: Gli Stati Uniti estendono l'aggressione e sabotano la Conferenza sul Vietnam

Il capo della delegazione di Hanoi alle trattative di Parigi illustra ai nostri lettori le cause dell'aggravamento della politica americana nel sud est asiatico, le responsabilità americane per la sterilità della conferenza parigina, gli sviluppi della questione dei prigionieri e le possibilità di una soluzione del problema vietnamita

Il vero avventurismo

C'E' SEMPRE una lezione da apprendere, anche dagli episodi più penosi. Democristiani e socialdemocratici dovrebbero essersi convinti, dopo la scandalosa scena svoltasi venerdì sera alla «Tribuna politica» televisiva, che raccontare bugie sulla realtà dello schieramento determinatosi per l'elezione presidenziale è altrettanto controproducente. Negando l'apporto dell'estrema destra è stata offerta, ai fascisti, una possibilità di farsi un poco di pubblicità. Certo, si tratta di una pubblicità indecorosa. Il fascista si vanta, infatti, d'aver compiuto un'operazione sottobanco, col costume e col metodo tipico del servitore. Sarà bene dirlo — sia ricordato per inciso — a quei poveri ragazzi che porgono orecchio alle farneticazioni dei nuovi gerarchi fascisti. Costoro si riempiono la bocca di ogni parola che possa far effetto: «alternativa globale», «alternativa di sistema» e altre simili reboanti vacuità. I fatti provano che questi gerarchi non quelli di sempre. La cosiddetta «marcia su Roma» di cinquant'anni fa, fu una esibizione finanziata dalla grande industria, protetta dai carabinieri e dalle questure, avallata e sottoscritta dal re. E questi gerarchi sono gli esperti della più bassa cucina affaristica, gente da corrompere e da retrobottega, servitori dei parassiti e dei potenti. Averli messi nelle condizioni di poter esercitare nuovamente questa loro tradizionale funzione è un'offesa grave per ogni coscienza democratica. Metterli, oggi, in condizioni di potersene vantare è anche una prova di inettitudine che rasenta la insipienza.

La questione essenziale, però, non è quella che democristiani, socialdemocratici, repubblicani, alla tribuna televisiva o altrove, si dimostrano poco furbi. Quanto a furberia ne hanno da vendere. La questione essenziale è politica. La verità è che democristiani, socialdemocratici, repubblicani non vogliono ammettere l'evidenza stessa delle cose: e cioè che, operando per una discriminazione e una rottura a sinistra, è inevitabile finire — lo si voglia o no — nell'abbraccio con la destra. Se manca il riconoscimento di questa verità elementare, allora viene di conseguenza non solo la bugia, il balbettamento pensoso, il meschino sotterfugio per celare il vero sulla vicenda presidenziale; ma viene di conseguenza la incapacità di indicare ogni prospettiva e ogni soluzione positiva per l'avvenire.

NASCE da una tale insufficienza di fondo l'assenza di ogni visione politica capace di affrontare i grandi e irrisolti problemi storici del Paese o, peggio, il ritorno all'indietro verso le spinte di conservatorismo più grezzo e della reazione. Quando noi poniamo il problema della funzione aberrante della discriminazione a sinistra, sorgono, tra gli avversari nostri, la replica che si conosce. Ancora l'altro giorno il quotidiano democristiano sottolineava che non di discriminazione si tratta ma di distinzione. Figuriamoci che scoperta. Certo, noi vogliamo essere ben «distinti» dagli altri. Non abbiamo nessuna intenzione di confonderci con ideologie e con pratiche che non sono le nostre; così come non chiediamo agli altri di diventare come noi siamo. Tanto meno ci interessiamo a quello che è stato chia-

La crisi di governo, esaurita la fase delle consultazioni al Quirinale, ne affronta una nuova. L'on. Colombo ha avuto l'incarico di formare il nuovo governo e, dopo l'intermezzo europeo di Bruxelles, avrà una serie di contatti politici: comincerà martedì mattina partecipando alla riunione della Direzione della DC. Allo stato delle cose, nessuna dichiarazione, nessun documento dei partiti governativi o dei loro esponenti non è possibile un giudizio esatto sul governo che si sta tentando di costituire e sui reali contenuti politici programmatici che lo dovrebbero caratterizzare. Le grandi questioni del Paese, lo stato dell'economia, le minacce al posto di lavoro degli operai e degli impiegati, la lotta contro i rigurgiti fascisti, il problema del referendum — sono al centro, in questi giorni, di grandi manifestazioni di massa in ogni regione. Sempre più numerose sono le iniziative unitarie che vedono le

Forze di sinistra e democratiche incontrarsi su singoli punti, per prospettare una soluzione positiva della crisi che respinga le sollecitazioni conservatrici e di blocco d'ordine. Occasione per un vasto dialogo nelle fabbriche nei comuni, nei quartieri delle grandi città sono i congressi che si stanno svolgendo in questi giorni in migliaia di organizzazioni comuniste (celle, sezioni, federazioni) e che trovano proprio in questi giorni un motivo di approfondimento e di riflessione nelle celebrazioni del 51° anniversario del partito. Il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del PCI, parlerà oggi a Nuoro a conclusione del congresso provinciale. In una sezione di Torino parlerà Minucci; a Taranto, Napolitano; a Potenza, Occhetto; alla sezione «Pirelli» di Torino; Reichlin; a Parma, Sereni; a Verocelli, Adriana Senni. Altre manifestazioni di partito sono previste nei prossimi giorni.

Quanto alla agenda della crisi di governo, non si sa ancora come si svilupperà il lavoro del presidente del Consiglio incaricato. Colombo ha parlato, ieri mattina, prima di prendere l'aereo per Bruxelles, con Forlani ed Andreotti. E' chiaro che egli, nonostante abbia avuto da Leone un mandato «ampio», e cioè aperto alle varie combinazioni possibili nel centro-sinistra, tenderà anzitutto il quadripartito: un riferimento «a tutti» i partiti della coalizione è contenuto anche nella dichiarazione che Colombo ha reso l'altra sera al Quirinale subito dopo avere ricevuto l'incarico. Da parte della DC non vi sono prese di posizione della segreteria del partito: è chiaro che si attende la riunione della Direzione di martedì. Il Popolo ha sottolineato, ieri, che dagli articoli di La Malfa e dalla dichiarazione di Saragat dell'altro ieri risultano «punti di vista nettamente differenziati». Il giornale dc ha anche scritto che certe polemiche appaiono «troppo spesso strumentali», ed ha fatto l'esempio della questione del referendum, aggiungendo che le polemiche e appesantiscono l'arrivo di un discorso franco e aperto, il quale invece non può e non deve essere scoraggiato.

Ad incoraggiare un serio discorso sul referendum non serve certamente un discorso pronunciato ieri a Milano dal capo-gruppo dei senatori dc, Spagnoli, che ha usato toni che tendono ad esasperare i contrasti esistenti tra la DC ed i partiti divorzisti. Spagnoli ha anche raccomandato l'accantonamento di «tutti i procedimenti sui quali esiste tuttora un disaccordo tra le forze democratiche della maggioranza». Ciò, ha teorizzato la necessità del permanere di uno stato di fatto.

C. f. (Segue in ultima pagina)

La crisi di governo, esaurita la fase delle consultazioni al Quirinale, ne affronta una nuova. L'on. Colombo ha avuto l'incarico di formare il nuovo governo e, dopo l'intermezzo europeo di Bruxelles, avrà una serie di contatti politici: comincerà martedì mattina partecipando alla riunione della Direzione della DC. Allo stato delle cose, nessuna dichiarazione, nessun documento dei partiti governativi o dei loro esponenti non è possibile un giudizio esatto sul governo che si sta tentando di costituire e sui reali contenuti politici programmatici che lo dovrebbero caratterizzare. Le grandi questioni del Paese, lo stato dell'economia, le minacce al posto di lavoro degli operai e degli impiegati, la lotta contro i rigurgiti fascisti, il problema del referendum — sono al centro, in questi giorni, di grandi manifestazioni di massa in ogni regione. Sempre più numerose sono le iniziative unitarie che vedono le

Forze di sinistra e democratiche incontrarsi su singoli punti, per prospettare una soluzione positiva della crisi che respinga le sollecitazioni conservatrici e di blocco d'ordine. Occasione per un vasto dialogo nelle fabbriche nei comuni, nei quartieri delle grandi città sono i congressi che si stanno svolgendo in questi giorni in migliaia di organizzazioni comuniste (celle, sezioni, federazioni) e che trovano proprio in questi giorni un motivo di approfondimento e di riflessione nelle celebrazioni del 51° anniversario del partito. Il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del PCI, parlerà oggi a Nuoro a conclusione del congresso provinciale. In una sezione di Torino parlerà Minucci; a Taranto, Napolitano; a Potenza, Occhetto; alla sezione «Pirelli» di Torino; Reichlin; a Parma, Sereni; a Verocelli, Adriana Senni. Altre manifestazioni di partito sono previste nei prossimi giorni.

Quanto alla agenda della crisi di governo, non si sa ancora come si svilupperà il lavoro del presidente del Consiglio incaricato. Colombo ha parlato, ieri mattina, prima di prendere l'aereo per Bruxelles, con Forlani ed Andreotti. E' chiaro che egli, nonostante abbia avuto da Leone un mandato «ampio», e cioè aperto alle varie combinazioni possibili nel centro-sinistra, tenderà anzitutto il quadripartito: un riferimento «a tutti» i partiti della coalizione è contenuto anche nella dichiarazione che Colombo ha reso l'altra sera al Quirinale subito dopo avere ricevuto l'incarico. Da parte della DC non vi sono prese di posizione della segreteria del partito: è chiaro che si attende la riunione della Direzione di martedì. Il Popolo ha sottolineato, ieri, che dagli articoli di La Malfa e dalla dichiarazione di Saragat dell'altro ieri risultano «punti di vista nettamente differenziati». Il giornale dc ha anche scritto che certe polemiche appaiono «troppo spesso strumentali», ed ha fatto l'esempio della questione del referendum, aggiungendo che le polemiche e appesantiscono l'arrivo di un discorso franco e aperto, il quale invece non può e non deve essere scoraggiato.

Ad incoraggiare un serio discorso sul referendum non serve certamente un discorso pronunciato ieri a Milano dal capo-gruppo dei senatori dc, Spagnoli, che ha usato toni che tendono ad esasperare i contrasti esistenti tra la DC ed i partiti divorzisti. Spagnoli ha anche raccomandato l'accantonamento di «tutti i procedimenti sui quali esiste tuttora un disaccordo tra le forze democratiche della maggioranza». Ciò, ha teorizzato la necessità del permanere di uno stato di fatto.

C. f. (Segue in ultima pagina)

La crisi di governo si svolge mentre nel paese è in corso un ampio movimento di lavoratori, di ceti medi, di forze culturali che, in forma articolata ed autonoma, converge sull'esigenza di bloccare l'involutione conservatrice e di assicurare un sbocco democratico che si fondi sulla soluzione dei più urgenti problemi.

Nel campo della cultura si registrano nuove, autorevoli adesioni di centinaia di intellettuali e di artisti all'appello contro il «blocco d'ordine», mentre nelle scuole — come dimostrano le manifestazioni e gli scioperi di Palermo e di Genova — e nelle università si intensifica il movimento contro il fascismo, contro la repressione, per una scuola rinnovata.

Le forze sociali organizzate sono da registrare la presa di posizione dei tre sindacati chimici contro il tentativo di spostamento a destra e contro l'orientamento «ad eludere precise esigenze di riforma strutturale». Non si vede come si possa pensare, però, di uscire dalla crisi senza impegni chiari e netti sui problemi che attendono di essere risolti. La DC, innanzitutto, sta nel vago: in primo luogo sulla questione del referendum — su cui, invece, urgono impegni e scadenze precise che poi siano tutti gli altri problemi, difesa della democrazia, occupazione, riforme in agricoltura, scuola, giustizia.

Ma la strada della vaghezza, del rinvio, della elusione d'ogni scelta netta di rinnovamento, non è «sagezza», non è «moderazione». Al contrario, è il peggiore avventurismo possibile. Perciò il nostro Partito ha detto: piuttosto che un altro anno di paralisi, sarebbe scelta responsabile ascoltare l'elettorato. Intanto, però, non ce ne stiamo ad attendere che il lungo cammino della crisi di governo costringa lo sbocco che altri vorrà dargli: chiamiamo le masse lavoratrici a rinsaldare la loro unità, a far ascoltare la loro voce, a intervenire. Una volta di più i comunisti non celebrano il loro anniversario con un'esaltazione del passato, ma impegnandosi in una grande battaglia che offre, innanzitutto, una grande lezione di democrazia.

Aldo Tortorella

Rhodesia: arresti dopo il massacro



SALISBURY — La polizia razzista rhodesiana si è distinta in questi giorni per la ferocia con cui ha represso le manifestazioni di protesta delle masse africane. Per reprimere le manifestazioni i poliziotti hanno fatto ricorso alle armi uccidendo barbaramente 14 africani. (Nella foto: poliziotti razzisti armati di tutto punto si preparano ad entrare in uno dei quartieri in rivolta della capitale rhodesiana).

Con una cerimonia a livello dei capi di governo

Firmato a Bruxelles il trattato che dà vita all'Europa dei dieci

Dichiarazioni di Heath e di Malfatti — Il primo ministro britannico bersagliato con inchiestro da dimostranti — Permangono gravi incertezze nonostante l'ottimismo ufficiale

Al XIII Congresso del PCI con più iscritti del 1971

L'Ufficio di segreteria del PCI plaude al successo politico conseguito da centinaia di sezioni comuniste che nel corso della preparazione congressuale e delle iniziative unitarie per una soluzione democratica e antifascista della crisi di governo, hanno già superato gli iscritti del '71. L'Ufficio di segreteria invita i militanti, i giovani comunisti, i compagni dirigenti di sezione e di federazione a rivolgersi nelle prossime settimane al loro impegno per raggiungere, in occasione del congresso nazionale, i più elevati obiettivi di tesseraamento e di reclutamento. L'obiettivo per il quale tutte le organizzazioni devono impegnarsi a lavorare è arrivare al XIII Congresso del PCI, con un numero di iscritti superiore a quello del '71.

Intellettuali contro il «blocco d'ordine»

- Altre centinaia di personalità della cultura hanno firmato l'appello contro i tentativi di una svolta reazionaria nel paese. PAG. 2

Cuba: l'unità e il coraggio

- Una testimonianza di Vittorio Vidali del primo incontro con l'Avana negli anni del terrore di Machado al ritorno nel paese che vide l'arroganza imperialista. PAG. 3

Lama sull'unità fra i sindacati

- Problemi e prospettive del movimento sindacale. In un colloquio con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL. PAG. 4

51° anniversario del PCI

- Scritti di Gian Carlo Pajetta, Gian Franco Borghini, Luca Pirelli, Paolo Spremono. Un disegno inedito di Renato Guttuso. PAG. 5 e 6

I giovani e il Partito

- Il convegno lanciato dall'Unità. Un'ampia panoramica sui lavori che la giovia sta assumendo. Un disegno di Emilio Cialabrini. PAG. 9

A Palermo, Bari e Genova contro i fascisti e la repressione

SCIOPERI E CORTEI DI STUDENTI

Blocco delle lezioni nel liceo palermitano dove i fascisti hanno distribuito una lista di giovani di sinistra da aggredire — Cento studenti di Pistoia denunciati dalla procura

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Con il blocco di tutte le lezioni fino a quando non verranno adottate drastiche misure contro le squadrace nere e a difesa della legalità repubblicana, i mille studenti e molti professori del liceo classico «Giovanni Meli» di Palermo hanno dato questa mattina una immediata e massiccia risposta a una nuova, gravissima provocazione missina. I neofascisti hanno distribuito ieri mattina, appunto davanti al «Meli», una lista ciclostilata di nove giovani (indicati con nome e cognome, indirizzo e perfino il numero di telefono) contro i quali il «fascismo» Fronte della Gioventù» raccomandava esplicitamente di organizzare il pestaggio perché «da oggi in poi non credano di poterla passare liscia» quanti si battono per cacciare il fascismo dalla scuola e bloccare ogni provocazione della destra eversiva. Significativamente, la rabbia dei criminali fascisti ha ancora una volta per obiettivi principali i comunisti: dei nove studenti compresi nella infame lista, ben sette fanno infatti parte della cellula del-

Del nostro corrispondente

PARIGI, 22. Per il numero speciale dell'Unità dedicato al 51° anniversario della fondazione del PCI il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, ci ha ricevuti nella sede della sua delegazione, a Choisy Le Roy, ed ha accettato di rispondere alle domande che gli abbiamo posto allo scopo di fare per i nostri lettori il punto della situazione politica, militare e diplomatica nella penisola indocinese e alla trattativa di Parigi.

Nixon ha recentemente dichiarato che gli Stati Uniti lasceranno una forza residua americana nel Vietnam del Sud. In più il presidente americano fa pesare la minaccia di altri bombardamenti sul territorio della RDV, a cominciare che estesa da un accordo fatto tra Hanoi e Washington circa il sorvolo del territorio nordvietnamita da parte di aerei da ricognizione statunitensi. A Parigi, al tempo stesso, tutti i prelati sono buoni per gli americani per sabotare le conversazioni in corso, evidentemente, di aspetti diversi di un piano politico generale. Quali sono, secondo voi, le ragioni di questo aggravamento della politica americana nel sud est asiatico?

Come abbiamo detto chiaramente, e più volte, alla conferenza di Parigi, dal suo arrivo alla Casa Bianca Nixon non ha mai manifestato la più piccola intenzione di regolare pacatamente il problema vietnamita. Al contrario egli si sforza di realizzare la politica di «vietnamizzazione» che si fonda sul prolungamento e l'ampliamento della guerra di aggressione contro il Vietnam e l'Indocina, prosegue l'occupazione militare del Vietnam del Sud, mantiene a potere il gruppo bellicista di Nguyen Van Thieu come strumento del neocolonialismo degli Stati Uniti e continua a sviluppare azioni che minacciano la RDV e gli altri Paesi indocinesi. Questa è la causa essenziale della grave situazione esistente nel Vietnam e dell'impasse alla Conferenza di Parigi.

Le azioni intraprese dalla amministrazione Nixon nel corso degli ultimi tre anni danno pienamente ragione alle accuse che noi abbiamo più di una volta formulate alla Conferenza di Parigi. Questi atti smascherano inoltre la ipocrisia di questa amministrazione quando afferma di volerla pace e di dare prova di buona volontà.

Le dichiarazioni fatte il 2 e il 13 gennaio di quest'anno dall'amministrazione americana confermano, ancora una volta, le sue fosche intenzioni: proseguire la guerra d'aggressione contro il popolo vietnamita e gli altri popoli indocinesi, rifiutare di ritirare la totalità delle forze americane dal Vietnam del Sud, lasciarvi una forza residua che serva da base di appoggio al gruppo di Nguyen Van Thieu, far combattere asiatici contro asiatici in applicazione della «dottrina Nixon», intensificare la guerra aerea, far pesare una minaccia costante sulla RDV, preparare nuove avventure militari.

Nei confronti della RDV Nixon continua ad avanzare il preteso «accordo tacito» che esiste soltanto nella sua immaginazione per giustificare i bombardamenti contro il Nord Vietnam che, negli ultimi giorni del 1971, hanno distrutto ospedali e scuole e causato numerosi morti e feriti tra la popolazione civile. E' necessario sottolineare che nel corso delle conversazioni bilaterali, che ebbero luogo nel 1968 tra rappresentanti del governo della RDV e del governo degli Stati Uniti, la parte americana aveva accettato.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

CON ESTREMA PRECISIONE

Caro Fortebraccio, mi ha fatto tanta rabbia leggere sul fogliaccio fascista "Gazzetta del Sud" (qui assai diffuso) la corrispondenza da Roma circa la morte del compagno Mauro Scocimarro...

per costringere i capitalisti a denunciare il loro avere e poi poi colpire singolarmente con estrema precisione». Hai capito come era bicebo Scocimarro? La sua idea era di costringere i capitalisti a dire la verità sui loro denari e di fargli pagare le tasse, stanandoli e colpendoli «con estrema precisione».

Caro compagno, un'altra volta, se mi scrivi, firma la tua lettera in maniera che tu possa decifrare il tuo nome. Ma non è questo ciò che conta di più. Conta invece che tu mi abbia messo in grado di riportare ai lettori il brano della "Gazzetta del Sud" in cui Scocimarro ministro delle Finanze viene così descritto: «Scocimarro aveva in odio il capitale e voleva paralizzarlo e distruggerlo...»

PANORAMICA

Egredo signor Fortebraccio, io sono il solito "Socialdemocratico di Pistoia" che ha già scritto una volta a proposito dell'on. Cariglia e lei, in sostanza, mi ha dato secamente dell'imbecille, offendendo, insieme a un migliaio di elettori democristiani che invece dovrete rispettare...

le è un diritto e che i socialdemocratici si mostrano spesso fermamente contrari a una "panoramica" di "Unità". Quanto poi al progetto dei comunisti e mio di "spaccare" il PSDI, cominciamo ad dire che esattamente è il contrario...

Cara Signora, per prima cosa voglio dire che mi dispiace quanto mi scrive a proposito dell'offesa che avrei recato alle migliaia di elettori dell'on. Cariglia...



L'ON. CARIGLIA

GRAZIE E AUGURI

Ringrazio i seguenti lettori, dei cui suggerimenti mi capiterà certamente di tener conto: Franco Armigliano - Milano; Eremelmo Vaccari - Modena; la Sezione comunista di Paola...

lo - Parma; Federazione del PCI di Como; Piero Mariani - Savignano su Rubicono; Celestino Carraro - Torino; Beniamino Pontillo - Napoli; gli mandò un particolare e divertente ringraziamento per le ingiurie che mi rivolge...

Vittorio Vidali ci parla del suo viaggio nell'isola rivoluzionaria

Cuba: l'unità e il coraggio

Dal primo incontro con l'Avana negli anni del terrore di Machado al ritorno nel paese che sfida l'arroganza imperialista.

Con gli studenti dell'Università per ricordare il grande dirigente comunista Julio Antonio Mella.

Dodici anni di assedio e durissimi sacrifici per gettare le basi di una società nuova. «Il miracolo di un piccolo popolo e della solidarietà del campo socialista»



CUBA E' IL PRIMO PAESE DELL'AMERICA LATINA CHE ABBA REALIZZATO UN'INTEGRALE CAMPAGNA DI ALFABETIZZAZIONE

Dal nostro inviato

TRIESTE, gennaio

Un viaggio da turista, in piena regola. Con un passaporto vero, perfettamente legale, figurati... Vittorio Vidali ride divertito. Questa cosa di un lungo viaggio fino a Cuba non clandestino, senza documenti falsi, senza dover mimetizzare la propria identità...

Testimonianza improvvisata

Ma vi tornai un anno dopo, incaricato dall'Internazionale giovanile comunista di collaborare all'organizzazione della gioventù comunista cubana. Portavo con me un messaggio di Julio Antonio Mella, il giovane grande dirigente dei comunisti cubani che si trovava in esilio nel Messico...

La lezione quotidiana

E oggi, cosa ha visto nella Cuba del 1972? Nelle parole con cui risponde ritroviamo tutta l'esperienza del vecchio rivoluzionario, la capacità del dirigente comunista di padronarsi dei dati essenziali di una situazione, di interpretarne le tendenze di fondo...

I riflessi nel continente

«Vedi — continua Vidali — chiunque creda nel socialismo lascia Cuba portando con sé la convinzione che nel mondo dovrebbe sorgere un movimento di solidarietà e di lotta ancor più forte a sostegno della resistenza e dello sforzo creativo dei cubani...»

Si discute quale sarà la tecnica di studio delle stelle nel futuro prossimo

GLI ASTRONOMI SULLA LUNA?

I grandi osservatori che compiono le ricerche a terra potrebbero essere declassati dai laboratori orbitanti o dalle sonde spaziali - Impossibile le previsioni a lunga scadenza - La ricerca dalle basi terrestri continuerà ad essere fondamentale in alcuni settori - Vicissitudini del telescopio nazionale

Una delle questioni assai importanti che vengono discusse, per il momento soltanto in sede accademica, riguarda il destino della strumentazione astronomica che opera a terra: si tratta di sapere se verrà dichiarata del tutto inutile e superata da quella più moderna e complessa sperimentata dalla giovanissima ricerca spaziale...

Certo dalle ricerche a terra restano esclusi alcuni capitoli che sono e rimangono esclusivo dominio di ricerca delle tecniche spaziali: l'astronomia dell'ultravioletto lontano, dei raggi X, dei raggi gamma, dell'ultravioletto lontano e di certe zone radio, delle fotografie a distanza ravinata di pianeti e satelliti...

La domanda pone la questione se i grandi osservatori e i piccoli che operano attualmente sulla superficie terrestre, e che in questo momento svolgono la mole di lavoro più importante nel vasto dominio di ricerca in cui si articola l'astronomia moderna, verranno prima o poi declassati al ruolo dei parenti poveri e magari diseredati nei confronti degli opulenti osservatori sistemati sulla Luna...

Bisogna riconoscere che non è facile prevedere come si svilupperà la tecnica osservativa nel lontano futuro. In un campo come questo ogni previsione a lunga scadenza è da considerarsi fuori luogo. Diversamente stanno le cose se si accorcia il tiro e ci si contenta di previsioni a scadenza più limitata...

Un gigante della tecnica

Lo studio in tale dominio sarà quindi ancora fonte delle preziosissime informazioni che finora ci ha date e che sono valse a farci tracciare, sia pure nelle sue linee fondamentali, un quadro della struttura delle stelle e dell'universo oltre che dell'evoluzione stellare e cosmica assai difficilmente sovvertibile.

I milioni in sospenso

Tuttavia — si legge dalla relazione — affinché il progetto possa proseguire secondo i binari previsti, nell'anno in corso occorre un finanziamento di 580 milioni «mancano del quale tutto lo sviluppo dovrà essere diluito nel tempo». La relazione presenta dunque non solo lo sviluppo cronologico dei principali eventi che hanno segnato lo stentato cammino del progetto scientifico e tecnico...

Alto Carpi Diario di Gusen

Alto Carpi Diario di Gusen terza edizione Garzanti

Novità Laterza

Antonio Gambino Le conseguenze della seconda guerra mondiale L'Europa da Yalta a Praga pp. 324, lire 1500

Luigi Cortesi

Le origini del PCI pp. XXXII-168, lire 1800

Luigi Dal Pane

Il socialismo cattolico e il sistema sociale pp. 486, lire 5000

Luigi Dal Pane

Il socialismo cattolico e il sistema sociale pp. 486, lire 5000

Luigi Dal Pane

Il socialismo cattolico e il sistema sociale pp. 486, lire 5000

Le conferenze nazionali di produzione che interessano i diversi settori industriali ai congressi dei contadini, dei giovani, delle donne.

«L'articolazione della vita politica è innegabile e impone a ciascuno in una lotta con se stesso e verso gli altri per costruire un uomo nuovo. Nei giorni della mia permanenza ho potuto assistere ad alcuni momenti della grande campagna in corso a Cuba contro i fenomeni di assestimento, di pigritia, di vagabondaggio, eredità di un passato che la maggior parte dei cubani si sente impegnata ad estirpare...»

«Vedi — continua Vidali — chiunque creda nel socialismo lascia Cuba portando con sé la convinzione che nel mondo dovrebbe sorgere un movimento di solidarietà e di lotta ancor più forte a sostegno della resistenza e dello sforzo creativo dei cubani...»

«Cuba è la bandiera delle forze progressiste di tutta l'America latina, e l'America latina è un continente carico di enormi potenzialità rivoluzionarie». E' un continente che Vittorio Vidali conosce bene. Vi ha trascorso molti anni della sua vita di combattente comunista, immedesimandosi nelle sue lotte...



Alto Carpi Diario di Gusen terza edizione Garzanti

SETTIMANA SINDACALE

«A destra non si va»

Giovedì mattina gli operai della Breda Siderurgica sono scesi in sciopero per difendere la propria salute e per protestare contro la impressionante catena di «omicidi bianchi».

febbraio Roma. Il movimento si sviluppa in ogni parte del paese e oggettivamente acquista un significato politico inequivocabile.

Una nota della segreteria confederale
Giudizio critico della CGIL sul documento confindustriale

I comportamenti del padronato smentiscono le ipotesi presentate - La previsione sui posti di lavoro ha un valore essenzialmente propagandistico - La linea del movimento sindacale

Nel quadro della decisione assunta dalle tre Confederazioni di definire nella prevista riunione unitaria degli Esecutivi confederali un'organica e definitiva posizione, valida per tutto il movimento sindacale, sugli attuali problemi economici e sociali, la Segreteria della CGIL ha ritenuto opportuno esprimere una prima valutazione su alcuni aspetti del documento della Confindustria...

Per il 7 e 8 febbraio
Convocati gli esecutivi delle tre Confederazioni

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL hanno discusso la situazione economica con particolare riferimento al documento confindustriale del 6 ottobre ed a quello presentato dalla Confindustria nell'ultima riunione.

Problemi e prospettive per la costruzione del nuovo sindacato in una conversazione con il compagno Luciano Lama

Il programma dell'anno per l'unità

Giorno per giorno il confronto di posizioni per definire atteggiamenti comuni - Delegati e consigli di fabbrica - La partecipazione delle minoranze - L'influenza della situazione politica generale - Perché si respinge il referendum sul divorzio - Le difficoltà e gli ostacoli - Assurde «garanzie» richieste dal padronato - Il rapporto con le forze politiche

Il 1° febbraio, per la prima volta, i tre segretari generali delle tre confederazioni sindacali si incontrano insieme alla conferenza stampa in cui sarà fatto il bilancio dell'attività svolta e si delineerà quella da portare avanti.

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

Un mare grande pieno di scogli

Le insidie, dicevamo, non mancano. Guardiamo un recente esempio: il documento presentato dalla Confindustria su cui i sindacati stanno discutendo.

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

A termine dei lavori dei Consigli generali

Decisa anche per i chimici la conferenza dei delegati

Negative posizioni di alcune componenti della Uilcid-Uil sul problema delle strutture - Votato all'unanimità il documento politico

Importanti decisioni, in merito al processo unitario sono state prese dai Consigli generali dei sindacati chimici, a termine della riunione svoltasi a Roma nei giorni 20 e 21.

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

Denunciati 3 dirigenti sindacali

BOLOGNA, 22. Il tribunale di Bologna ha comunicato un avviso di procedimento penale nei confronti di Giancarlo Grazia, Gianni Cavicchi e Gaetano Pepe, rispettivamente dirigenti della federazione poligrafica, di quella cartaria CGIL, e della federazione CISL.

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

Un problema su cui misurarsi

Questo dei delegati, dei consigli di fabbrica è quindi un problema reale con cui tutte le forze si devono misurare. Certo non è l'unico da affrontare e risolvere.

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

«Un mare grande» dice Lama - ma anche pieno di scogli. «Certo, pieno di scogli ma il processo collegato allo sviluppo delle lotte complessivamente va avanti, la volontà dei lavoratori è tesa a superare gli ostacoli».

Advertisement for upim bianco 72. Features the upim logo, a stylized cross, and the text 'bianco 72' and '10% DI SCONTO'. Includes the slogan 'mille soluzioni creative per la casa di oggi' and 'la conferma che i prezzi Upim significano risparmio e in più'.

Una forza pronta alle nuove e aspre prove

Dopo l'anno di duro lavoro e di lotte che si è appena concluso, dobbiamo ricordare un altro cinquantenario: quello doloroso e tragico del 1922 - Occorre saldare e rendere attiva una nuova unità con ogni lavoratore ed ogni democratico per un governo di svolta democratica - L'impegno del XIII Congresso

DI OGNI anniversario si vuole cogliere quello che ha di caratteristico che lo distingue dai precedenti quasi a toglierli qualcosa dell'elemento liturgico connotato nelle celebrazioni. Abbiamo alle spalle un anno, quello cominciato nel giorno del Cinquantenario della fondazione del partito, che non è stato davvero soltanto un anno di celebrazioni. Avevamo detto allora che non intendevamo « ricordare » la nascita del partito, ma ricordarne le vicende che lo hanno fatto più che mai forte e capace di incidere in maniera determinante nella vita del paese. Le manifestazioni, le pubblicazioni, i dibattiti hanno fatto di questi mesi un periodo non breve di riflessione sulla storia del partito, considerando che questo dovesse essere per tutti un modo di apprendere, ma soprattutto di misurare la validità dell'azione e della politica del presente. L'anno del Cinquantenario è stato anche per questo ancora e prima di tutto un anno di lavoro duro, di lotte e, se ricordiamo, come dobbiamo ricordare, che è stato vissuto per tanta parte sotto il segno dell'unità, anche un anno di successi.

Ma se l'anno del Cinquantenario della fondazione non è stato un anno qualunque, non pare davvero annunciarsi come un anno qualunque, quello che è anche il Cinquantenario del doloroso e tragico 1922. Anche questo è un cinquantenario e lo vogliamo ricordare, non per un richiamo retorico o soltanto per considerare quello che significò la storia di allora. Il 1922 fu un anno di governi imbelli, incapaci di governare, dominato dalle esitazioni e dai cedimenti anche di partiti democratici. Fu un anno nel quale più grave, e dolorosamente pagata, apparve la cecità di una politica condotta giorno per giorno e l'incapacità di politici, così convinti di essere avveduti da ritenere di non dover guardare al di là del proprio naso. Ma nel ricordarlo appare subito chiaro che di quelle cose non liete, di quella politica deleteria sono presenti troppi elementi anche nella vita di oggi. Perché non dovremmo sottolineare che persino di fascismo si torna a parlare? Perché non dovremmo preoccuparcene, anche se ben diverse ne sono le forze e gli atteggiamenti?

Sulla strada della Resistenza

Ricordiamo dunque il 1922, un anno grave, che fu esiziale per il nostro paese. Lo ricordiamo in un momento difficile, in una situazione che tende ad aggravarsi ma non lo facciamo, sia chiaro, per trarne prospettive catastrofiche. Quanto è diverso questo 1972: in un paese che ha dimostrato e dimostra tanta forza viva, tanta partecipazione di massa e una crescente consapevolezza unitaria. E questo da parte di giovani e di anziani, da parte di ceti e di gruppi che allora furono divisi e anche in aperto contrasto fra di loro. Così che dire di un fascismo non può certo parlare oggi un modo per accontentarsi dello squalido meno peggio di una situazione che si deteriora e si sfilaccia, ma l'espansione della volontà di andare avanti. E' qui che si deve concedere ai comunisti il diritto di rivendicare quello che rappresentano. Ci si deve concedere di ricordare, a noi stessi e agli altri, quello che siamo diventati in questi cinquant'anni, per la responsabilità che ci impegnano e per la forza che abbiamo per farvi fronte.

Allora il nostro partito era in tanta parte del paese un « gruppetto ». E subito fu nel vivo di una lotta di retroguardia, in una condizione che ne rendeva difficile anche l'orientamento politico e in una situazione di rapporti di forza che poi lo travolsero. Ma ancora una volta rivendichiamo quello che di vivo siamo stati anche allora, quello che ci ha permesso di scegliere la strada della Resistenza e di percorrerla.

Il partito di Gramsci e di Togliatti non nacque con il plauso della stampa borghese, che cercò di ignorarne gli uomini e la politica, che

nascose persino le notizie della sua attività, che lo fece subito oggetto di una campagna furibonda. « La Stampa » e il « Corriere della Sera », non davano pubblicità alla lotta dei comunisti contro il revisionismo riformista dei socialdemocratici. Si trattava di un revisionismo e di un riformismo reali che facevano comodo alla borghesia: bisognava difendere il grande partito, tanto si sapeva che aveva i piedi di argilla; bisognava combattere la minoranza, la cui scissione non faceva comodo, perché era il segno di una spinta rivoluzionaria e della consapevolezza politica dell'avanguardia proletaria.

Non abbiamo avuto il battesimo e la pubblicità della stampa padronale, perché fummo con la Rivoluzione di Lenin, contro i denigratori del suo partito e del suo Stato; perché era impossibile trovare spazio per una politica antiperata e antisovietica nelle citazioni dell'Ordine Nuovo.

Non ci importa però ogni anno ricordare quell'anno di nascita, anche se ne siamo fieri, né quelli che sono passati che pure furono gloriosi. Così non ci basta ripetere che siamo stati promossi all'esame di storia in quest'anno, durante il quale ci siamo tanto preoccupati della storia del movimento operaio e dei comunisti. Ci importa piuttosto misurare oggi la nostra forza, essere certi di sapere utilizzare tutta la nostra esperienza, per non disperderla in un momento nel quale non siamo soltanto noi ad averne bisogno. Ci importa esaminare la nostra politica, come facciamo con grosso per congresso nelle sezioni e nelle federazioni, per vedere se essa corrisponde ai problemi dell'ora.

Muoversi con tutto il partito

Bisogna tener duro, essere forti e al tempo stesso, essere sensibili e volti a sapere insegnare che l'intransigenza non deve essere confusa con il timore del realismo. Può servire anche la storia già lontana, ma certo il presente ci ricorda che cercare una intesa, diciamo pure « un compromesso » sulla strada per avanzare, non vuol dire chiedere o accontentarsi di un compromesso qualsiasi, di un patteggiamento opportunistico. Se qualcuno ha pensato che fossimo disponibili per una politica di questo tipo, che avessimo dimenticato la lezione leninista, gli avvenimenti recenti — che non possono avere un significato soltanto nell'Aula di Montecitorio — hanno dimostrato come stanno le cose.

Bisogna fare della classe operaia il fondamento della Resistenza, il centro di alleanza nuove; bisogna considerare le sue lotte, la sua organizzazione e la sua unità come leve di ogni sforzo democratico e punto di avanzata verso il socialismo. E' quello che è andato maturando, a cui abbiamo dato il nostro contributo.

E' questo l'anno in cui bisogna essere certi che i lavoratori non saranno delusi, che non saranno derubati dei frutti della loro faticata esperienza. Bisogna saldare, rendere attiva una nuova unità. Se vogliamo che queste non restino dichiarazioni soltanto, è dunque con tutto il partito che bisogna muoversi. Questa è la parola d'ordine dell'anno del XIII Congresso, di un congresso dei comunisti, ma non

per i comunisti soltanto. La prova dell'unità del partito e del suo gruppo dirigente, la convinzione profonda della giustizia della politica seguita, persino la fierezza della nostra storia non possono tradursi in una specie di mandato fiduciario, in una sorta di delega agli organismi dirigenti, agli eletti, ai manipoli di attivisti. Abbiamo detto tante volte che siamo un partito diverso dagli altri e qualcuno ha creduto di poterci rimproverare la nostra unità come un monolitismo immobile; la nostra disciplina come un centralismo, fondato essenzialmente sui principi di organizzazione. Se vogliamo dimostrare di essere un partito vivo, rivoluzionario, di comunisti è oggi più che mai necessario l'impegno di tutti i suoi militanti. Dobbiamo poter contare su tutti i compagni e su tutte le nostre organizzazioni a contatto diretto con ogni lavoratore, con ogni compagno socialista, con ogni democratico che sente il bisogno di andare avanti. Un governo di svolta e una svolta democratica non possono trovare infatti la loro motivazione solo in un discorso, in una risoluzione, o in un congresso di un partito. Mutazioni reali e possibilità di realizzarsi vengono dalla lotta delle masse. Noi vogliamo ripetere il nostro impegno di rappresentarle, anzi, diciamo meglio, l'impegno a dare il nostro contributo per la presenza attiva di tutte le forze operaie e antifasciste.

Gian Carlo Pajetta



Avanti con il Partito Comunista Italiano (disegno di Renato Guttuso)

La lunga guerra al fascismo

Il significato di una esperienza storica che ha formato almeno tre generazioni di militanti L'attualità di un discorso politico e storiografico e la necessità di sviluppare gli insegnamenti del Cinquantenario - Due esempi concreti raccolti nel giro di una giornata a Roma L'inchiesta condotta dal settimanale Due Torri di Bologna sulla violenza e la mistificazione ideologica del neofascismo degli anni '70



Il cinquantenario. Ci sono tante cose da fare e il partito comunista non è un partito di rievocatori o commemoratori. Eppure, concluso l'anno del Cinquantenario, vale la pena di fermarsi almeno un punto « registrato e conquisito ». Che l'elemento della nostra storia come momento di riflessione e di mobilitazione politica è penetrato diffusamente nella coscienza dei compagni. Le iniziative sono state molteplici e se vogliamo trarne il significato più evidente credo si possa ricercarlo in un motivo che ha fatto da filo conduttore a commemorazioni, convegni, nazionali e locali, alle stesse ricerche singole e di gruppo, alla produzione memorialistica, ormai abbondante, sia edita che ancora inedita. E' il motivo della lotta al fascismo, la grande esperienza storica che ha formato almeno tre generazioni di militanti e ha consentito al PCI di porre le radici più profonde nelle masse popolari. Si tratta di quella esperienza che possiamo riassumere con le parole pronunciate un giorno da Togliatti, quando l'anticomunismo clericale e atlantico era più violento: non c'è paese in Italia in cui non sia caduto un comunista, per la libertà di tutti.

Intorno alla rievocazione di momenti e di fasi di quella lotta vi è stato un concorso di lavoro che ha toccato anche i più giovani, sia come partecipazione effettiva sia come cemento morale e ideale di unità. Vorrei fare un solo esempio: quello del convegno di Parma tenutosi per ricordare l'esperienza degli Arditi del popolo e della leggendaria battaglia di Oltretorrente del '22. L'intervento che vi fece un compagno di Bari, descrivendo la lotta impegnata nello stesso tempo a Bari vecchia contro gli squadristi, suscitò commozione e entusiasmo (ma anche più di una riflessione utile: per esempio sul peso, sul valore, di una comuna tradizione di sindacalismo rivoluzionario nel suscitare un certo tipo di resistenza popolare armata al fascismo).

Una esperienza da continuare

Viene a mente in proposito — 754 — il discorso su politica sia storico grafico sul fascismo ha una sua particolare attualità — che dovremmo essere noi comunisti, noi movimento operaio e socialista, a fare di un altro cinquantenario una occasione di educazione e di mobilitazione politica e culturale: il cinquantenario dell'avvenimento del fascismo al potere. Certo, lo faremo con lo spirito partigiano della famosa epigrafe di Piero Calamandrei (« Lo avrei camerata Kesslerling / il monumento che pretendi da noi / ma con che pietra si costruirà / a deciderlo tocca a noi / non coi sassi affumicati / dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio / non colla terra dei cimiliteri / dove i nostri compagni giovinetti / riposano in serenità / non con la neve inhiolata delle montagne / che per due inerti si sfidarono / non colla primavera di queste valli / che ti vide fuggire »). Ma lo faremo per capire, per approfondire, il senso più

profondo di una lotta sociale e politica.

Che cosa vogliamo mettere a fuoco particolarmente? Perché ci interessa continuare una esperienza quale quella che abbiamo fatta nel 1971, puntando sul significato della grande guerra pluridecennale tra fascismo e antifascismo in Italia? Quale rapporto c'è tra l'illuminazione del nostro passato (antitesi completa del fascismo) e la indagine sulla origine, sulla natura, sul sistema di potere fascista?

Due esempi molto semplici

Vorrei fare due esempi molto semplici. Primo: sezione comunista del Tufo (uno dei quartieri-ghetto costruiti sotto il fascismo a Roma), conferenza - dibattito promossa dal circolo culturale della sezione, proprio sul tema dell'origine del fascismo. C'è poca gente all'ora dell'inizio della conferenza. Il relatore e i compagni presenti si raccolgono attorno al tavolo della « presidenza », e cominciano a discutere dei problemi di oggi: le dimissioni del governo, l'elezione del presidente della Repubblica, l'offensiva di destra, la propaganda del MSI, il « mito » dell'Ordine e dell'Uomo forte coltivato presso la piccola borghesia italiana (vedi certa stampa e non soltanto da quella (vedi apertura dell'anno giudiziario)).

Intanto, la stanza della sezione si riempie di compagni. La discussione si fa generale. A un certo punto, il discorso sulle origini del fascismo, sul primo dopoguerra, su analogie e differenze sostanziali, diventa un discorso che non è più la « lezione » che cade dall'alto su un uditorio volenteroso e un po' distratto, ma un vero dibattito a cui prendono parte l'ordine di quarantenni, il pensionato di settanta, lo studente di venti, ciascuno avendo qualcosa da dire e da chiedere sul fascismo di ieri e su quello di oggi-domani. Secondo esempio. Sulla cancellata di una scuola in via Nicola Paluzzi, ai pendici del Gianicolo, ondeggiava un striscione compilato a mano dagli studenti del « collettivo Kennedy ». (Ci sono anche i collettivi Kennedy...). Il tema è la repressione nelle scuole, ma il riferimento dominante è quello al fascismo, e non generico, bensì alle leggi e ai regolamenti fascisti sulla scuola; non più, dunque, argomento di studio del passato, ma bersaglio reale, motivato della protesta e della lotta, giovanile di questi giorni.

Gli esempi, raccolti nel giro di una giornata di questo inizio d'anno a Roma, servono a indicare, credo, i punti sostanziali su cui battere e che sono decisivi per conoscere (e conoscere per trasformare, come diceva quella tal glossa che si sa). I punti sono quelli dei perché del fascismo come prodotto e come vocazione profonda delle classi dominanti, del blocco di potere reazionario che lo issò al potere e se ne fece strumento, del tipo di Stato che si configurò e il cui apparato di coercizione è rimasto nonostante gli scossoni, e ben più che gli scossoni, le lacerazioni, che vi ha portato la lotta delle masse popolari. Sono punti che si chiariscono affrontando, noi per primi

quei nodi che si aggrovigliarono proprio cinquant'anni fa e che non bastò a tagliare la spada della Resistenza. Si pensi, per citare un insieme di problemi tra i più appassionati e attuali, al rapporto tra fascismo e Mezzogiorno d'Italia (fu il fascismo che nell'ottobre del 1922 si riunì a congresso a Napoli un fenomeno di importazione milanese e padana? In che modo andò alla conquista del Sud, in che modo oppresse i contadini e le plebi meridionali, come si conciliò con la vecchia classe dirigente locale, che caratteri ha ora il neofascismo calabrese o siciliano?).

Si è fatto il caso del fascismo, cominciando a parlare della esperienza del Cinquantenario perché esso è il più indicativo del senso che « la storia viva » può avere per noi oggi. Proprio cinquant'anni fa Antonio Gramsci scriveva amaramente che « le rivolte e i pugni del fascismo non saranno ressi impotenti col gettarvi sopra una materassa ». Il movimento operaio italiano ha imparato molte cose da allora: ha imparato come si risponde al fascismo, ha costruito una grande barriera democratica per impedire il ritorno. Oggi ancora, non getteremo una materassa ma combatteremo aperta mente ogni forma di fascismo. Sono i giovani per primi a sentire il bisogno di unire l'azione con la denuncia, con il chiarimento sul passato, il processo al fascismo come processo alle classi dominanti. Il fascismo anche all'inizio degli anni settanta si presenta con le sue caratteristiche tipiche: la violenza e la mistificazione ideologica. Dalla inchiesta condotta dal settimanale Due Torri di Bologna emerge, ad esempio, benissimo che « le scuole » di neofascismo scoperte nella provincia mischiavano il karaté e l'insegnamento dei combattimenti corpo a corpo con lezioni sul corporativismo e sullo « stato nazionale del lavoro ».

Il ridicolo del Minculpop

Fantasma che ritornano, e spesso su scale di massa nella propaganda reazionaria. E' molto triste, certo, porsi il compito di ricordare quale buffonata fu il corporativismo e come lo « Stato del lavoro » fu lo Stato della peggior schiavitù dei lavoratori. Ma bisognerà farlo. La tristezza è, intanto, mitigata dal fatto che i fascisti sono irresistibilmente ridicoli e stupidi soprattutto quando fanno i seri, indottrinati. Tra i documenti riprodotti da Due Torri c'è anche quello, troppo bello per non essere adeguatamente popolarizzato, del biglietto che dice: « L'iscritta Cristina Montanari, vice fiduciaria dell'Istituto Fermi, picchiando ripetutamente il fascio litoreo sulle ginocchia dell'iscritto Giuseppe Sabatini, ne rompeva la scure ». Se ci fosse ancora il Minculpop dovrebbe intervenire. Come quando in via ai propagandisti del regime un solenne avvertimento a non scrivere più che la folla, nel suo entusiasmo per una visita del Duce, aveva « rotto ripetutamente i cordoni... ».

Paolo Sprano



Il ruolo delle masse giovanili per la trasformazione del paese

« La nozione di generazione non è una nozione aritmetica, ma politica » - La tradizione storica di un corretto rapporto fra rinnovamento del Partito e i giovani - La necessità di movimenti organizzati capaci di svolgere un ruolo decisivo nei momenti di crisi - Una battaglia che deve essere condotta con il contributo di un ampio schieramento di forze politiche e sociali

CHE cosa è una generazione nuova? E' abbastanza difficile determinarlo. Ogni anno le statistiche ci dicono che giungono al limite dei 18 anni alcune centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze nel nostro paese. Vi è dunque ogni anno una nuova generazione. Quando è che noi diciamo che vi è una nuova generazione? Dopo 20 anni, 25, 30? Si può ragionare sulle cifre? E si può, sulla base di queste cifre giungere a conclusioni concrete e giuste? Non è così che si pone il problema...

Il problema non è di date e di anni ma di orientamento e di contenuto ideale. La nozione di generazione non è una nozione aritmetica, ma politica...

Protagonisti della lotta

Così Togliatti, in un discorso al CC del Partito del 1961, definiva la nozione di nuova generazione e più avanti aggiungeva: « il rischio di una rottura esiste sempre quando si determina una svolta di generazione, cioè l'accumularsi di tanti elementi nuovi che portano ad un orientamento differente da quelli che esistevano nei decenni precedenti. Spetta al partito impedire che questa rottura si manifesti. Questo è uno dei nostri compiti fondamentali e per assolverlo il partito deve saper comprendere le situazioni nel modo come esse si sviluppano, cioè non deve mai rimanere legato ai vecchi schemi, ad affermazioni rinescitate che non corrispondono più alle realtà nuove... ».

Per Togliatti il problema del rapporto fra il Partito e le nuove generazioni era dunque innanzitutto un problema di rinnovamento del Partito stesso: di sviluppo, cioè della sua capacità di intendere il nuovo che matura fra i giovani e di aiutarlo ad esprimersi organizzandolo. Questa concezione del rapporto fra le generazioni all'interno del Partito era del resto già tutta in Gramsci.

condiscendenza nei confronti dei giovani che invece caratterizzò il movimento operaio al suo primo sorgere e caratterizza oggi il rapporto con i giovani all'interno degli altri partiti. Ai giovani i comunisti hanno sempre guardato come a protagonisti della lotta politica e della battaglia rivoluzionaria e con essi si sono sempre misurati partecipando in prima persona e dall'interno alle loro lotte ed al loro travaglio politico ed ideale. Collegarsi ad essi e conquistarsi alla nostra strategia di avanzata al socialismo ha sempre significato per noi farsi carico dei loro problemi e aprire ad essi sempre nuovi e più avanzati terreni di lotta. Ha sempre significato e significa tuttora rinnovare il nostro partito, arricchirlo di nuove esperienze, di nuove idee, di nuovi quadri: farne sempre di più per le nuove generazioni uno strumento indispensabile per aprirsi la via verso una nuova società.

Anche nel 1968, di fronte all'esplosione del movimento studentesco e della contestazione giovanile, noi assumemmo questo atteggiamento. Cogliamo il maturare nel seno della società italiana di una « svolta di generazione » ed il delinearsi del pericolo di una rottura fra quella generazione e quelle che l'avevano preceduta sulla via della lotta per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia.

Una nuova generazione si era messa in marcia. Essa era portatrice di nuovi orientamenti, di nuovi valori, di nuovi bisogni. Era necessario che il movimento operaio sapesse collegarsi ad essa cogliendo tutto ciò che di nuovo e di positivo essa esprimeva. Riflettendo alle lotte e alle esperienze positive e negative di questi ultimi anni, guardando ai grandi mutamenti intervenuti e ai processi nuovi che si sono aperti; soprattutto: guardando alla avanzata reale delle classi lavoratrici che si è determinata si può dire che quel rinnovamento c'è stato. Che la linea indicata da Longo prima e sancita poi al XII Congresso del Partito è andata avanti.

Non si è avuta in Italia una rottura clamorosa di generazione così come non si è avuta una rottura fra il PCI e le nuove generazioni.

Eppure il problema dei giovani e del loro ruolo nella battaglia per la trasformazione del paese, non può dirsi ancora pienamente risolto, né noi diciamo che lo sia. Noi abbiamo compiuto una parte dell'opera di saldatura: quella che consiste appunto in un rinnovamento del partito e del movimento operaio, in un adeguamento della sua linea politica e del suo discorso ideale, in uno sviluppo e rafforzamento della Federazione giovanile.

più generali del rinnovamento della società italiana. E' questo il problema che sta oggi di fronte al nostro XIII Congresso e proprio l'aggravarsi della crisi sociale e politica del paese contribuisce a dare ad esso un grande rilievo.

Come sempre infatti nei momenti di crisi acuta e di svolta il ruolo delle nuove generazioni in quanto tali diventa decisivo ai fini dell'avanzata del processo di rinnovamento del paese. Non si può uscire da questa crisi se i giovani non gettano il peso delle loro energie morali ed intellettuali, delle loro accresciute capacità e conoscenze professionali, del loro più avanzato grado di coscienza sociale dalla parte del rinnovamento democratico del paese.

A suscitare queste energie, a trasformarle in forza organizzata, e in movimenti unitari di lotta è impegnata oggi la Fgci. Ma a questo devono contribuire di più anche il Partito e le organizzazioni sindacali e a tale fine non è sufficiente il « rinnovamento » ma è necessario accanto a questo un impegno diretto di carattere politico ed organizzativo.

Il primo terreno sul quale tale impegno deve manifestarsi è quello della lotta conseguente per la democrazia.

E' ancora aperto oggi nel nostro paese un problema di saldatura dei giovani alla democrazia. Già nel 1968 Togliatti accusava la democrazia italiana di non avere saputo chiamare a sé i giovani ed individuava in questo uno dei suoi elementi di maggiore debolezza. Questa frattura storica non è mai stata sanata. Anzi: essa si è aggravata sempre di più. Nella famiglia, nella scuola, quando ricercano il loro primo lavoro, nell'esercizio i giovani italiani incontrano soltanto l'autoritarismo, l'arbitrario e lo strapotere padronale. Per essi la parola democrazia non ha spesso alcun senso concreto.

La loro vita sociale (nella scuola e nell'esercizio soprattutto) è ancora oggi in gran parte regolata da norme fasciste.

Una conquista di democrazia

Il primo passo per liberare appieno le loro energie, per consentire alla loro ansia di rinnovamento di esprimersi pienamente è dunque quello di conquistare per essi una reale democrazia: di spezzare quei vincoli che li rendono subordinati ed impediscono ad essi di agire come una forza di rinnovamento.

La battaglia per la democrazia nella scuola, per la riforma democratica dell'esercizio, per il diritto di voto a 18 anni, per il pieno controllo sulla formazione prima ed utilizzo poi della forza lavoro giovanile diventa condizione essenziale per realizzare nel paese una generale svolta democratica e aspi-

to qualificante di quel rinnovamento del regime politico per cui ci battiamo.

Questa battaglia non può però essere condotta soltanto dai giovani. Per risultare vittoriosa (e l'esempio delle lotte studentesche lo dimostra) essa reclama il contributo attivo di un ampio schieramento di forze politiche e sociali e, innanzitutto, del nostro Partito.

La lotta per la conquista e lo sviluppo della democrazia si salda nella esperienza dei giovani a quella per le riforme e per un nuovo e qualitativamente diverso sviluppo economico e sociale del Paese.

Organizzazione e politica

Proprio per questo i giovani possono assolvere ad un ruolo di primo piano nella lotta per fare uscire il paese dalla crisi economica e sociale e aprirgli, attraverso profonde riforme, la via ad un nuovo e diverso sviluppo economico.

Ma anche qui non è sufficiente agitare propagandisticamente questi problemi. E' necessario invece suscitare intorno ad essi movimenti unitari ed organizzati di lotta. A questo fine serve l'azione della Fgci e degli altri movimenti giovanili è essenziale, non meno importante è l'impegno diretto del movimento operaio.

Si tratta per noi di dare ai problemi « materiali » dell'avvenire dei giovani un rilievo diverso e una diversa centralità rispetto allo scontro sociale e politico che è in atto nel paese. Si tratta soprattutto di impegnarsi per dare ai giovani l'attrezzatura organizzativa e politica che li ponga nelle condizioni di condurre avanti in prima persona e di vincere la battaglia per costruirsi un avvenire migliore. Sono questi i problemi che oggi ci pongono i giovani e di questi problemi noi discuteremo al nostro XIII Congresso.

Ancora una volta noi guarderemo al complesso delle nuove generazioni e ci faremo carico dei loro bisogni, della loro aspirazione al rinnovamento dell'Italia.

Lavorando per saldare questa nuova generazione al corpo vivo del movimento operaio e democratico e per dare ad essa un ruolo nella battaglia per la trasformazione democratica e socialista del paese noi ci muoviamo nel solco di una grande tradizione politica ed intellettuale. La tradizione di Gramsci e di Togliatti seguendo la quale noi abbiamo assolto, anche nei confronti delle nuove generazioni, al ruolo di grande forza nazionale e di progresso.

Gian Franco Borghini

Il Partito nella fabbrica

La presenza organizzata dei comunisti nei luoghi di lavoro è una questione urgente e indilazionabile, anche per il maturare del processo di unità sindacale - Tendenze spontaneistiche e tendenze corporative - Il valore particolare dell'esperienza sindacale italiana - La questione dell'incompatibilità non pregiudica in alcun modo il diritto-dovere a sostenere e propagandare attivamente le proprie idee politiche

IL PROBLEMA del Partito nella fabbrica non è — lo abbiamo detto tante volte — il problema della presenza di compagni comunisti nei luoghi di lavoro. I comunisti ci sono, sempre o quasi sempre; probabilmente sempre, almeno nelle aziende di una certa dimensione. Il problema è quello di una loro presenza organizzata, come partito: cioè quello della costruzione e del funzionamento di un'organizzazione comunista in tutti i centri di produzione. Non è un mistero per nessuno, né per noi né per gli avversari, che su questo terreno non siamo ancora dove vorremmo. Motivo di consolazione non può essere il fatto che anche gli altri partiti e le altre forze politiche assai più di noi mancano di strutture funzionali nelle fabbriche. Questo è anzi, secondo noi, un elemento di debolezza della vita democratica italiana nel suo insieme. Ma per il PCI la questione si pone in termini di tutto specifici e seri, dato il carattere del nostro partito, dati i suoi legami organici con la classe operaia.

Il problema è molto complesso, lo sappiamo, e presenta difficoltà oggettive evidenti. E non si può dire che manchi in proposito un lavoro di elaborazione che da lungo tempo si va compiendo nelle nostre file. Basta richiamarsi alle grandi Conferenze operaie nazionali, che senza alcun dubbio hanno dato una spinta notevole ad affrontare, ad avviare, a portare avanti in un gran numero di aziende il processo di formazione organizzativa del partito.

Tuttavia oggi la questione ha acquistato un carattere, più ancora che di attualità, di urgenza. Non credo sia errato parlare di questo cinquantunesimo anno di vita del PCI, che ora s'inizia come « l'anno del partito nella fabbrica »; né credo sia difficile prevedere che questo tema sarà uno dei principali anche al XIII Congresso. Tale carattere di indilazionabilità deriva tra l'altro dal maturare di quell'importantissimo e positivo evento che è il processo di unità sindacale cui proprio i militanti comunisti hanno dato in fabbrica e fuori così decisivo contributo.

E' necessario ricordare che il processo di unificazione sindacale ha acquistato slancio e concretezza in stretto legame con le lotte di questi ultimi anni, con le nuove forme di unità e di democrazia di base che le lotte stesse hanno portato alla ribalta, con l'intrecciarsi degli obiettivi rivendicativi alle grandi questioni sociali e di riforma di venute oggetto di ampissimi movimenti di massa. E' questo il fondamento concreto, sono questi i contenuti su cui è cresciuta l'esigenza e su cui si è aperta la possibilità reale di arrivare finalmente alla conclusione cui si è giunti non ci ha convinti, ci ha lasciati « l'amaro in bocca ». Ma ha aggiunto subito che si è scelto deliberatamente di pagare questo prezzo per l'unità, e che gli accordi conclusi saranno lealmente applicati nei tempi previsti. Bene, come sempre, si tratta ora per noi

torì; per esporre, spiegare, propagandare le proprie posizioni su tutte le questioni interne e internazionali; per stabilire rapporti dialettici con le altre forze politiche esistenti in seno alle masse operaie; per far valere, nella situazione della fabbrica, il proprio peso e il proprio indirizzo nazionale.

E' antica autocritica nostra, spesso ripetuta, quella di una eccessiva « delega » delle funzioni del partito al sindacato (quasi una « cinghia di trasmissione » alla rovescia), e di un'insufficiente presenza dell'azione politica nel luogo di lavoro. Il che deriva, certo, anche da difficoltà oggettive: la dispersione dei luoghi di abitazione degli operai, gli orari, la diversità dei turni, il caos dei trasporti, ecc.; ma deriva anche da ragioni soggettive. Tutto questo va visto ora in una nuova cornice.

Il dibattito sulle ripercussioni del processo di unificazione sindacale si è molto accentrato, nelle nostre file, attorno alle questioni dell'incompatibilità. Giuste le preoccupazioni. Ha detto Lama alla riunione dei Consigli generali di Firenze che la compatibilità con gli altri non ci ha convinti, ci ha lasciati « l'amaro in bocca ». Ma ha aggiunto subito che si è scelto deliberatamente di pagare questo prezzo per l'unità, e che gli accordi conclusi saranno lealmente applicati nei tempi previsti. Bene, come sempre, si tratta ora per noi

di volgere in positivo i problemi nuovi che la realtà ci pone di fronte.

In primo luogo, dev'essere reso ben chiaro a tutti — perché ancora ben chiaro non è, neppure a molti compagni — di cui derivano allarmi anche eccessivi — che l'incompatibilità riguarda soltanto le cariche direttive ed esecutive degli organismi sindacali da un lato, di partito dall'altro (oltre alle cariche elettive parlamentari e degli enti locali). Non vi è dunque — e quando mai potrebbe esservi? — alcuna « incompatibilità » tra militanza politica e militanza sindacale. Su questo sono chiare le intese sindacali e si dev'essere assolutamente decisi a ogni livello. In nessun modo può essere messo in discussione il diritto-dovere d'ogni lavoratore, anche attivo nel sindacato, anche in veste di responsabilità sindacali, non soltanto di avere la tessera del partito, ma di militare attivamente nel partito, di sostenere e propagandare le proprie idee politiche, di diffondere la stampa del partito, di esercitare insomma tutti quei diritti che la Costituzione e lo statuto dei lavoratori gli garantiscono. Non può essere accettata alcuna dissociazione del cittadino lavoratore tra le sue idee politiche comuniste e il ruolo che egli svolge nell'organizzazione sindacale. Non vi è alcuna « scelta » da compiere tra queste due qualifiche.

Asserito questo con la necessaria fermezza — il che significa respingere i tentativi di spoltizzazione che le classi dominanti si sforzano di attuare tra le masse lavoratrici — resta il problema, assai serio, della incompatibilità delle cariche. E ciò ci obbliga — ecco perché parlo di « volgere in positivo » — a superare i nostri difetti e ritardi nella costruzione del partito in fabbrica; a portare buoni comunisti nella direzione dei sindacati, anche a livello di fabbrica, e a portare contemporaneamente buoni comunisti alla direzione delle nostre organizzazioni di partito nel lavoro. Compito di grande difficoltà e di grande impegno, senza dubbio, che va affrontato con lo slancio e con l'entusiasmo di cui sappiamo dare prova ogni volta che le circostanze lo richiedono.

Nessuna strumentalizzazione, data l'autonomia reciproca e la diversità dei ruoli che partito e sindacato assolvono: e ciò in particolare nel momento in cui nasce il nuovo sindacato unico, nel quale confluiscono altre tendenze storico-ideali oltre a quelle a noi più vicine. Ma presenza e azione insostituibili del partito comunista. Questo corrisponde alla nostra visione pluralistica della società, anche nella prospettiva della società socialista, visione di cui si hanno già oggi interessanti applicazioni nel rapporto reciproco di dialogo e di collaborazione tra sindacati, partiti politici democratici, rappresentanze parlamentari e locali.

Porre con forza il tema del partito nelle fabbriche non è dunque un fatto soltanto organizzativo. Significa riaffermare il ruolo dei comunisti nella società, a cominciare dai centri vitali del lavoro e della produzione.

Luca Pavolini



Iniziativa di Rinascita

Facciamo insieme

una inchiesta

sulla

violenza fascista

Chiediamo a ogni lettore, a ogni compagno, a ogni militante democratico di segnalarci:

- Atti di violenza squadrista di qualsiasi tipo (attentati, attacchi a militanti antifascisti, ritrovamento d'armi, ecc.).
- I protagonisti di questi atti (nomi e cognomi dei picchiatori).
- L'esistenza di bande, gruppi, associazioni, movimenti anticostituzionali e eversivi, clandestini o no.
- Episodi di collusione con settori dell'apparato statale, la magistratura, la polizia.
- I finanziamenti di cui dispongono le bande squadriste.

Chiediamo inoltre: ● Copia di materiale di propaganda fascista (apologia del fascismo). ● Documentazione fotografica sul teppismo fascista.

Nel n. 5 di Rinascita che andrà in vendita il 4 febbraio

IL PRIMO DOSSIER DELL'INCHIESTA — OTTO PAGINE DI DOCUMENTI, TESTIMONIANZE, FOTO

Come si diventa giudici popolari

«Il popolo italiano» in camera di consiglio

Criteri arretrati e fondamentalmente discriminatori presiedono alla formazione delle liste di coloro che possono far parte delle giurie - I titoli di studio richiesti

A prescindere dai severi giudizi che sono stati espressi nei confronti del giudice togato che ha rimesso in libertà con quella sentenza Diletta Pagliuca, sono stati certamente molti coloro che si sono chiesti: «Ma perché la sentenza è stata avallata dai giudici popolari che forse avevano più possibilità di rappresentare in quella sede l'opinione pubblica? Chi sono e come vengono scelti i rappresentanti del popolo italiano in camera di consiglio?»

scrizione della laboriosa procedura con la quale si arriva alla scelta dei giudici popolari è opportuno spiegare quale è la funzione essenziale di questi e il compito assolto dalle giurie nei sistemi giudiziari anglosassoni (ricordate i processi di Perry Mason?). In Italia i giudici togati (cioè magistrati di carriera) e i giudici popolari entrano insieme in camera di consiglio e decidono insieme. Il che significa spesso ammettere la sentenza ritenuta giusta soprattutto dal presidente e dal giudice a latere se non altro perché sono, in genere, gli unici due in grado poi di «motivare» la decisione presa.

Cercheremo, al di là delle ferree norme procedurali, di spiegare il modo in cui vengono scelti i giudici che compongono la corte d'Assise e la corte d'Assise d'Appello. C'è una legge del 1951 successivamente modificata varie volte che stabilisce le regole per la composizione di questi organi chiamati a giudicare i processi più gravi. La corte d'Assise deve essere composta da un magistrato d'appello che presiede, da un magistrato di tribunale e da sei giudici popolari. L'Assise di Appello è composta invece da un presidente magistrato di Cassazione, da un magistrato di appello e da sei giudici popolari. Ora vediamo quali devono essere i requisiti per diventare giudici popolari, inosservando la fascia tricolore e giudicare «in nome del popolo italiano»: 1) cittadinanza italiana e godimento dei diritti civili e politici; 2) buona condotta morale; 3) età non inferiore ai 30 anni e non superiore ai 65 anni.

E' chiaro che la cosiddetta «buona condotta morale» è una discriminante fondamentale: posta per di più come alla discrezione degli organi inquirenti. I cittadini sono passati attraverso un vero e proprio crivello di indagini, alla luce di concetti di moralità assolutamente superati: basta, poniamo caso, che il cittadino che ha fatto domanda per diventare giudice sia stato denunciato nel corso di una manifestazione o di uno sciopero: basta che conviva senza essere regolarmente sposato; basta che il suo atteggiamento abbia dato solo una volta «scandalo» secondo l'accezione borghese che si dà alla parola, perché non possa giudicare niente o nessuno, basta che ci sia un qualsiasi «segreto» nella sua vita privata. Così vergini ininterminate possono avere un'opinione su un delitto passionale, ma un filosofo o un pedagogo arrestato nel corso di una manifestazione, che so, per la pace, non avrebbe potuto giudicare Diletta Pagliuca.

Per quanto riguarda il titolo di studio minimo necessario per entrare a far parte della «giuria» (questo termine non è esatto e spiegheremo più oltre perché) c'è una differenza tra i giudici di primo grado e quelli di secondo. Per la corte d'Assise si deve essere in possesso «del titolo di studi di scuola media di primo grado, di qualsiasi tipo»; per l'Assise d'Appello «del titolo di studi di scuola media di secondo grado, di qualsiasi tipo».

Ci sono poi persone che, pur avendo i requisiti basilari e pur volendo diventare giudici popolari, non possono. Sono incompatibili con la carica: 1) i magistrati e in generale i funzionari dell'ordine giudiziario; 2) gli appartenenti alle forze armate ed a qualsiasi organo di polizia; 3) i ministri di qualsiasi culto e i religiosi di ogni ordine e congregazione.

Finalmente le liste vengono inviate al presidente del tribunale del luogo ove ha sede la corte d'Assise e al presidente del tribunale del capoluogo del distretto di corte d'Appello. A sua volta il presidente, ricevuti gli elenchi, i verbali e i reclami, sentiti il procuratore della Repubblica e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati procede alla formazione delle liste.

Quindici giorni prima della sessione della corte d'Assise il presidente in una udienza pubblica estrae dall'urna dei giudici ordinari dieci schede (12 per l'Assise d'Appello). Infine il giuramento pronunciato alla prima udienza: «Con la ferma volontà di compiere da persona d'onore tutto il mio dovere...», battezza il giudice popolare.

A questo punto non resta da aggiungere che due particolari: 1) i giudici popolari non possono esprimere pubblicamente il loro giudizio, né tantomeno raccontare cosa succede in camera di consiglio; 2) ai giudici popolari spetta una indennità di duemila lire al giorno se risiedono nello stesso luogo dove si celebra il processo, 3 mila se si devono spostare; una diaria che certo non invoglia nessuno ad assumersi l'onore di giudicare.

E' logico concludere che il sistema che abbiamo illustrato è fatto oggetto di continue aspre critiche: perché i controlli imposti dalla legge troppo spesso servono solo per eliminare dagli elenchi persone che hanno il solo torto di non fare mistero del loro impegno politico democratico; perché la presenza in camera di consiglio dei giudici togati è quasi sempre l'elemento che influenza pesantemente e decide la sentenza.

Paolo Gambescia



Michele Vinci a Roma per la perizia

Michele Vinci, l'uccisore delle tre bambine di Marsala, è giunto a Roma. Alle 10,30 è sceso, sul marciapiede numero 3 della stazione Termini, dal vagone che lo ha portato nella capitale col treno in arrivo da Palermo. Scortato da eccezionali misure di sicurezza, Vinci è apparso alle decine di curiosi che si affollavano attorno in un atteggiamento che gli è ormai tragicamente consueto: con gli occhi chiusi. E' da quando è stato arrestato che, forse restandosi finalmente conto della mostruosa atrocità del suo crimine, Michele Vinci si rifiuta di guardare in faccia chiunque — giudici, guardie, carabinieri, giornalisti — sperando forse che nel buio della sua coscienza il peso del delitto gli possa risultare meno pesante.

Vinci è stato trasferito nelle carceri romane di Regina Coeli per essere messo a disposizione — a partire dal 31 gennaio — dei periti clinici i quali sono stati incaricati dal magistrato di stabilire le condizioni mentali. Nella foto: Michele Vinci ammanettato, al suo arrivo alla stazione Termini.

Il giudice istruttore di Palermo, Marcantonio Motisi, ha confermato il provvedimento con cui è stato disposto il ritiro del passaporto a Michele Polizzi, il giovane bossidote nella cui villa ad Alcamo Marina i carabinieri ritennero lo stato tenuto prigioniero per 47 giorni Antonio Caruso. Caruso è il rampollo di un miliardario trapanese ed era finito la settimana scorsa in galera per essersi ostinatamente rifiutato di fornire al magistrato elementi di riscontro degli indirizzi arrestati sotto l'accusa di aver materialmente eseguito il suo stesso sequestro. La conferma, per ora, soltanto di una misura amministrativa nei confronti di Polizzi è apparsa in contraddizione con il rigorismo adottato nei confronti di quella che, pure onerosa, è pur sempre la vittima del sequestro - pignoramento.

Il pretore di Saronno incriminato per concussione e corruzione

Apriva processi e si faceva pagare dagli accusati per mandarli assolti

Ettore Janni è stato sospeso dall'incarico e dallo stipendio - Aperto su di lui un procedimento penale - L'intervento del Consiglio superiore della magistratura - Aveva in casa quadri d'autore per 400 milioni! - Non pagava le tasse

MILANO, 22. Il pretore di Saronno, Ettore Janni, di 38 anni, nativo di Enna, è sotto procedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura, che l'ha sospeso dall'incarico e dallo stipendio. Contro lo Janni, inoltre, è stato aperto procedimento penale per reati che vanno dalla concussione alla corruzione, dal falso all'estorsione: queste sarebbero infatti le risultanze di un'inchiesta condotta per molti mesi dalla Corte d'Appello di Milano.

La notizia è scoppiata a Saronno come una vera e propria bomba, dal momento che nella città correvano ormai da tempo — da qualche anno, pare, — le più svariate voci su un certo modo di amministrare la giustizia da parte del «dinamico» pretore Janni, il quale pur essendo siciliano, ha compiuto gran parte della sua carriera a Dusto Arsizio e Saronno. Secondo queste voci (e anche secondo quanto apparso dal giudice Trimarchi, che ha curato la delusiva inchiesta) le condizioni economiche del pretore di Saronno sarebbero ora molto agiate e non corrisponderebbero neppure in minima parte alle possibilità di un giovane magistrato. Si parla di quadri d'autore per un valore che giunge fino ai 400 milioni nella casa dello Janni, e di altro ancora. Neppure le tasse corrisponderebbero alle entrate: su questo episodio

sembra che la denuncia sia molto esplicita. La denuncia per concussione sarebbe stata sporta da alcuni industriali (fra cui figurerebbe anche il dolciario Lazzaroni) e sarebbe stata preceduta e accompagnata da segnalazioni di altri magistrati. Denunce e segnalazioni dovrebbero essere un sistematico taglieggiamento compiuto dallo Janni col seguente sistema: procedimenti aperti contro industriali, dolciumieri, edili, commercianti e addirittura enti pubblici per violazioni della legge, e poi chiusi previo pagamento da parte degli interessati di congrui compensi: il tutto, con la complicità di noti professionisti e personalità locali.

Il fatto grave comunque è che tale situazione sembra durasse da anni ed era a conoscenza di molte persone. Se ancora è comprensibile il silenzio delle «vittime» soprattutto se colpevoli o deboli, sorprendente appare invece il ritardo con cui sono intervenuti gli organi superiori. Com'è possibile che questi non abbiano mai avuto sentore di quanto accadeva a Saronno, e che ci siano volute le segnalazioni di altri magistrati e addirittura la denuncia di privati per aprire il caso? Le funzioni di sorveglianza affidate ai capi dei grandi uffici dell'ordinamento giudiziario fascista, ancora sostanzialmente in vigore, «zovano soltanto — dunque — alla caccia alle streghe contro i magistrati democratici?»

Assemblea nel liceo che lo vide impegnato contro la repressione

Borsa di studio degli antifascisti in memoria dello studente di Napoli

Ricordata la vicenda che avrebbe portato in tribunale il giovane colpevole solo d'essere stato aggredito dalle squadrette - S'è bruciato davanti al commissariato diretto dall'uomo che lo aveva arrestato - Il cordoglio del preside

Dalla nostra redazione NAPOLI, 22. Una commossa assemblea di commemorazione tenuta dai 13 figli di un impiegato di Paolo, la storia di questo giovane generoso e impegnato è stata rievocata e insieme si è cercato di trovare in essa il travaglio che l'ha portato al tremendo gesto.

Un particolare, in un primo momento non era stato messo bene in luce. Vincenzo De Waure, secondogenito dei 13 figli di un impiegato comunale, si è bruciato proprio di fronte all'ingresso, del commissariato di P.S. della «Zona flegrea», commissariato che è diretto da quel dottor Franco il quale, il 7 novembre del 1970, aveva arrestato Vincenzo mandandolo in galera, dopo che il giovane era stato ferito alla testa con una violenta bastonatura dai fascisti.

Il dottor Franco, dopo gli scontri, si era presentato in presidenza, ed aveva chiesto al preside Ettore Gentile di procedere in quel luogo ad un interrogatorio; riceveva un netto rifiuto, prelevò 12 ragazzi, sei di sinistra e sei di destra (è un fedele in teoria degli opposti estremismi), li interrogò e li denunciò tutti per rissa aggravata. E per «dare l'esempio» che faceva le cose sul serio, ne arrestò due: il democratico Vincenzo De Waure, e il fascista Nicola Mezzasoma. Il primo era al momento dell'arresto, ancora sanguinante per la botta in testa.

Quella denuncia era valsa a Vincenzo De Waure il divieto d'essere ammesso, così come era suo diritto per l'altissima media riportata agli esami di maturità, alla Scuola superiore «Normale» di Pisa. E questa fu la prima cocente delusione per il ragazzo.

Apparteneva per un paio di anni ad un gruppo di estrema sinistra (che sotto il motto «Lotta di lunga durata» s'era staccato dal partito marxista-leninista) Vincenzo De Waure era uno dei giovani meno intolleranti, più aperti al contatto, al colloquio, all'alleanza con tutti i democratici. Dal momento della denuncia Vincenzo De Waure lascia un insegnamento di fratellanza, di profondissimo impegno culturale ed umano; parole commosse anche da un genitore, il signor Orefice, e da un insegnante di religione.

Elemento non secondario della condizione psicologica di Vincenzo De Waure (i cui funerali si sono svolti oggi pomeriggio) sono state le centinaia di telefonate minatorie che i leppisti fascisti quasi giornalmente facevano a lui e alla famiglia. I ragazzi del 4. scientifico per ricordare il loro compagno e soprattutto la necessità di continuare la lotta antifascista, hanno approvato una proposta presentata dallo studente Pippo Schiano: sarà aperta una sottoscrizione fra studenti e professori per una borsa di studio da assegnare «alla persona o al gruppo che realizzi un'indagine sulle attività paramilitari fasciste a Napoli e sui loro legami con le centrali economiche». La mozione è stata approvata all'unanimità.

De Waure lascia un insegnamento di fratellanza, di profondissimo impegno culturale ed umano; parole commosse anche da un genitore, il signor Orefice, e da un insegnante di religione.

Per quanto riguarda poi il rapimento del figlio del boss dell'edilizia Vassallo (bel tipo anche lui; pretende di far credere di aver trascorso i quasi tre mesi di prigionia sempre al buio, anche se pochi minuti dopo la liberazione già affrontava l'impartito delle pale della tv), gli elementi di riscontro sembrano ancora meno meditati. L'auto con cui fu rapito era intestata ad un vecchio rottame del fascismo, il quale ad ogni modo aveva per tempo denunciato il furto. La crisi dei rapporti tra Vassallo e la Dc appariva già piuttosto evidente dopo la pubblicazione dei dossier dell'Antimafia che ne facevano un personaggio indefinibile. Infine, la relazione di bilancio di una delle imprese edilizie del boss accennava velatamente, in aprile, a qualcosa che «dovrebbe accadere entro e non oltre il prossimo giugno del '71». E venne il voto del 13 giugno.

Per ordine del magistrato

Ritirato il passaporto al missino nella cui villa fu nascosto il Caruso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Il giudice istruttore di Palermo, Marcantonio Motisi, ha confermato il provvedimento con cui è stato disposto il ritiro del passaporto a Michele Polizzi, il giovane bossidote nella cui villa ad Alcamo Marina i carabinieri ritennero lo stato tenuto prigioniero per 47 giorni Antonio Caruso. Caruso è il rampollo di un miliardario trapanese ed era finito la settimana scorsa in galera per essersi ostinatamente rifiutato di fornire al magistrato elementi di riscontro degli indirizzi arrestati sotto l'accusa di aver materialmente eseguito il suo stesso sequestro. La conferma, per ora, soltanto di una misura amministrativa nei confronti di Polizzi è apparsa in contraddizione con il rigorismo adottato nei confronti di quella che, pure onerosa, è pur sempre la vittima del sequestro - pignoramento.

Ancor più sconcertante è apparsa tanta cautela di fronte alla duplice circostanza che con il Polizzi, l'inchiesta sull'ancora misteriosa vicenda potrebbe assumere una nuova e forse illuminante dimensione non solo perché per la prima volta i sospetti cominciano ad andare oltre il giro di quattro scalcagnani (tali sono in definitiva gli uomini fin qui arrestati), ma per la stessa figura del Polizzi di cui non sono stati smentiti i contatti col MSI (egli è anche proprietario ad Alcamo una palazzina in cui si allenano i così detti «giovani nazionali») giusto nella stessa epoca del sequestro Caruso, e cioè nella primavera del '71.

Questo elemento, se da un canto non toglie nulla al già problematico contesto della vicenda — l'improvvisa morte per infarto, all'indomani del sequestro del giovane Caruso, dell'ex ministro Mattarella; l'attivo interessamento per il caso del Procuratore capo di Palermo, Scaglione, ammazzato non poco dopo il rilascio del Caruso; ecc. — dall'altro può consentire la saldatura e la verifica di analoghe indicazioni colte in costumi imprese.

Non solo quello di Caruso, infatti, ma anche gli altri tre (e per la Sicilia assolutamente inusuali) sequestri di persona di un certo giro palermitano sono stati economicamente ma anche per i tradizionali e stretti rapporti con la Dc. E ancora: in tutti i casi le vittime sono state ricomperate; e in tutti è immediatamente scattato uno spostamento a destra di questi veri e propri clan.

Così è stato nel caso del commerciante Niceta: aveva appena tentato di rapirlo in pieno centro, e già lui si trasformava in un generoso finanziatore dei movimenti di destra. Così è stato per il principe Gutierrez di Spadaforte dopo la restituzione del terzo figlio.

Per quanto riguarda poi il rapimento del figlio del boss dell'edilizia Vassallo (bel tipo anche lui; pretende di far credere di aver trascorso i quasi tre mesi di prigionia sempre al buio, anche se pochi minuti dopo la liberazione già affrontava l'impartito delle pale della tv), gli elementi di riscontro sembrano ancora meno meditati. L'auto con cui fu rapito era intestata ad un vecchio rottame del fascismo, il quale ad ogni modo aveva per tempo denunciato il furto. La crisi dei rapporti tra Vassallo e la Dc appariva già piuttosto evidente dopo la pubblicazione dei dossier dell'Antimafia che ne facevano un personaggio indefinibile. Infine, la relazione di bilancio di una delle imprese edilizie del boss accennava velatamente, in aprile, a qualcosa che «dovrebbe accadere entro e non oltre il prossimo giugno del '71». E venne il voto del 13 giugno.

Dopo di che, per primo un commissario della Questura di Palermo, cominciò a sospettare — ma a quanto sembra le cose si sono fermate lì, prudentemente — che nei sequestri di Palermo ci fosse lo zampino dei fascisti. E a confermare questa ipotesi ci sono due riscontri oggettivi: la improvvisa disponibilità di grandi mezzi da parte anche di piccoli gruppi squadristici; l'interesse delle vittime (e delle loro famiglie) a stabilire più stretti legami politici collaterali a quelli con i tradizionali gruppi di potere dc.

Nicos Poulantzas Fascismo e dittatura 384 p - 2.800 lire

C. Talès La Comune del 1871 Alba e tramonto 220 p - 900 lire

Nicola Zifara L'Unità d'Italia: nascita di una colonia 260 p - 900 lire

Daniel Guerin Né dio né padrone Antologia del pensiero anarchico. 2 volumi lire 2.500 l'uno

Vincenzo Nardella. Noi accusiamo! Contro requisitoria per la strage di stato 324 p - 1.000 lire

Colonie Portoghesi La Vittoria o la Morte! 360 p - 1.200 lire

Jaca Book Via Saffi 19 - 20123 Milano

Advertisement for GBC telecamere ai televisori questa è la forza. Includes GBC logo.

Advertisement for GBC cataloghi televisori e telecamere. Includes GBC logo and contact information.

Large advertisement for FIRS ITALIANA DI ASSICURAZIONI. Includes contact info for Roma and various insurance services.

Quanto costa in denaro, salute e sangue il mito della motorizzazione

UNA PIOVRA CHIAMATA AUTO

Governo e monopoli hanno portato al parossismo l'utenza automobilistica privata sacrificando servizi e consumi - Ora mungono la mucca grassa: la FIAT ha imposto 4 aumenti di prezzo in 2 anni, sono state rincarate benzina, patenti, assicurazioni, pedaggi - Intanto si contano a migliaia i morti sulle strade

L'automobile è una enorme... una delle tasse più pesanti che colpisce ormai milioni di famiglie e non solo...

tamenti di capitale - andrebbero fatti i conti per stabilire fino a che punto la richiesta FIAT di aumento dei prezzi delle automobili è ingiustificata...

Il « decretone »

L'Avv. Agnelli non si cura delle conseguenze che la sua « linea » può avere nell'andamento generale dell'economia italiana...

incassarono 191 miliardi in più sul '68). Sempre il governo decise il 7 novembre 1970 un incremento dei pedaggi autostradali del 10 per cento...

Fermento a Montefalcione

La Pagliuca manca da Montefalcione da circa 50 anni. A ricordarla sono i pochi, i più anziani che l'hanno conosciuta da ragazza...

Diecimila morti

Il mercato dell'auto ha assunto, dunque, dimensioni assolutamente sproportionate a un certo impiego sociale...

Prima responsabile la Fiat

La contrazione dei redditi dell'impresa coltivatrice e la stessa stasi produttiva del settore hanno una delle loro principali cause nel forte aumento verificatosi in questi ultimi anni dei prezzi dei mezzi meccanici...

Macchine agricole sempre più costose

Una indagine sarà promossa dall'Alleanza contadini. La contrazione dei redditi dell'impresa coltivatrice e la stessa stasi produttiva del settore hanno una delle loro principali cause nel forte aumento verificatosi in questi ultimi anni dei prezzi dei mezzi meccanici...

Henri Lefebvre

LINGUAGGIO E SOCIETÀ

Un'analisi coerente e lucida sulle moderne teorie dell'informazione e sul complesso rapporto fra parole, linguaggio e discorso quali veicoli di comunicazione umana...

VALMARTINA EDITORE Viale Antonio Gramsci, 42 50132 - FIRENZE

Sirio Sebastianelli

I paesani non vogliono la Pagliuca

La Kapò di Grottaferrata andrà ad abitare dal nipote Molle « vocazioni » in famiglia - Suora a Salerno



Diletta Pagliuca non è fino ad oggi ancora ritornata - come aveva dichiarato di voler fare - a Montefalcione, il paese della provincia di Avellino dove è nata...

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 22. Diletta Pagliuca non è fino ad oggi ancora ritornata - come aveva dichiarato di voler fare - a Montefalcione...

Domani dai giudici per i « balletti rosa »

Angelo Domenghini, indiziato di presunta violenza carnale nei confronti della giovinetta non ancora dodicenne, sarà interrogato dal magistrato lunedì o martedì...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Angelo Domenghini, indiziato di presunta violenza carnale nei confronti della giovinetta non ancora dodicenne...

Domestichini è avvilito ma non s'arrende

La notizia che nei suoi confronti era stato recapitato un « avviso di reato » Domenghini l'ha appreso soltanto ieri sera: è diventato nervoso, non più sicuro di sé, ma ha tenuto a ribadire di essere assolutamente estraneo ai fatti...

Luigi Anzalone

Lettere all'Unità

Per conquistare tante nuove lettrici (ma anche nuovi lettori)

Caro compagno direttore, accollo l'invito a intervenire in merito ai problemi sollevati dalla lettera del compagno Giuseppe Muti in quanto li ritengo molto importanti e poco dibattuti nell'ambito stesso del partito...

La teologia rende più del latino

quando sono andato a ritirare lo stipendio che ricevo dalla mia scuola (la Media), ho dato un'occhiata anche ad altri nomi. Ho scoperto così che un insegnante di religione riceve un salario...

Chi finanzia certi fogliacci fascisti

Cara Unità, sono un vecchio compagno antifascista e fin dalla fine del 1943 faccio parte attiva del Partito comunista. Mi sono sempre battuto senza risparmio per la causa del nostro glorioso partito...

Una Giustizia che infierisce solo contro i deboli

Egregio direttore, tutti i giornali hanno riportato la notizia della sentenza relativa al processo contro Maria Diletta Pagliuca...

Licenza d'uccidere per altri sei mesi

Spettabile direzione, mi è capitato di leggere una notizia che circolava n. 196 in data 12 novembre 1971, emanata dal ministro della Sanità...

Scrivono dalla Romania

Marian EREMIAN - str. I.L. Carageale 15 bus Calarasi jud. Ialomita - Romania (ha 19 anni, corrisponderebbe in francese e italiano).

P. P. P.

La stampata italiana sotto il fascismo (1919-1943)

Antologia a cura di Oreste Del Buono. Prefazione di Nicola Tranfaglia. Promemoria italiana. Dai fasci di combattimento alla caduta del regime la storia del ventennio fascista in una "imprevedibile" raccolta di testi poesie e disegni.

da Feltrinelli

novità in tutte le librerie

CHE FARE?

Per una lettura storico-critica del «Che fare?», a settant'anni dalla sua prima pubblicazione. Con un ampio saggio introduttivo di Vittorio Strada...

SALONI SUD

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI 6° EXPOSUDHOTEL 29 gennaio - 6 febbraio 1972

8° SIVEL

29 gennaio - 6 febbraio 1972

6° MOBILSUD

14 - 19 marzo 1972

5° S.I.R.

31 maggio - 5 giugno 1972

15° FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA

21 giugno - 2 luglio 1972

Per informazioni: ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE P.le V. Tecchio, 51-B - 80125 NAPOLI Tel. 614922

CENTRO ELETTRONICO ITALIANO CORSI DI PROGRAMMATORE PER CENTRI ELETTRONICI 4 LINGUAGGI: ASSEMBLER - RPG 1 - RPG 2 - COBOL

MARCELLO LELLI Dialettica del baraccato Dalla lotta per la casa alla critica della città capitalistica Dissensi n. pp. 128, L. 1200

Eia, Eia, Eia, Alalà! La stampa italiana sotto il fascismo (1919-1943). Antologia a cura di Oreste Del Buono.

da Feltrinelli novità in tutte le librerie

CHE FARE? Per una lettura storico-critica del «Che fare?», a settant'anni dalla sua prima pubblicazione.

EINAUDI SALONI SUD MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI 6° EXPOSUDHOTEL 29 gennaio - 6 febbraio 1972

8° SIVEL 29 gennaio - 6 febbraio 1972

6° MOBILSUD 14 - 19 marzo 1972

5° S.I.R. 31 maggio - 5 giugno 1972

CONCLUSO IL CONCORSO LANCIATO DALL'UNITÀ PER IL 50° DEL PARTITO

I giovani e il PCI

Il bilancio della terza fase - La premiazione avverrà durante il XIII Congresso - Perché ci siamo rivolti ai giovani e come i giovani hanno risposto - «Voci enciclopediche» ed autobiografie - Gramsci, Togliatti ed il fenomeno fascista - Un impegno costante

Dar conto della gran mole di materiale giunti per il concorso lanciato fra i giovani sul Partito Comunista Italiano non è agevole. Le difficoltà tuttavia non nascono solo e tanto dal notevole numero di lavori ricevuti in questa ultima fase (ché di essa in questa sede specificatamente ci occupiamo), quanto dal vasto arco di giudizi e di interessi rivelato dai giovani concorrenti. Se, per un verso, la molteplicità delle esperienze, la freschezza delle espressioni, la profondità dell'impegno sono infiniti - volendo contemperatamente mantenere intatte nel loro valore autonomo - difficilmente riassumibili, dall'altro sono proprio esse che testimoniano la forza e la consapevolezza con cui le giovani generazioni sono entrate nel PCI.

Al termine del concorso che il nostro giornale ha lanciato fra i giovani sul Partito comunista italiano nel suo cinquantesimo anno di vita, dedichiamo questa pagina ad un bilancio dei lavori che ci sono stati mandati nella terza ed ultima fase. Come si ricorderà, il concorso ha avuto tre fasi: una che si è chiusa con il primo maggio dell'anno scorso, l'altra con il 7 novembre. Ora giungiamo per così dire, al traguardo conclusivo. I lavori sono stati sottoposti ad un primo accurato lavoro di selezione al termine del quale ben duecentocinquanta di essi - molti dei quali preziosi contributi e veri e propri studi sulla storia e le lotte dei comunisti italiani - sono stati segnalati alla giuria che li sta esaminando. Già questa cifra dice dello sforzo, della larga partecipazione dei giovani ad un'iniziativa che tra l'altro obbligava ad un non piccolo impegno, e testimonia l'interesse suscitato dal concorso ed i profondi legami del giornale e del partito con le masse giovanili (operai, tecnici, impiegati, giovani artigiani, contadini, studenti, ragazze).

un'epoca, ma è riuscito ad individuare le prospettive per l'attuazione della società socialista in Italia. Altri pongono il problema del fascismo in termini attuali. «Le ultime cronache di Reggio Calabria dell'ultima testimonianza», prescendendo dall'aspetto puramente fenomenico della camicia nera, la situazione di ghetto in cui sono queste zone, così scrive Flaviano Mordvedo, di Napoli, ed aggiunge: «Si ricordi che il fascismo, nel 1920, ha strumentalizzato diversi contadini ed operai, approfittando della loro estrema situazione economica, causata dallo stesso capitalismo».



La gioventù è rossa (disegno di Ennio Calabria)

UN ASPETTO DI PARTICOLARE INTERESSE DEL CONCORSO Ricerche storiche e tesi di laurea

Lavori individuali e collettivi - Storia locale del Partito e del movimento operaio Problemi teorici e questioni politiche attuali

Nascita e crescita di una sezione

Cavallegerri d'Aosta è un quartiere popolare di Napoli fatto di case giallastre e stinte, circondato da grandi, medie e piccole industrie. Un quartiere in cui trovano posto le più disparate classi sociali, dall'operaio al sottoproletario e alla piccola borghesia, una classe che si sta chiudendo nell'abbandono in cui versa la nostra società. Ce ne può fare subito una immagine corposa camminando per la nostra strada «principale», la chiamano così per farle coraggio.

Un dramma

Qua e là mucchi di sacchetti a perdere. Sul muretto - nome proprio di un gruppo di giovani in cerca di prima occupazione a dispetto e a far niente, mi viene sottocchi una scritta: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo...». Più o meno lontano si odono ininterrottamente scoppi di mormorati. Sembra poetico, no, non è poesia, è il dramma di una popolazione che subisce più umilianti soprusi, che vuole vivere, che non vuole perdere la sua umanità nei sacchetti a perdere. In questo quartiere tre anni fa è stata una sezione del Partito comunista italiano.

Il potere

Dalla lotta specifica dobbiamo trarre l'elemento politico che ci permetta di ricondurre la nostra azione ad una richiesta di potere delle masse popolari e non di «pacchetti» e di concessioni. Dobbiamo imporre come forza portatrice di un'alternativa complessiva gettando sul terreno tutta la forza ideale e morale che ci viene dalla nostra cinquantennale storia. Tre anni di milizia nel PCI, siamo cresciuti ma c'è ancora gente che sul «muretto» scrive: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo...». Costoro dobbiamo far conoscere il nostro partito attraverso la lotta e la propaganda, un partito di battaglia, sì, ma anche un'organizzazione che ci forma come uomini.

Antonio Cotroneo Viale Campi Flegrei 86 NAPOLI

la Juntsuna guida del Partito Comunista e dell'esperienza sovietica quale modello per il Comunismo negli altri paesi - scrive Michele Tamponi, secondanno del liceo classico di Tempio Pausania, che continua: «Mentre Marx aveva previsto il trionfo del comunismo come un avvenimento fatale, ineluttabile, si è dovuto lasciare fare alla storia per giungere, Lenin sottotitolo maggiormente l'importanza della «volontà» degli uomini nell'accelerare il corso della storia. E di qui prese rigore l'aspirazione rivoluzionaria di molti partiti comunisti, che cercarono o cercano di attuare con la rivoluzione contro il capitalismo, quella affermazione mondiale del comunismo che per Marx si dovrebbe verificare comunque, presto o tardi». A parte l'immagine che qui si dà di Marx - assolutamente lontana dal Marx reale, e se mai vicina al Marx di certe interpretazioni deterministiche e socialdemocratiche (una specie di filosofo della storia, esteso all'azione, sempre e sia pur geniale, notato degli avvenimenti), qui è colto il valore del leninismo nel suo carattere «giacobino», nella sua funzione di spirito del movimento operaio internazionale. A questo Michele Tamponi è giunto consultando e studiando testi in parte manchesteriani, in parte sovietici, ma tuttavia supportati e abbandonandosi ad una «libera ricerca».

Sollecitazione all'azione

In altri casi «libera ricerca» diventa sollecitazione all'azione. «Noi giovani» - scrive Liliana Spelti, terzo anno dell'Istituto Tecnico Commerciale di Reggio Emilia - dobbiamo portare nel partito la nostra anima, l'impatto di chi non delega ad altri il suo compito, la capacità di azione di chi non vuole attendere da altri ciò che bisogna conquistarsi con la lotta. Ciò che colpisce in molte di queste che abbiamo chiamato «voci enciclopediche» è l'approccio ai problemi ed alle persone privo di retorica. Gramsci e Togliatti sono costantemente citati, ma mai in un quadro di «culto», bensì nel vivo dell'azione politica, nella lotta e nella polemica contro Bordiga, ad esempio. E contro quest'ultimo mai un'invettiva di sapore trozkiano, ma il tentativo in voce di darne obiettivamente le posizioni, mettendone in luce con l'argomentazione i limiti, l'adeguatezza, la pericolosità. Il discorso a volte si attualizza e scivola sul tema dei così detti gruppi: extraparlamentari, nei confronti dei quali la polemica si fa più viva ed accessa nella misura in cui si lega allo scontro politico in atto. Ci si sofferma molto anche su questi problemi che pone

Là in quella riunione

Là... in quella riunione di Partito, in mezzo agli altri. Vera forma tutt'attorno un vocare caloroso, allegro. Ad un tratto un compagno si levò solenne, grave, pronunciò un nome Julian Grimau. Un silenzio agghiacciante un fremito ci percorse tutti. Poi ancora la voce del compagno. Grimau era morto. Là in quella riunione di Partito in mezzo agli altri... per la prima volta nella mia vita ero qualcuno, ero un compagno.

RODOLFO MENEGATTI Via G. Fabbri, 90 Ferrara studente universitario

del comunismo che per Marx si dovrebbe verificare comunque, presto o tardi». A parte l'immagine che qui si dà di Marx - assolutamente lontana dal Marx reale, e se mai vicina al Marx di certe interpretazioni deterministiche e socialdemocratiche (una specie di filosofo della storia, esteso all'azione, sempre e sia pur geniale, notato degli avvenimenti), qui è colto il valore del leninismo nel suo carattere «giacobino», nella sua funzione di spirito del movimento operaio internazionale. A questo Michele Tamponi è giunto consultando e studiando testi in parte manchesteriani, in parte sovietici, ma tuttavia supportati e abbandonandosi ad una «libera ricerca».

Là in quella riunione

Là... in quella riunione di Partito, in mezzo agli altri. Vera forma tutt'attorno un vocare caloroso, allegro. Ad un tratto un compagno si levò solenne, grave, pronunciò un nome Julian Grimau. Un silenzio agghiacciante un fremito ci percorse tutti. Poi ancora la voce del compagno. Grimau era morto. Là in quella riunione di Partito in mezzo agli altri... per la prima volta nella mia vita ero qualcuno, ero un compagno.

Pagina a cura di Gianfranco Berardi

Advertisement for 'SANSONI Dizionario Storico Politico Italiano' by Ernesto Sesian. The ad features a large graphic of the book cover and text describing its content, including historical and political information. It also mentions the publisher's address and contact details.

Con la polizza obbligatoria sulle auto

Cento miliardi in più nel 1971 alle compagnie di assicurazione

Nonostante gli enormi profitti, gli automobilisti continueranno a pagare di più - La proposta del PCI per la pubblicazione del servizio ripresa dalla Federazione autotrasportatori artigiani, che sta raccogliendo migliaia di firme per presentare al Parlamento un progetto di legge

Quanto avevamo previsto in occasione della approvazione della legge sull'assicurazione di responsabilità civile per i danni causati dal circolazione dei veicoli a motore e dei natanti e denunciato in sede di discussione parlamentare del progetto di legge, si sta puntualmente verificando: la entrata in vigore della legge non avrebbe determinato una riduzione delle tariffe, bensì una costante crescita delle stesse.

Allorché il ministero della Industria approvò le tariffe, entrate in vigore il 12 giugno 1971, noi denunciavamo lo inganno del «colabrodo» della pretesa e propagandata riduzione del 10,75% alla quale doveva aggiungersi quel 5% per imposta a carico degli assicurati prevista dalla legge.

Contro il parere del ministro Gava e delle imprese assicuratrici, noi sostenemmo che in effetti si era trattato di un aumento e gli utenti ebbero modo di constatare la veridicità delle nostre affermazioni. Obiettammo che, secondo quanto avevamo denunciato, l'organo confederale «24 Ore» del 15 giugno 71 e l'avvocato Imeri, direttore generale del Lloyd Adriatico in una intervista rilasciata a «Quattro ruote» del maggio 1971, negli anni 69-70 le compagnie di assicurazione avevano proceduto al proprio tentativo di ridurre le tariffe fissate dalla ANIA (Associazione degli Industriali delle imprese assicuratrici) dal 30 al 50 per cento.

Il ministro Gava, quindi, ed apportare alle stesse la riduzione del 15,75% (10,75% più 5%) disposta dal ministero delle Industrie, in realtà significava di fatto aumentare i premi di un importo pari alla differenza tra lo sconto in tempo praticato dalle compagnie e quello effettivamente fissato per legge con i decreti dal ministero della Industria. In pratica è accaduto, ad esempio, che colabrodo che godevano di uno sconto del 25 o del 40% finivano per pagare in più rispettivamente, il 9,25% (25% - 15,75%) ed il 24,25% (40% - 15,75%).

Nessun aumento sia applicato

Gli utenti sanno ora che eravamo nel giusto. Se fossero subito coloro che si assicurano per la prima volta, se ne sono resi conto colorati che avevano polizze con scadenza successiva al 12 giugno 1971 e che, man mano, sono stati costretti a rinnovare i contratti adeguandoli alle nuove tariffe. In questi giorni una notizia è rimbombata sulle prime pagine di tutta la stampa italiana, suscitando il malumore di teste di giornali come «Il Popolo» e «La Voce repubblicana», e cioè che coloro che avevano denunciato il sinistro, indipendentemente dalla responsabilità nella produzione dello stesso, dovranno pagare i premi maggiorati del 10,75%.

Per amore di giustizia, non staremo qui a ripetere dettagliatamente le argomentazioni, motivazioni e le proposte avanzate contro un tale ingiustificato aumento; ci limitiamo in primo luogo a sottolineare che il principio di nessun aumento sia applicato; subordinatamente che esso non diventi operante per il primo incidente e che non si applichi, in ogni caso, a chi, pur avendo denunciato un sinistro, non abbia colpa alcuna nella produzione dell'evento.

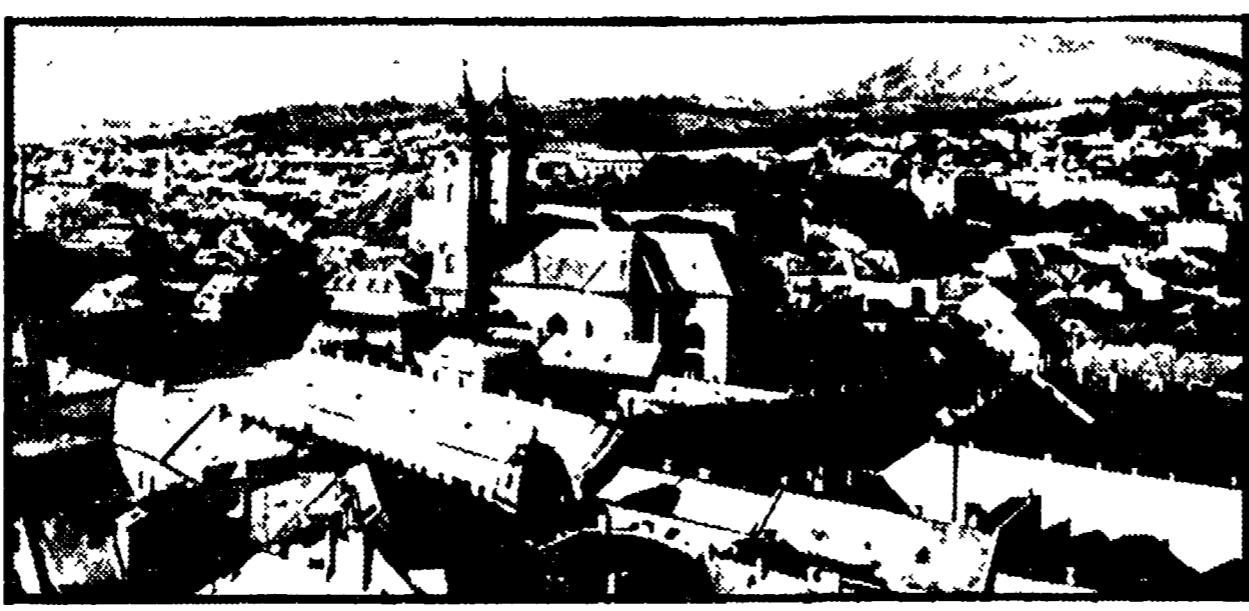
Ci preme, invece, sottolineare con forza come tutte le polemiche attuali, le conseguenze che si sono venute creando con l'entrata in vigore della legge sulla obbligatorietà dell'assicurazione (aumento di tariffe, distruzione di tante vecchie auto che finivano per pagare premi superiori al valore stesso dei veicoli, ecc.) si sarebbero evitate solo se il fosse accolto il principio sostenuto dal gruppo parlamentare comunista di pubblicizzare il servizio affidandone la gestione all'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), opportunamente democratizzato, reperendo i fondi attraverso un prelievo fiscale sui carburanti.

I vantaggi che sarebbero derivati dall'accoglimento di una tale proposta possono essere così sintetizzati: 1) tutti i veicoli o natanti che usano carburante sarebbero tutti assicurati, compresi i motocicli.

Muore un italiano in un incidente aereo in Colombia

BOGOTÀ. 22. A bordo dell'aereo della linea interna colombiana «Sabena» precipitato ieri nel dipartimento di Antioquia, era anche il cittadino italiano Pier Giovanni Brunori, capo della missione della P.A.O. in Colombia. Egli era arrivato in Colombia nell'ottobre 1969; la sua residenza era stata nell'Esador.

Il male oscuro della città di Eger



Siamo a Eger, una delle maggiori città del nord dell'Ungheria (foto in alto) famosa per la produzione dei suoi vini, tra i quali il celebre «sangue di toro» Egri Bikaver. La città di Eger, però, da qualche tempo sta lentamente abbassandosi nel suolo a causa della fitta rete di caverne e gallerie che la percorrono, nel sottosuolo. Per controllare le

cause del movimento bradisismico, e per impedire che Eger sprofondi, squadre di geologi e speleologi (nella foto in basso) sono al lavoro nei cunicoli delle caverne sotterranee. Si tratta di un lavoro non facile, perché la rete sotterranea si estende per oltre 100 chilometri, tutta sotto la città.

Nella piana di Gioia Tauro in Calabria

Un attentato dinamitardo blocca le trivellazioni per il Centro siderurgico

Incomprensibile silenzio delle autorità di polizia - CGIL, CISL ed UIL denunciano le difficoltà frapposte all'avvio dei lavori per il nuovo complesso - Dinamite contro la casa di due esponenti democristiani

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 22. A seguito di un attentato dinamitardo, compiuto ai danni della società Rodio, sono state sospese le opere di trivellazione in corso nella zona tra Gioia Tauro e Rosarno, per stabilire la portata dei terreni indicati, in linea di massima, per l'installazione del quinto centro siderurgico. Una carica di tritolo ha fatto saltare in aria l'apparato elettrico dei motori; il gravissimo episodio, che per le sue evidenti finalità politiche non può, certo, inquadriarsi in uno dei tanti episodi di ricatto mafioso, è stato, finora, coperto da un

incomprensibile silenzio sia da parte della ditta Rodio che delle autorità di polizia. A nome delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL - che hanno pubblicamente denunciato il grave episodio - il segretario regionale della CGIL, Francesco Catanzariti, ha rilevato che l'attentato dinamitardo è stato compiuto cinque-sei giorni dietro a coronamento di una serie di difficoltà che erano state frapposte per impedire alla ditta Rodio (da due mesi già nella zona) di iniziare le trivellazioni; novanta trivellazioni nella zona sud e 93 nella zona nord, per una profondità di circa 95 metri. Solo qualche giorno addietro, con l'emissione da parte del prefetto di Reggio Calabria, dei decreti di accesso provvisorio alle proprietà private, era stato dato il via alle trivellazioni. Pare, anche, che la ditta Rodio fosse stata oggetto di minacce prima dell'attentato, compiuto all'indomani del grandioso sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL e UIL e dalle amministrazioni comunali di tutta la piana di Gioia Tauro per sollecitare l'installazione del quinto centro siderurgico e per il definitivo superamento di alcune recenti perplessità affacciate dalla Finsider.

E' anche nota l'avversione degli agrari per la costruzione del quinto centro siderurgico nella Piana di Gioia Tauro per gli elementi di rottura economica e sociale che inevitabilmente comporterebbe nell'arretrato tessuto economico della zona la presenza di un grosso complesso industriale.

Moro discute del caso Occhetto con la FNSI e l'AGIRT

Sul «caso» Occhetto il ministro degli Esteri Moro ha avuto ieri un'ampia conversazione con il segretario nazionale della Stampa italiana (FNSI) Ceschia e con il presidente dell'Associazione nazionale dei giornalisti RAI-TV, Felice Fava. Nel colloquio, che si è svolto a Pinerolo, poco prima che Moro partisse per Bruxelles, è stata sottolineata la gravità del caso del giornalista italiano arrestato a Praga per «puri reati di opinione». Un fatto che pone anche oggettivi ostacoli - ha detto Ceschia - ai buoni rapporti che si andavano sviluppando fra i giornalisti e le loro associazioni di tutti i paesi europei.

Reati di stampa: sul processo per «direttissima» decide la Corte

Contro il parere del Pubblico ministero dott. Vigna e accettando le istanze della difesa, la Corte di Assise di Firenze (presidente dott. Consiglio) ha dichiarato «non manifestamente infondata» l'eccezione di illegittimità costituzionale circa il procedimento per direttissima che si era ritenuto di impiantare a danno di Marco Pannella e di Alberto Messana. Marco Pannella è stato per un certo periodo direttore responsabile del periodico «Lotta continua». Non il periodico però è questa volta incriminato, ma addirittura un volantino diffuso a Pesca (e fra l'altro quando Pannella non era più nemmeno direttore) e arbitrariamente firmato con il nome di Pannella. Processo politico quindi, ha sostenuto la difesa e quindi diventerebbe gravemente lesivo dei diritti degli imputati imprimere un rito di «direttissima» che esclude la istruttoria formale. La Corte, appunto, ha riconosciuto fondata questa richiesta e la questione è stata rimessa alla Corte costituzionale.

Roma: la Procura sotto inchiesta per il «caso» di Mancini e Natali

Apprendo lo pseudo-scandalo fece uso di poteri che sono attribuiti al Parlamento - Anche il Consiglio della Magistratura indaga

Dopo l'archiviazione, da parte della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, del caso Mancini-Natali (archiviazione per assoluta infondatezza delle accuse contro i due ex ministri dei Lavori pubblici) la Procura generale presso la Corte di Appello di Roma ha ripreso l'inchiesta sull'operato della procura romana.

«caso procura di Roma» e ha già svolto accertamenti per sapere come certe notizie siano filtrate dagli ambienti giudiziari romani. Anche su questo aspetto indaga la Procura generale, la quale però prima di ogni altra cosa dovrà accertare se dei magistrati abbiano violato la legge istruendo processi contro ex-ministri, attività che non potevano svolgere perché di competenza assoluta del Parlamento.

Polizia e carabinieri, accorsi sul posto con una squadra di artificieri, hanno trovato sette candelotti di dinamite inesplosi in un foro ed altri cinque, pure inesplosi, su un gradino della prima rampa delle scale.

Enzo Lacaria

Interessante iniziativa del Consiglio regionale delle Marche

LA REGIONE NELLE FABBRICHE PER INDAGARE SULLA SALUTE

L'inchiesta sulla condizione operaia viene svolta con la collaborazione dei sindacati e dei consigli di fabbrica - Il ruolo dei Comuni e delle Province - Finora toccate 14 aziende che occupano circa 20 mila operai - Lo sciopero alla Benelli

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 22.

Nel giorno scorso 1.750 operai della Benelli di Pesaro hanno attuato due ore di sciopero perché l'azienda intende avviare ostacolare nello stabilimento l'indagine sulla salute e le condizioni di lavoro, promossa in un gruppo di fabbriche «campione» del Consiglio Regionale e per esito dalla Commissione regionale alla Sanità.

Nel gruppo «campione» è compresa appunto anche la Benelli insieme a tutti i maggiori stabilimenti marchigiani. La reazione operaia nella fabbrica di motociclette è stata immediata, fucile e massiccia. Si è avuta una inequivocabile conferma del vivo consenso e del forte sostegno con cui gli operai marchigiani hanno risposto all'iniziativa della Regione.

«Non preoccupatevi» avevano detto gli operai della Montecatini di Pesaro in uno dei convegni preparatori della indagine - perché nella nostra fabbrica, entrate, vi faremo entrare. Così è avvenuto. La Regione - ecco il fatto di grande rilievo politico - è entrata nelle fabbriche con le sue équipes (oltre la Montecatini e la Pica di Pesaro, la CIA di Fossombrone e la Maraldi di Ancona, l'Elettrocarburo di Ascoli Piceno, ecc.) e l'inchiesta finora ha toccato 14 delle fabbriche prescelte che occupano complessivamente circa 20 mila operai e si è al 30% del lavoro programmato.

Ma vediamo come si articola l'iniziativa. La Commissione regionale alla Sanità ha gestisce avvalendosi di un gruppo di coordinatori tecnici - esperti in medicina del lavoro - e di commissioni provinciali composte da consiglieri regionali.

L'indagine viene avviata con l'assemblea delle maestranze della fabbrica per spiegare gli obiettivi e le modalità della stessa. All'assemblea partecipano i consiglieri regionali, i rappresentanti della Provincia e dei Comuni della zona, sindacalisti, personale medico, paramedico e tecnico. Subito dopo l'assemblea vengono distribuiti due questionari: uno di tipo personale nel quale il lavoratore è invitato, oltre a dare risposte di natura strettamente clinica, ad illustrare problemi sociali e di lavoro come sono da lui stessi vissuti (ritmi, catene, sostanze usate, ecc.). Il secondo que-

stionario è compilato da gruppi omogenei di lavoratori; con esso si chiedono informazioni sul tipo di attività lavorativa, sulle prestazioni fisiche, sulle malattie più diffuse nel gruppo stesso, i riflessi sulla salute delle trasformazioni tecnologiche aziendali.

L'indagine poi si snoda nel prelievo ed esame delle sostanze usate nella lavorazione, in una visita clinica volta anche ad accertare le condizioni neuropsichiche dei lavoratori, in una serie di esami di laboratorio (azotemia, glicemia, colesterolemia, urine, ecc.) ed in altri accertamenti (schermografia toracica, elettrocardiogramma, funzionalità respiratoria, audiometria, ecc.).

Non basta. Viene effettuato un esame tecnico - sanitario dell'ambiente (riscaldamento, aereazione, umidità, verifica di attrezzature igienico-sanitarie, ecc.) e dei rapporti degli edifici con l'agglomerato urbano circostante (scarichi, fumo, esalazioni, ecc.) per individuare eventuali inconvenienti igienici per la vita della zona.

I primi risultati sono la formulazione - in molti casi già in corso - del libretto sanitario per ogni operario, libretto che non vuole essere solo il condensato di una diagnosi, ma un vincolo con l'operato, un impegno del Comune a seguire la salute del lavoratore con altri controlli ed iniziative. D'altra parte, la stessa Commissione regionale alla Sanità ha chiaramente affermato che l'indagine attuale è il presupposto di future approfondimenti con estensione ad altri gruppi di popolazione: «Non si è cercato l'optimum teorico e non si persegue la chimera del perfezionismo, ma si è rimasti strettamente aderenti alla realtà sociale, economica e sanitaria della nostra regione, fissando come traguardo la fase iniziale con l'utilizzazione delle strutture e delle forze attualmente operanti, cercando di varare un programma valido, condiviso ed attuabile ed approfondirsi nel futuro, avvertendo nel contempo presenti le necessità legislative e sociali».

Quali sono gli obiettivi immediati dell'indagine? In primo luogo non siamo di fronte ad un atto di tipo tecnico calato dall'alto. Ci sono i fatti a dimostrazione. Subito dopo l'assemblea, l'inchiesta passa nelle mani dei lavoratori che per giorni e giorni utilizzano il loro tempo libero: compilazioni questionari, contatti con paramedici, visite cliniche, ecc. Contro

motore dello svolgimento dell'indagine sono i Consigli di Fabbrica che in taluni casi hanno nominato specifici gruppi di responsabili; alle Province ed ai Comuni è dalle fabbriche che vengono le disposizioni per regolamentare giorno per giorno l'afflusso delle maestranze ai lavoratori ed agli ambulatori per esami ed accertamenti. Saranno ancora il Consiglio di Fabbrica e l'assemblea operaia una volta resti i risultati dell'inchiesta, a prendere decisioni e dare indicazioni per rimediare cause e i veicoli delle malattie. Ciò non toglie che il legame attivo con gli enti locali, le équipes di medici e tecnici, le rappresentanze della Regione siano - e lo saranno anche allora - permanenti.

«Purché non ci si venga più a parlare di Inail, Enpi, di certi medici di fabbrica»; questa l'ingunzione che sale da ogni stabilimento «depliato».

Illuminante anche l'impegno profuso dagli enti locali. Inutile dire che essi si sono trovati allo scoperto davanti alla gravissima carezza della organizzazione sanitaria che finora hanno gestito.

Risultati rilevanti sono venuti - sia pur in modo autonomo dall'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Macerata: una équipe diretta dal prof. Mario Graef ha individuato nella polinevrite (sottoposto con sintomi di paralisi agli arti inferiori e superiori) la conseguenza dell'uso del benzolo e di resine nei calzaturifici. Gli accertamenti sono stati estesi ai lavoratori rivoltisti all'INAIL per i gravi disturbi di cui soffrivano. Ecco, quindi, un vasto campo in cui lo sviluppo dell'indagine del Consiglio Regionale dovrà trovare ampio inserimento: nei calzaturifici marchigiani sono occupati oltre 30 mila operai.

Infine, i medici, i paramedici, i tecnici, i dipendenti ed enti ospedalieri, di enti locali, liberi professionisti, (circa 150 solo i medici) si sono offerti volontariamente per collaborare all'indagine con prestazioni straordinarie ed anche fuori orario di lavoro.

Sono venuti a contatto con un mondo per essi nuovo, con la medicina del lavoro finora ignorata, con malattie al massimo rubricate nei nosocomi al momento della manifestazione acuta. Ai di là degli «onorari» e delle «tariffe» hanno trovato, il gusto e la passione della loro professione. E' un grande risultato anche questo.

Walter Montanari

Lutto del PCI e dell'antifascismo

La morte di Vittorio Ghidetti

Telegramma del compagno Longo alla vedova

E' morto nei giorni scorsi, nella sua abitazione di Roma, il compagno Vittorio Ghidetti, uno dei fondatori del PCI.

Nato in Romagna nel 1892, Vittorio Ghidetti si trasferì giovanissimo a Treviso dove, a 22 anni, entrò nel Partito Socialista Italiano. Quando nel 1921 la frazione comunista costituì il PCI il compagno Ghidetti, allora segretario della Camera del Lavoro di Treviso, aderì immediatamente al nuovo partito divenendone uno dei costruttori. Al congresso di Lione si schierò con Gramsci contro la dirigenza di Bordighi.

Fu perseguitato negli anni del fascismo contro il quale lottò sempre strenuamente. Nel 1928 fu arrestato per «attività sovversiva» e condannato a 9 anni di confino a Ventotene. Scarcerato 4 anni dopo, tornò a combattere la dittatura che lo fece arrestare ancora nel 1934 inviandolo al confino a Ponza. Liberato nel '43 Ghidetti partecipò alla Resistenza. Fu eletto deputato alla Costituente e quindi senatore per due legislature a Treviso, aderì al partito comunista ricoprendo per alcuni anni la carica di sindaco e quella di presidente dell'ANPI. Negli ultimi anni organizzò edresse il sindacato dei pensionati.

Appresa la notizia della morte di Ghidetti, il compagno Luigi Longo ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «Profondamente addolorato per la scomparsa del compagno Ghidetti, luminosa figura di combattente per la causa della democrazia e del socialismo, vi inviamo a nome di tutto il partito comuniste condoglianze». Un telegramma di condoglianze è stato inviato anche dal compagno Petrossi, segretario della federazione romana del PCI alla moglie del compagno Ghidetti.

Alla famiglia di Vittorio Ghidetti giungono le condoglianze più sentite dell'Unità.

un successo entusiasmante

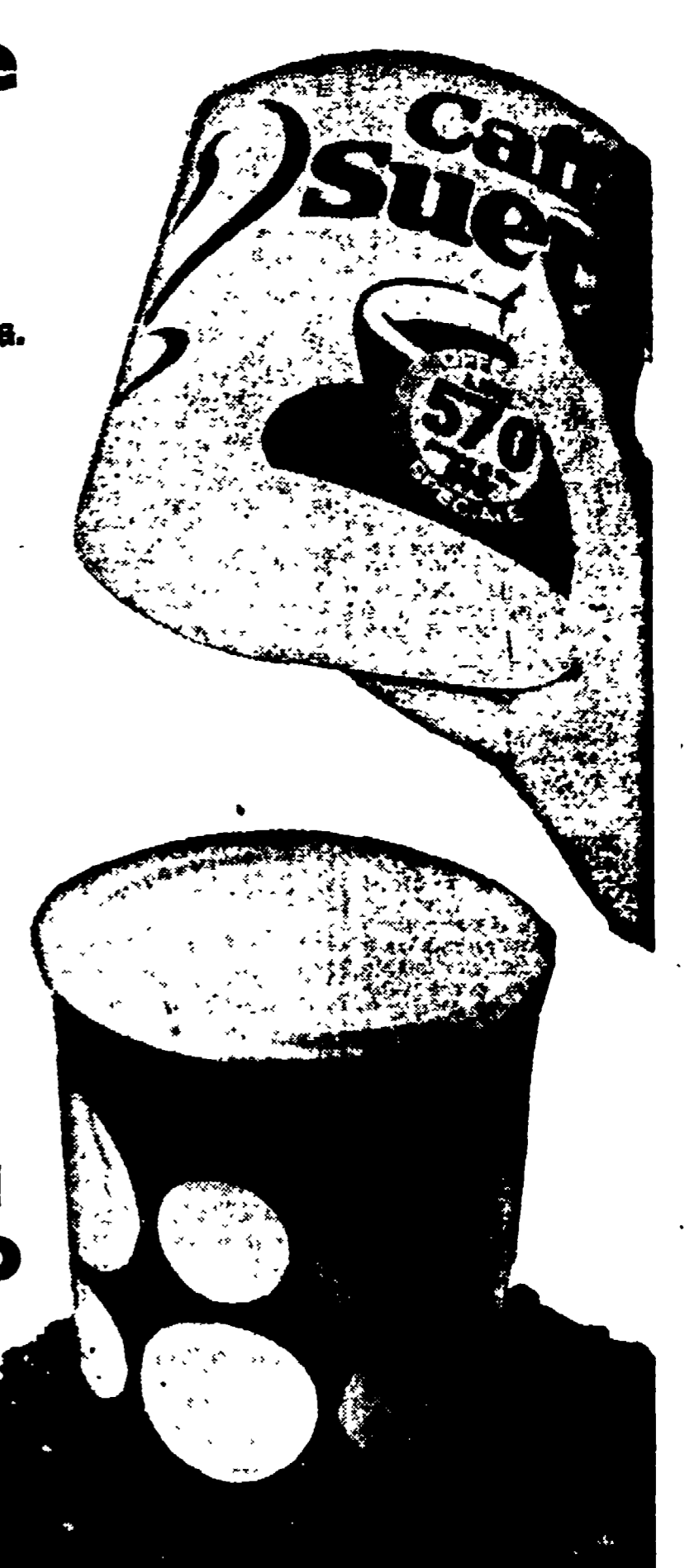
del caffè Suerte e dei suoi "abiti,, dai mille colori

Suerte oggi non vuol dire solo caffè "pienaroma" a tostatura separata. Suerte oggi è allegria, tutta allegria di tanti meravigliosi contenitori colorati, comodissimi in casa perché utilizzabili in mille modi.



Rifornitevi in tempo di Suerte. Escono in questi giorni le nuove serie con disegni originali e festosi (e c'è perfino il calendario '72).

Suerte: più clienti nel vostro negozio



In un oscuro incidente aereo in Colombia, mentre rientrava a Buenaventura

La tragica morte del vescovo progressista Gerardo Valencia

Era una delle figure più vive della Chiesa latino-americana - Noto per le sue posizioni di rottura e per il suo coraggio, aveva denunciato lo sfruttamento e la dominazione imperialista - Il luminoso esempio di Camilo Torres. Insieme con lui sono morte 34 persone - Altre 20 hanno perso la vita in un secondo incidente aereo in Colombia

BOGOTÁ, 22. Monsignor Gerardo Valencia Cano, vescovo dell'importante città colombiana di Buenaventura, è morto la notte scorsa in un oscuro incidente aereo. Il velivolo, un vecchio Dakota, della compagnia di bandiera colombiana «Santana», si è schiantato contro una montagna mentre era in volo, con trentacinque persone a bordo (tra cui il vescovo e cinque uomini di equipaggio) da Medellín alla volta di Buenaventura. Nello schianto tutti coloro che si trovavano sull'aereo hanno perso la vita.



BOGOTÁ - I rottami dell'aereo che è precipitato nei pressi della capitale colombiana provocando la morte di vent' persone.

Sempre questa notte, in un altro incidente aereo avvenuto in Colombia, a pochi chilometri da Bogotá, sono morte venti persone, quando il velivolo a bordo del quale si trovavano (dirette dalla capitale all'isola caraibica di San Andrés) è precipitato in una tempesta. Il bilancio complessivo è dunque di cinquantacinque vittime.

Fino a questo momento non sono stati forniti dati sulla meccanica dei due incidenti, né sono state ancora smentite le voci, subito diffuse in Colombia, secondo le quali il vescovo di Buenaventura sia precipitato per un sabotaggio.

Monsignor Valencia — che aveva cinquantacinque anni — era senza dubbio una delle figure più vive della Chiesa latino-americana sia per il coraggio delle sue posizioni, in aperto contrasto con la gerarchia cattolica colombiana, sia per la forza con cui le traduceva in una continua azione d'impegno e di sollecitazione in difesa delle masse sfruttate. Ordinato sacerdote nel 1942 e nominato vescovo nel 1953, aveva assunto il vescovato di Buenaventura, sede del maggiore centro di lotta comunista sul Pacifico, una città la cui popolazione è formata in prevalenza da stvedores, gli operai delle fabbriche, e che conta un gran numero di disoccupati.

La sua attività a difesa delle masse lavoratrici lo portò nel 1968 ad assumersi una grande responsabilità politica, con la partecipazione ad una iniziativa di quarantasei sacerdoti progressisti che stilano un proclama in cui si sottolineava la necessità di una azione di rottura per cambiare l'assetto sociale del Paese ed in cui si individuava, fra le principali cause della arretratezza della Colombia e della miseria dell'oppresso, la difesa delle masse sfruttate. Nel documento si affermava tra l'altro: «Dietro la facciata di edifici monumentali, lussuosi e decorati, si nasconde una realtà di un popolo umiliato, oppresso dalla sua stessa mancanza di coscienza e dalle forze repressive di una violenza installata al potere».

Il proclama, che oltre ad entrare in urto con la gerarchia cattolica conservatrice prospettava un'azione contro il potere costituito, era stato distribuito in espressioni più chiare di quel fermento politico e religioso del mondo cattolico colombiano di cui il sacrificio di padre Camilo Torres, caduto in combattimento contro un corpo speciale dell'esercito addestrato per la lotta anti-popolare, è stato uno degli esempi più luminosi. E' stato un esempio della consapevolezza di tradurre sul piano dell'impegno sociale e di un'azione decisa contro l'oppressione, i principi di un'attività pastorale che non può che essere al fianco degli sfruttati ed in opposizione aperta agli sfruttatori.

Monsignor Valencia si era chiaramente impegnato in un'azione di rinnovamento con le palesi denunce della ingiustizia sociale, andando al fondo dei problemi ed individuando, nei suoi discorsi e nelle sue prese di posizione, la rapina imperialista come una delle cause della miseria del popolo e trascinando la conseguenza di una spinta ad un'attività antimperialista e di un'azione decisa per combattere la povertà.

Nonostante la sua continua e coraggiosa attività, l'alta gerarchia colombiana aveva sempre rinunciato al tentativo di cercare di trasferirlo da Buenaventura, proprio per lo stretto legame del vescovo con la popolazione locale e con larghi strati del basso clero che, vivendo al fianco degli sfruttati, subisce particolarmente gli stimoli ad una decisa azione di rottura rivoluzionaria. Infatti ci sono già parecchie decine di giovani sacerdoti impegnati nella lotta rivoluzionaria.

L'impegno sovietico nel 1972 per favorire il processo di distensione

Mosca: operare attivamente per la conferenza europea

La vasta iniziativa diplomatica dell'URSS - Il piano di pace elaborato al XXIV congresso del PCUS - Le manovre dilatorie degli americani - L'ampia mobilitazione attorno al problema della sicurezza in Europa

Con questo articolo, il compagno Romolo Caccavale inizia la sua attività di corrispondente presso la nostra redazione di Mosca.

Dalla nostra redazione MOSCA, 22

«Se in questo inizio d'anno — ha scritto giorni fa il commentatore della Tass Jury Kornilov — ci si domanda quali saranno i problemi che giocheranno un ruolo principale nella vita politica del nostro continente nel 1972, la risposta sarà: «certamente i problemi riguardanti la preparazione della conferenza degli stati europei per la sicurezza e la cooperazione».

«Questo giorno dopo lo stesso Kornilov ribadisce che «la situazione attuale sul continente europeo crea condizioni favorevoli per l'applicazione della proposta fatta dagli stati socialisti circa la riunione della conferenza pan-europea».

Basta seguire con un minimo di attenzione le diverse fonti sovietiche di informazione — giornali, radio, agenzie — per notare come quello della convocazione della conferenza pan-europea sulla sicurezza continua ad essere uno dei temi dominanti. Ogni dichiarazione, ogni presa di posizione sull'argomento, a qualsiasi livello, nella capitale sovietica viene puntualmente registrata.

«Giorni fa, ad esempio, la Tass ha dato un resoconto abbastanza ampio dell'intervista del ministro degli esteri tedesco occidentale Walter Scheel, il quale tra l'altro si era espresso a favore della conferenza».

Al tema della sicurezza europea è dedicata una parte del comunicato comune diffuso al termine di una visita nell'URSS di una delegazione del Partito comunista norvegese guidata da Reidar Larsen. L'argomento è stato discusso durante il recente soggiorno a Mosca del ministro degli esteri polacco Stefan Olszowski.

«Queste insistenze sui problemi della sicurezza europea, riaffermando per il 1972 uno dei filoni cardini della politica estera sovietica, si lega al noto piano di pace presentato da Breznev al 24. Congresso del PCUS».

«Il piano fissava tra l'altro l'obiettivo di «una svolta radicale verso la distensione e la pace in questo continente», proponeva «la convocazione di una conferenza pan-europea e ribadiva «la disposizione espressa in comune dai paesi del trattato difensivo di Varsavia».

ad annullare contemporaneamente questo trattato e l'alleanza nord atlantica o a liquidare, quale primo passo, le loro organizzazioni militari. Lo stesso piano inoltre al punto quarto dichiarava che l'Unione Sovietica era «favorevole alla riduzione delle forze armate e degli armamenti nelle regioni dove la contrapposizione militare è particolarmente pericolosa e soprattutto nell'Europa centrale».

A Mosca non ci si nasconde che le forze ostili al progetto distensivo in Europa vanno al disarmo. «Queste forze — ha scritto Kornilov — continuano ad agire, tentando di erigere ogni sorta di ostacoli artificiali sul cammino dell'applicazione delle iniziative pacifiche che mirano a superare la divisione in Europa, a pervenire alla conclusione, a consolidare la sicurezza».

Quali siano queste forze e quali siano questi «ostacoli artificiali» non è difficile comprendere, se si ricordano i risultati dell'ultimo Consiglio della NATO svoltosi a Bruxelles nel novembre scorso.

Un contributo notevole alla distensione in Europa — è appena il caso di rammentarlo — furono i trattati conclusi dalla Germania di Bonn con l'Unione Sovietica e la Polonia, trattati che sono ora all'esame del Parlamento tedesco occidentale (a questo proposito, vale la pena di segnalare che a Mosca si è preso atto che la Commissione giuridica del Bundestag, la Camera alta tedesca occidentale, ha recentemente deciso che tali trattati non sono in contrasto con la Costituzione della Germania federale).

Anche dopo la conclusione di questi trattati che finalmente sancivano la realtà europea scaturita dalla seconda guerra mondiale, dando un duro colpo ai reazionisti di Bonn, l'Unione Sovietica ha proseguito la sua offensiva distensiva, nel cui positivo bilancio si pongono, tra l'altro, la visita di Breznev a Parigi e i suoi colloqui col presidente Pompidou, i precedenti incontri dello stesso Breznev con il cancelliere tedesco occidentale Brandt e, infine, la conclusione degli accordi per Berlino tra gli ambasciatori delle quattro grandi potenze prima, e successivamente, tra Repubblica democratica tedesca da una parte, e Germania federale e Berlino ovest dall'altra.

Fol, a Bruxelles, gli americani hanno rammentato ai francesi, rusciano ad imporre la loro tesi dilatoria e frenante secondo la quale la preparazione europea deve essere subordinata alla firma finale dei protocolli per Berlino, il che è, a sua volta, indirettamente legato alla ratifica parlamentare, a Bonn, dei trattati con URSS e Polonia.

Malgrado gli ostacoli, tuttavia, l'idea della conferenza sulla sicurezza ha fatto molta strada. Due sono i più importanti sintomi del progresso registrato a Mosca. Il fatto che sempre più numerosi diventano i paesi per i quali è auspicabile che la conferenza si riunisca già entro il '72, e il fatto che sempre più numerosi diventano i paesi per i quali è auspicabile che la conferenza si riunisca già entro il '72, e il fatto che sempre più numerosi diventano i paesi per i quali è auspicabile che la conferenza si riunisca già entro il '72.

«Come sintomo della sensibilizzazione dell'opinione pubblica si cita, tra l'altro, il recente incontro conclusivo dei rappresentanti dell'opinione di 27 paesi europei svoltosi a Bruxelles, i cui partecipanti hanno preannunciato la convocazione entro il mese di giugno di una grande assemblea delle forze sociali europee a favore della sicurezza e della cooperazione. «Noi abbiamo tutte le ragioni di pensare — ha commentato Kornilov — che l'Europa, questo vecchio continente, entra in una nuova fase della sua storia: quella della liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale, del passaggio dalla funzione di campo di battaglia dei popoli lo sentono e attendono che sia data loro soddisfazione».

Ruolo del partito — Nella Costituzione — sarà introdotto un capoverso che fa riferimenti storici ai meriti del partito, al quale spetta un ruolo dirigente, essendo il partito dei lavoratori. E' un fatto insolito, ma importante, che la Costituzione stabilisca il ruolo dirigente del partito. In effetti — dice Pozsgay — la legittimità a poter risiedere nella coscienza del cittadino. Se il partito non esercita un'egemonia reale, è perfettamente inutile che il suo ruolo dirigente sia scritto, magari con belle parole, nella Carta costituzionale.

Il ministro Gromiko in visita ufficiale a Tokio

Notevole interesse politico per il viaggio del capo della diplomazia sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA, 22

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko è partito stasera in aereo per Tokio dove avrà colloqui ufficiali coi dirigenti giapponesi. Lo accompagnano numerosi esperti della politica asiatica e vari consiglieri che si occupano dei rapporti bilaterali.

La visita — si nota a Mosca — assume quindi un notevole interesse anche perché do anche ai commenti della stampa di Tokio) figureranno i temi della situazione internazionale e, in particolare, quello che si riferisce alla sicurezza del mondo asiatico. Secondo alcuni osservatori gli incontri che l'esponente sovietico avrà saranno importanti anche ai fini dei futuri contatti URSS-USA. Tale «ipotesi» — oltre che dalla stampa giapponese — viene avvalorata dal tipo di attenzione rivolta dagli osservatori del mondo asiatico in un incontro di San Clemente tra Salto e Nixon.

Per quanto riguarda poi i rapporti economici URSS-Giappone, a Mosca si fa rilevare che tra due Paesi è in atto una intensificazione degli scambi commerciali e che nuovi incontri bilaterali ad alto livello (dopo la visita effettuata a Tokio lo scorso anno dal ministro del commercio estero Patolichev) si svolgeranno nella capitale giapponese il 21 febbraio.

UNGHERIA: stanno per essere varate importanti modifiche costituzionali

PIU' LEGGI E MENO DECRETI

Le novità più interessanti riguardano il rafforzamento degli organi rappresentativi rispetto al potere esecutivo, l'ampliamento delle garanzie della legalità socialista, la valorizzazione delle funzioni istituzionali delle organizzazioni di massa

Dal nostro inviato BUDAPEST, gennaio

L'ampio movimento riformatore che da qualche anno è in corso in Ungheria, non poteva non investire la stessa Costituzione. Molte cose sono cambiate nella nostra società — affermano i compagni del POSU — e la stessa legge fondamentale dello Stato ha bisogno di essere adeguata. Ed è proprio in questo senso che, nella risoluzione del X Congresso si afferma che «i cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni, rendono necessaria la modifica della Costituzione. Questa modifica sarà il risultato del rafforzamento del carattere socialista del nostro Paese, alla espansione della democrazia socialista, allo sviluppo dello Stato».

Le ampie modifiche, in corso di preparazione, al testo del 1949, verranno discusse e approvate dal Parlamento nel prossimo mese di marzo, dopo tre anni di discussioni e lavori. Quali sono dunque queste innovazioni? Ne ho discusso col compagno Pozsgay, vice direttore della rivista teorica del POSU, «Társadalmi Szemle», il quale fa anche parte di una commissione che lavora al rinnovamento del testo costituzionale.

«La Costituzione del '49 — dice — tenendo conto della struttura della società ungherese di allora, si proponeva, come base, la difesa dei diritti dei lavoratori. Oggi, mutata la struttura sociale, si preannuncia la difesa dei diritti dei cittadini in generale. Lo scopo della modifica di tale questione di principio, è quello di garantire meglio i diritti dei cittadini. In questa occasione, la posizione del cittadino — aggiunge — prepariamo anche il terreno ad altri cambiamenti nella realtà sociale».

Vediamo ora le altre novità di rilievo, raggruppandole, per comodo, in tre punti:

Democrazia socialista — L'estensione della democrazia socialista è strettamente legata, in Ungheria, ad un riordinamento delle funzioni dello Stato — afferma Pozsgay — e, soprattutto, per molto tempo, sovrapposte; si tratta ora di definire meglio la funzione di ciascuno ed eliminare la posizione parallela, di rafforzare il ruolo degli organi rappresentativi a scapito degli organi esecutivi e amministrativi. La Costituzione rinnovata, afferma il ruolo preminente degli organi rappresentativi. La legge sui Consigli ha infatti ampliato l'autonomia locale e dato a questi organismi una diversa funzione: prima, oltre che organi del potere statale, erano considerati organizzazioni di massa; oggi sono, invece, oltre che organi del potere statale e organi amministrativi, anche istituti di rappresentanza popolare e di autogoverno. Inoltre, mentre prima l'esecutivo aveva un potere assoluto, oggi è il Consiglio elettivo che deve prendere le decisioni, mentre l'esecutivo è stato ridimensionato a organo operativo del Consiglio stesso. Questa legge, promulgata nel '71, è stata fatta proprio in relazione alle modifiche che si annunciano preparando la nuova Costituzione.

In questo stesso spirito è stata varata la nuova legge elettorale che ha restituito vigore alle assemblee delle candidature come momenti di democrazia diretta e che ha istituito la possibilità di proporre più candidati contrapposti in una stessa circoscrizione.

Pozsgay precisa poi che sarà modificato anche il ruolo del senato, nel senso che sarà accresciuto il suo potere nei confronti del governo, il quale dovrà sottostare ad un maggior controllo parlamentare. Nella Costituzione si dice: «Le leggi e meno decreti. Garanzie di libertà artistica e scientifica saranno introdotte in due parti importanti del testo costituzionale: la prima relativa ai diritti dei cittadini e in quello relativo ai doveri dello Stato verso i cittadini. «Non ci saranno direttive ideologiche — aggiunge — Pozsgay — in questo campo».

Sviluppo dell'amministrazione statale — Dopo il XXII congresso del PCUS, nel 1961, qui in Ungheria si parlò molto di socializzazione — ricorda Pozsgay — e si cominciò a passare alla pratica. Le funzioni di massa determinate funzioni statali (per esempio, la gestione della previdenza sociale). In realtà, si è verificato che le organizzazioni di massa stesse, e si rafforzò la burocrazia che si voleva eliminare. Oggi vogliamo restituire allo Stato le sue funzioni e alle organizzazioni di massa. I sindacati, per esempio, liberi da funzioni statali, potranno meglio dedicarsi alla difesa dei lavoratori».

finirà anche la funzione del Fronte patriottico popolare, che è un movimento di massa il quale, indipendentemente dalla affiliazione politica, dalla convinzione religiosa, dalla professione, ecc. unisce nelle sue file tutti coloro che approvano la edificazione del socialismo.

Questo, dunque, saranno le modifiche più rilevanti al vecchio testo costituzionale del '49 e, come si vede, si tratta di importanti novità, con le quali i dirigenti ungheresi intendono prepararsi a sviluppare, nei prossimi anni, la società socialista. Ma, precisano i compagni ungheresi, la Costituzione non può regolare in modo dettagliato tutta la realtà. E' compito dei legislatori, del Parlamento, andare incontro alle esigenze di sviluppo della società. E' qui — aggiungono — che deve valere il principio della «democratizzazione nel metodo» già definito dal IX congresso del POSU, e cioè quello di consultare a tutti i livelli le masse, prima di prendere ogni decisione.

Per molto tempo, la democrazia rappresentativa sarà realizzata a scapito delle democrazie dirette — dice Pozsgay — ma questo non significa che noi non stiamo già realizzando e rafforzando quest'ultima nelle assemblee di candidatura, appunto, e poi con la istituzione della revoca dei funzionari eletti, dei deputati e dei Consigli.

Vista l'entità delle modifiche sorge spontaneo chiedersi perché non è stato fatto un testo costituzionale interamente nuovo. Il compagno Bela Hiskuz, segretario del Comitato centrale del POSU, in una recente intervista ha spiegato che sarebbe inopportuno farlo oggi «perché, seppure vi sono stati progressi considerevoli, la nostra società non è ancora entrata in una fase qualitativa diversa della sua evoluzione. E' ancora prematuro parlare del nostro Paese come di un paese di socialismo compiuto».

Pozsgay sottolinea, a questo proposito, l'importanza della continuità costituzionale, e accenna a critiche che, a proposito di questa sottolineatura, vengono da circoli che si pongono all'estrema sinistra: «C'è chi dice che vogliamo sostituire ad una manipolazione rigida, una manipolazione sottile dell'opinione pubblica», poi aggiunge: «E' un valore anche la stabilità, soprattutto nel nostro Paese, dove per molti anni si è avuta una grande instabilità».

Guido Bimbi

sordità?

Sono più di 100.000 le persone che hanno affidato la soluzione del loro problema acustico ad Amplifon.

perchè lei no?

GRATIS - Venga a trovarci, oppure ci telefoni o ci scriva per richiedere l'interessantissima pubblicazione Amplifon, dedicata a coloro che, pur non essendo sordi, hanno dei problemi acustici. Nessun impegno.

amplifon

La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche.

CENTRO DI CONSULENZA PER LA SORDITA'
20122 Milano - Via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705392
Filiali Amplifon nelle maggiori città
e oltre 900 centri acustici in tutta la penisola
Troverete l'indirizzo della vostra Filiale sugli elenchi telefonici

Furgonature in plastica rinforzata - Contenitori

Veicoli industriali idonei al trasporto di derrate deperibili in regime di temperatura controllata

generalplast S.P.A.

Sede e stabilimento: 42043 PRATICELLO DI GATTATICO (Reggio Emilia) Italia - Telefono 678159

Pennelli Cinghiale

Vasta gamma di pennelli per tutti gli usi. Costano meno perché durano di più, non gocciolano, si consumano fino in fondo, si possono conservare per lungo tempo, pennellata facile ed uniforme, migliore finitura del lavoro e in minore tempo

Premio Qualità Italia 1971
Premio Ercole d'Oro 1971

del PENNELLIFICIO

BOLDRINI ALFREDO

46015 CICOGNARA (MN)
Tel. 0375/88167

Auspicata una rapida e positiva soluzione

Incontro tra PCI-PSI-PSIUP per la crisi alla Provincia

Esaminati i drammatici problemi delle popolazioni - L'importanza del rapporto unitario tra le forze della sinistra - Isolare la destra - Non si può ignorare l'insostituibile apporto del PCI

I consiglieri provinciali del PCI, PSI, PSIUP hanno esaminato in un incontro il problema della crisi alla Provincia di Roma. I drammatici e urgenti problemi delle popolazioni, la preoccupante crisi dell'occupazione operaia, il ristagno produttivo, la degradazione economica e sociale di larghe zone della provincia, lo stato di disagio delle masse contadine, le gravissime carenze nel campo della scuola, della sanità, dell'assistenza - sottolinea un comunicato diffuso dopo l'incontro - esigono che si esci dall'immobilismo, dalle enunciazioni non seguite da fatti e si dia alla crisi dell'Amministrazione provinciale una rapida e positiva conclusione, che metta in grado la Provincia di assolvere una funzione democratica e costruttiva anche nella prospettiva dei nuovi comitati che sarà chiamata ad assumere nel quadro della nuova realtà regionale.

I consiglieri del PCI, PSI e PSIUP, hanno sottolineato l'importanza di un rapporto unitario tra le forze della sinistra che si richiamano alla classe operaia e alle masse popolari per contribuire al superamento della crisi su una base democratica e innovatrice.

I gruppi della sinistra, pur nella diversa collocazione e nella reciproca autonomia, hanno un comune e decisivo ruolo da assolvere per far

avanzare una politica di coerenti riforme e quindi di ripresa economica, perché vengano affrontati e risolti gli urgenti problemi della popolazione della provincia di Roma. Essi auspicano una soluzione non della crisi provinciale, che sia caratterizzata da una netta chiusura verso la destra e verso il MSI, dall'instaurazione di un nuovo rapporto democratico con gli Enti Locali e con le organizzazioni sindacali, cooperative e contadine, dal riconoscimento dell'insostituibile apporto ai fini di

una politica popolare di una grande forza quale quella del PCI, da un mutamento radicale del metodo di gestione del potere che liquidi burocratismo e clientelismo.

I consiglieri del PCI, PSI e PSIUP, ritengono che dalla crisi si possa uscire solo sulla base di un preciso programma e delle scelte qualificanti e innovatrici già indicate dalla sinistra sul terreno della scuola; della sanità e dell'assistenza agli interni di mente, all'infanzia e agli anziani; dei trasporti e della viabilità; della lotta all'inquinamento e della tutela dei beni naturali; della difesa del reddito contadino e dello sviluppo dei servizi civili nelle campagne; di un nuovo assetto territoriale e di un diverso sviluppo economico e produttivo di Roma e del Lazio.

Tali scelte dovranno essere rispettate sia nell'impostazione del bilancio, sia nella ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Provincia e delle Commissioni consiliari e su di esse la DC deve compiere fin d'ora atti concreti che siano indicativi di una reale volontà politica di perseguire un indirizzo nuovo.

I consiglieri del PCI, PSI e PSIUP ritengono infine che la soluzione della crisi della Provincia debba costituire un contributo anche alla soluzione democratica della più generale crisi politica e sociale del Paese.

Domani alle ore 18

Conferenza di Strakov all'Istituto « Gramsci »

Organizzata dal « Centro studi e documentazione sui paesi socialisti » dell'Istituto Gramsci avrà luogo, domani 24 gennaio, alle ore 18, nella sede dell'Istituto (via del Conservatorio 55) una conferenza del prof. J. A. Strakov della Facoltà di pedagogia dell'Istituto Lenin di Mosca. Tema della conferenza: « L'istruzione popolare e la formazione dei quadri pedagogici nell'URSS ».

Entusiasmante manifestazione di solidarietà con i lavoratori in lotta

Oltre 15 mila al Palasport per le fabbriche occupate

Canti popolari, striscioni, slogan antifascisti - Un segno del grande movimento popolare che si è stretto attorno alla battaglia per la difesa dell'occupazione - Lo spettacolo - Il saluto di Bensi a nome delle camere sindacali di CGII, CISL e UIL



Due immagini dell'entusiasmante manifestazione svoltasi al Palasport. Su tutte le altre campeggiava la scritta «No al fascismo». A destra, Gian Maria Volontè.

Tutto gremito il Palazzo dello Sport in ogni ordine di posti. Oltre 15 mila lavoratori, giovani, democratici hanno dato vita, ieri sera ad una grande, entusiasmante manifestazione di solidarietà attorno alle fabbriche occupate. E' il frutto della mobilitazione di massa che ha investito tutte le strutture del sindacato e le organizzazioni democratiche, ed è il segno del grande movimento che si è stretto, ormai da tempo, attorno alla tenace lotta dei lavoratori per la difesa dell'occupazione. Il clima è stato di eccezionale entusiasmo: applausi, canti del lavoro, slogan antifascisti e contro la tracotanza padronale, salivano continuamente dalla platea e dalle gradinate traboccanti di folle.

Lo spettacolo si è iniziato con la banda di Monterotondo che ha intonato canzoni del lavoro e della Resistenza accolte da fragorosi applausi. Alla banda si sono poi aggiunte le mariolette col gonfiatore del Comune, dando il via allo

spettacolo vero e proprio presentato da Gian Maria Volontè e Paolo Villaggio; ed è una sequenza di artisti, cantanti, attori, intellettuali che hanno voluto portare la loro attiva testimonianza di lotta. Sulle gradinate più alte, spiccano gli striscioni delle 11 aziende occupate: Metalfer, Veguastampa (da 27 mesi), la Pantanella, la Coca-Cola, la Cagli, le Cartiere Tiburtine, la Luciana, la Filodati, la Aerocastica e la Sorelle Fontana.

Giovanna Marini ha iniziato cantando sul motivo della canzone delle mondine « ama chi ti ama », una breve storia delle fabbriche occupate. Poi, Flavio Eusebi e Antonio Salinas hanno letto due poesie di Majakovski; Vladimiriro ha cantato due canzoni della Rivoluzione sovietica, Edmonda Aladini ha presentato una canzone di Teodorakis - il quale ha inviato un messaggio di solidarietà - dedicato ad uno studente greco massacrato dai fascisti.

Un momento particolarmente commovente è stato quando sul palco sono saliti Raphael Alberti e Maria Teresa Leon, e Ignazio Deleghi ha letto una poesia dello stesso Alberti. Applausi, pugni chiusi in segno di omaggio e di saluto, slogan di « Spagna libera » e « Franco boia », scanditi da tutto il Palasport.

Volontè ha letto poi la testimonianza del compagno Lucio Lobato processato dal regime franchista. Si sono esibiti inoltre due cantanti sud-americani, Raul Cabrera e Dakar, che cantano « Quinto Reggimento », e via via, tutti i cantanti e i cantanti Pietrangeli ha cantato « Contessa », Giovanna Marini e Fausto Amodei « I soldi del padrone ». Sono state poi lette testimonianze di lavoratori emigrati e alcuni passi cantati da Massimo Foschi. Particolarmente significative le testimonianze della loro lotta messe sul palco dai tre operai delle 11 fabbriche che duramente si stanno battendo per il lavoro.

Alla manifestazione ha partecipato il segretario confederale della Uil, Ravenna, insieme a tutti i dirigenti delle organizzazioni camerali romane e delle federazioni di categoria. A nome di CGII, CISL e UIL il segretario generale Bensi ha preso la parola per sottolineare il significato politico della manifestazione. Ricordando la situazione economica e sindacale romana, e il momento in cui è stata decisa la manifestazione del Palasport, quando cioè la tendenza di solidarietà in Piazza di Spagna fu caricata dalla polizia, Bensi ha annunciato inoltre lo sciopero generale del 3 febbraio.

Lo spettacolo alla cui pre-

parazione ha attivamente collaborato il gruppo di ricerca sul movimento operaio della Giua del popolo di Settecamini è poi continuato con il gruppo Folk italiano diretto da Castagnino (Saetta), Michele Straniero che ha cantato « I morti di Reggio Emilia », la cantante Elena Morandi, Gianni Nebbiosi che ha cantato « Numero d'appello », Giacomo Piperno, ancora Dario Del Prete, il Canzoniere internazionale diretto da Leonardo Settimelli, Clara Murtas che ha cantato, e che venne alla donna del soldato di Brecht. Inoltre sono intervenuti Paolo Villaggio e Vittorio Gassman.

Un comunicato della Federazione del PCI di Latina

Provocazione anticomunista a Roccaforte

Un compagno di Roccaforte è stato arrestato dai carabinieri ed è assurdo accusarlo di aver aggredito un esponente di destra. Sul grave episodio la Federazione comunista di Latina ha emesso un comunicato nel quale, venuta a conoscenza dell'arresto del compagno Leo Orsini iscritto alla Sezione di Roccaforte e contro il quale si è tentato di far ricadere ingiustamente la responsabilità dell'accaduto da parte fascista, respinge ogni accusa rivolta al compagno Orsini, ne chiede l'immediato rilascio e sottolinea ai compagni tutti, e alla opinione pubblica, la pericolosa tendenza, in atto nel Paese, a distribuire indifferen-

temente colpi « a destra e a sinistra » nel tentativo di manipolare la realtà che vede, alla ribalta della violenza, unicamente la destra fascista. « L'attacco ignobile al compagno Orsini è, insieme, un attacco al Partito comunista e a tutto il movimento di sinistra e democratico - conclude il comunicato della Federazione di Latina - invitiamo i compagni alla vigilanza anche in questa occasione, e a rafforzare i legami con le masse popolari nella lotta contro il fascismo, per far avanzare il processo di rinnovamento nel nostro Paese ».

PER L'UOMO PER LA DONNA

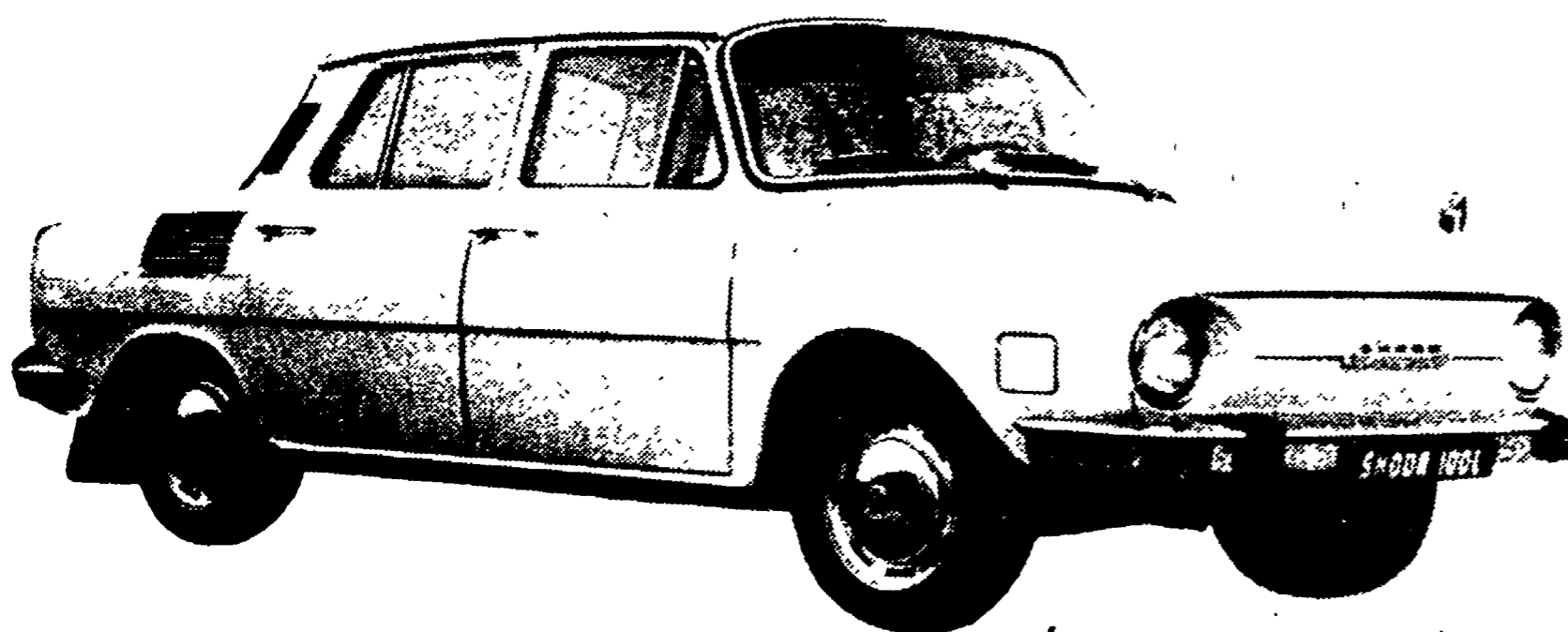
Raphael's

VIA DELLA VITE, 44-45

LA MODA IN PELLE

TRADIZIONALE VENDITA STRAORDINARIA

BORSE PELLICCE ABBIGLIAMENTO



IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA SKODA

LA « 1000 » CHE AL PREZZO PIU' BASSO OFFRE LE PIU' ALTE PRESTAZIONI DA L. 885.000

Concessionario: G. PANDOLFI

ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Collatina, 46-48
Telefono 2580710

RICAMBI
Via Collatina, 50
Telefono 2580710

ASSISTENZA
Via Collatina, 52-60
Telefono 2581509

Lubrificanti MOTUL Lubrificanti MOTUL Lubrificanti MOTUL

Compagno del PSI aggredito da fascisti

Quattro teppisti fascisti hanno aggredito un compagno socialista al Tufello. L'ennesimo episodio di violenza fascista è avvenuto davanti alla sezione del Pds il compagno aggredito, Pietro Sarnaglia, è stato preso a pugni e calci e gettato in terra; poi i quattro massacrati sono fuggiti a bordo di una « 500 ». Uno di essi sarebbe stato riconosciuto.

Appresa la notizia della vigliaccata, le sezioni dei partiti antifascisti della zona - PCI, PSIUP, DC, PSI - hanno indetto una manifestazione popolare di protesta.

Morta la donna ferita a revolverate a Veroli

E' morta la donna ferita a colpi di pistola nella notte dell'11 gennaio dall'uomo con il quale viveva dopo aver lasciato la famiglia. Maria Di Gregorio è deceduta ieri mattina dopo una lunga agonia all'ospedale civile di Veroli. Umberto Moscato, il commerciante di Ceccano che sparò contro la Di Gregorio dopo una furiosa lite, si è costituito - come è noto - alcuni giorni fa al carcere di Regina Coeli. Adesso dovrà rispondere di omicidio volontario.

LA NUOVA SIMCA 1000 ... è insuperabile!

consegna immediata in 2 giorni



30 mesi senza cambi

mod. 1972

L. 870.000!

IGE E TRASPORTO COMPRESO

4 porte - 5 posti - 18 Km. 1 litro - cambio olio Kg. 2 e mezzo VELOCITA' OLTRE I 140 KM/H

IN ESPOSIZIONE TUTTI I NUOVI MODELLI SIMCA - CHRYSLER 1972 :

- Simca 1000 LS - GLS - Special
- Simca 1100 LS - GLS - Special
- Simca 1301 - Special
- Simca 1000 - Rally

- Chrysler 160
- Chrysler 180
- Chrysler 160 GT

OLTRE IL FANTASTICO MATRA 530 IX: IL COUPE'-SPYDER DA 1700 CC.

BELLANCAUTO

CONCESSIONARIA SIMCA - CHRYSLER - MATRA S.p.A. - ROMA



- VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F - Tel. 65.23.97 - 65.15.03
- PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 50-51 - Tel. 622.38.78
- VIA ODERISI-DA GUBBIO, 64-66-68 - Tel. 55.22.63
- VIALE MEDAGLIE D'ORO, 384-A-B - Tel. 345.33.13
- CENTRO ASSISTENZA DIAGNOSI ELETTRONICA - RICAMBI
- PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - Tel. 622.33.59
- NEGOZIO RICAMBI
- VIA BARTOLOMEO CRISTOFARI, 19-21 - Tel. 55.23.91



Per una soluzione democratica della crisi di governo e delle assemblee elettive

Venerdì all'Esedra manifestazione con il compagno Giorgio Amendola

Un documento del Comitato direttivo della Federazione romana - Vasta mobilitazione antifascista. Necessità di un'azione comune delle sinistre per bloccare le manovre reazionarie - La soluzione dei gravi problemi di Roma e del Lazio legata ad un deciso cambiamento di rotta nella direzione del Paese

Circolo della FGCR alla FATME

Nel momento in cui alla FATME i lavoratori sono impegnati in una dura lotta contro l'intransigenza e l'autoritarismo padronale, i giovani comunisti si sono organizzati in circolo. La creazione del circolo della FGCR nell'ambito della cellula comunista ha voluto rappresentare proprio l'esigenza di dare un contributo preciso a sostegno delle lotte operaie, sulle tematiche della fabbrica, della riforma, dello sviluppo democratico. I giovani comunisti della FATME hanno esordito con un documento in appoggio alla vertenza in corso, nel quale, tra l'altro, si chiede il funzionamento dell'ente regione e il suo intervento per un diverso sviluppo economico.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista romana, riunitosi il giorno 21, ha preso in esame l'andamento della campagna congressuale rilevando in particolare l'ampia partecipazione, l'interesse dei compagni al dibattito, la presenza impegnata di numerosi giovani nelle assemblee, prova delle reali possibilità di andare ad un congresso di profondo rinnovamento e rafforzamento del Partito. Il Comitato direttivo ha sottolineato l'urgenza di estendere l'iniziativa unitaria delle sezioni, delle cellule, dei circoli della FGCR per imporre, con la più ampia mobilitazione dei giovani, di tutti gli antifascisti, una soluzione democratica della crisi di governo.

In tutti i congressi di cellula e di sezione, in tutte le assemblee, con i temi contenuti nella relazione del compagno Berlinguer al Comitato Centrale, i problemi nodali della crisi debbono essere po-

sti al centro della discussione cui debbono seguire precisi impegni di iniziative politiche e di propaganda verso le fabbriche, nei posti di lavoro, nelle aziende occupate, nei quartieri, nei centri della provincia e nelle scuole per illustrare l'appello lanciato dal Comitato Centrale del Partito e le proposte che i comunisti avanzano per la soluzione dei gravi problemi del paese. Dobbiamo operare perché la campagna congressuale cala ancora di più nel vivo delle lotte politiche e sociali e investa la più larga opinione pubblica democratica per richiamarla all'urgenza di una azione comune di tutte le forze di sinistra e democratiche contro il referendum sul divorzio, con il quale le forze reazionarie si ripropongono di dividere le masse popolari e di bloccare i processi unitari a livello sindacale e politico. E' necessario, inoltre, rivendicare l'avvio immediato di un nuovo tipo di sviluppo eco-

nomico che garantisca l'occupazione, la ripresa produttiva delle piccole e medie imprese, l'attuazione delle riforme più urgenti (scuola, sanità, trasporti) e che apra una prospettiva positiva per la soluzione della crisi dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

La nostra iniziativa unitaria deve cercare oggi, più che mai, l'incontro, la discussione con tutte le forze democratiche perché dal confronto delle posizioni maturino iniziative unitarie per imporre un cambiamento di rotta della direzione del Paese che garantisca all'Italia una sicurezza democratica, fondata sulla giustizia sociale, sulla Costituzione repubblicana e sugli ideali dell'antifascismo. E' questa la via per risolvere la grave crisi politica e sociale che travaglia il paese, che può garantire la soluzione dei gravi problemi aperti dal lavoro, dalla condizione umana e civile a Roma e nel Lazio, come è emerso con chiarezza anche nei lavori della recente conferenza regionale dell'agricoltura. In questi incontri, nelle assemblee, nei congressi, deve essere riproposta con forza l'urgenza di risolvere la crisi del Comune e della Provincia per bloccare il continuo aggravamento dei problemi sociali, della situazione economica e della disoccupazione che costringono i lavoratori a dure lotte per la difesa del posto di lavoro, operando scelte avanzate e democratiche, capaci di avviare un nuovo assetto urbanistico della città e di contribuire alla ripresa e a un nuovo sviluppo dell'economia di Roma e della regione, fondato sul soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze delle grandi masse popolari.

La manifestazione popolare indetta per venerdì 28 gennaio, alle ore 18, a piazza Esedra, nel corso della quale parlerà il compagno Giorgio Amendola della Direzione del Partito, deve costituire un momento di grande presenza e di intervento dei lavoratori per la soluzione democratica della crisi di governo e delle assemblee elettive romane. E' in questa manifestazione che, insieme ai lavoratori, i giovani, le donne, gli antifascisti di Roma e della provincia si ritroveranno uniti per esprimere la loro decisa volontà di battere la reazione e di andare avanti sulla via dello sviluppo della democrazia, della politica delle riforme, nella difesa della pace e dell'indipendenza del popolo.

Nel vivo di questa grande campagna politica che vedrà moltiplicati i nostri contatti con i lavoratori, con i giovani, con le donne, dobbiamo e possiamo dare nuovo impulso alla diffusione della nostra stampa e portare avanti con successo il tesseramento e il proselitismo al Partito e alla FGCR, per raggiungere l'obiettivo dei 60.000 comunisti a Roma, puntando in particolare al reclutamento tra i giovani che sempre più numerosi aderiscono agli ideali, alle iniziative, alle lotte del Partito.

Successo della dura lotta

Firmato il contratto per i floro vivaisti

Sospendono gli straordinari i lavoratori della Centrale del latte - Bloccate per 5 giorni le cliniche universitarie

Successo della lotta dei floro vivaisti della provincia: dopo circa un mese di dura battaglia, finalmente l'intransigenza dei padroni è stata sconfitta ed è stato firmato un nuovo contratto presso l'ufficio provinciale del lavoro. Le segreterie della Federbraccianti CGIL, della FISBA-CISL e della UISBA-UIL hanno sottoscritto in un loro comunicato la grande combattività della categoria e il valore del successo raggiunto.

Il nuovo contratto prevede la riduzione dell'orario di lavoro, aumento salariale del 7 per cento sulla paga base, la riduzione di un'ora e mezzo al giorno per le lavorazioni nocive, la limitazione dei tempi per i recuperi. Su questi obiettivi conquistati i sindacati e i lavoratori hanno espresso un giudizio estremamente positivo. Particolare significato assumono le conquiste riguardanti la tutela della salute e dell'integrità fisica del lavoratore attraverso una riduzione del tempo di lavoro nelle mansioni più pesanti e nocive.

CENTRALE DEL LATTE - I lavoratori delle centrali del latte private di municipalizzazione di tutta la provincia proseguiranno la loro agitazione nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da circa due mesi. In particolare i lavoratori romani si battono per una profonda ristrutturazione dell'azienda municipale, la costruzione di una nuova centrale, l'ampliamento degli organici. Come forma di lotta sindacale i lavoratori hanno scelto la limitazione degli straordinari, in modo da arrecare il minor disagio possibile ai consumatori e ai produttori, riservando il loro tempo libero a fini di passaggio a forme di lotta se la controparte non abban-

donerà il suo atteggiamento intransigente.

METALMECCANICI - Lunedì 21 gennaio alle ore 9 presso il cinema Colosseo si svolgerà il Consiglio generale dei metalmeccanici della provincia di Roma per discutere la piattaforma rivendicativa dello sciopero del 3 febbraio.

S. MARIA DELLA PIETA' - Scendono oggi in sciopero per tutta la giornata i lavoratori dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà. I dipendenti rivendicano una più umana ed efficiente assistenza ai ricoverati e un migliore trattamento di vita per il personale di assistenza.

Per diffamazione e violazione di atti d'ufficio

Condannato a quattro mesi il sindaco dc di Formello

Contro Bruno Sbardella sono aperti altri procedimenti giudiziari

Ieri mattina

Messi in fuga i fascisti davanti al liceo Virgilio

VIRGILIO - Un gruppo di fascisti ha tentato ieri mattina di aggredire gli studenti democratici del Virgilio all'interno della scuola. La provocazione teppista è stata prontamente respinta dagli studenti che hanno dato vita ad un corteo.

CERVETERI - I professori della succursale di Cerveteri del «Carlo Moneta» (istituto professionale per il commercio) hanno impedito ieri che si svolgesse una assemblea con la partecipazione del compagno Angiolo Marroni, dell'Alleanza Nazionale Contadini. I professori hanno inoltre vietato per tutto l'anno le assemblee studentesche alle quali partecipino «estranei». Gli studenti hanno dato vita ad una assemblea di protesta.

GIULIO CESARE - I giovani del «Giulio Cesare» hanno costituito all'interno del liceo un comitato antifascista di iniziativa democratica, in risposta alle recenti e ripetute aggressioni fasciste. Una delegazione di studenti è stata ricevuta ieri mattina dal Provveditore agli Studi.

Il sindaco democristiano di Formello, Bruno Sbardella, è stato condannato ieri per diffamazione e violazione di segreti d'ufficio a 4 mesi di carcere e a settantamila lire di multa. Allo Sbardella sono state riconosciute le attenuanti generiche e, poiché la condanna è inferiore a un anno, gli è stata applicata la condizionale. Nei prossimi mesi altri procedimenti dovrebbero essere intentati contro lo Sbardella perché è accusato di abusi in atti d'ufficio, per broglio elettorale, per interesse privato in atti d'ufficio.

Bruno Sbardella, come si ricorderà, è sindaco di Formello, capo di una giunta di centro-destra (ad essa partecipa infatti, con la DC il MSI) che si era resa protagonista di una serie di scandalosi episodi che sono oggetto di inchiesta da parte della magistratura.

In seguito ai procedimenti penali aperti contro di lui alcuni mesi fa Sbardella fu sospeso dalla carica.

LA SIMCA 1000 è «più»

- bella
- comoda
- economica
- lussuosa
- moderna
- sicura
- potente
- conveniente

a prezzo invariato di **L. 870.000!** tutto compreso!

con sole **L. 149.000 contanti** e 30 rate senza cambiali

Si accettano anche cessioni...consegne in 48 ore!!!

IAZZONI SIMCA

Concessionaria per Roma, e Rieti in esclusiva Binomio di fiducia

- SEDE CENTRALE: ROMA - Via Tuscolana, 301 - 303 - Telefono 784.941-2-3
- NUOVA FILIALE: ROMA - Via Pretestina, 234 - Telefono 295.095
- SEDE UNICA: RIETI - Via del Pini, 4-8-12 - Telefono 43.315
- Assistenza - Ricambi - Diagnosi elettronica: ROMA - V. Tuscolana 305 - Tel. 78.86.159

Vacanze e week-ends vissuti a tempo pieno

MARINA VELCA

è di più

MARINA VELCA, Centro residenziale d'alta classe sul litorale di Tarquinia, a solo un'ora d'auto da Roma percorrendo l'autostrada ROMA-CIVITAVECCHIA, VI OFFRE UNA RESIDENZA DI PRESTIGIO e tante alternative per trascorrere il vostro tempo libero

- chilometri di spiaggia in un mare «pulito»
- campo di golf a nove buche
- 30 campi da tennis
- porticciolo turistico
- 2 piscine olimpiche
- 5 chilometri circa di galoppatoio con campo ostacoli
- zone giochi per bambini
- stupende gite nel meraviglioso e variatissimo retroterra dell'Alto Lazio

TRECENTO GIORNI DI SOLE

VENDONSÌ LOTTI ANCHE CON PINETA ADULTA

VILLE GIÀ PRONTE E VILLINI PRONTI A NOVEMBRE

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Uffici vendita: ROMA: Via G. A. Guattani, 14 - Tel. 856389/856883 ● Sul posto: Tel. 0766-86788/86635

Corso di storia delle religioni

Domani, alle 18,30, nel locale della sezione comunista Ardeatina s'inizierà un corso di storia delle religioni tenuto dal professor Antonio De Dominicis, ordinario di storia del cristianesimo presso l'Università di Bari.

Presentazione de «Gli anarchici»

Giovedì 27, alle ore 21, nella «Casa della Cultura» (in via del Corso 267) sarà presentato il libro «Gli Anarchici» edito da «Editori Riuniti». All'inaugurazione interverranno, oltre all'autore, Aldo Romano e Enzo Santarelli; presiederà Mario Agrizi.

Dibattito sui trasporti

Per una riforma del trasporto per combattere il caos del traffico: le iniziative di Roma e di Bologna: questo il tema di un incontro-dibattito promosso per il 26 prossimo dal circolo culturale «4 Ventisette».

Folk siciliano a S. Lorenzo

Questo pomeriggio, alle 17,30, al circolo «San Lorenzo» (via dei Latini 73) è in programma lo spettacolo «Sicilia amara» organizzato dal circolo «Giovanni Castello» con la collaborazione dell'ARCI. Allo spettacolo parteciperà la cantante folk siciliana Rosa Belistreri. Ingresso libero.

Assemblee di quartiere

Domani nella scuola elementare Tor Tre Teste, alle ore 16,30, si terrà un'assemblea, promossa dal comitato genitori, sul piano particolareggiato e sui servizi.

Domani, nella scuola di Nuova Corsiana e Castro, alle ore 16,30, si terrà un'assemblea di genitori.

per chi preferisce fumare anzichè smettere!

Noi non diciamo che dovrete smettere di fumare. Ma una cosa dobbiamo dirvi: smettetela di inalare catrame e scorie di veleno!

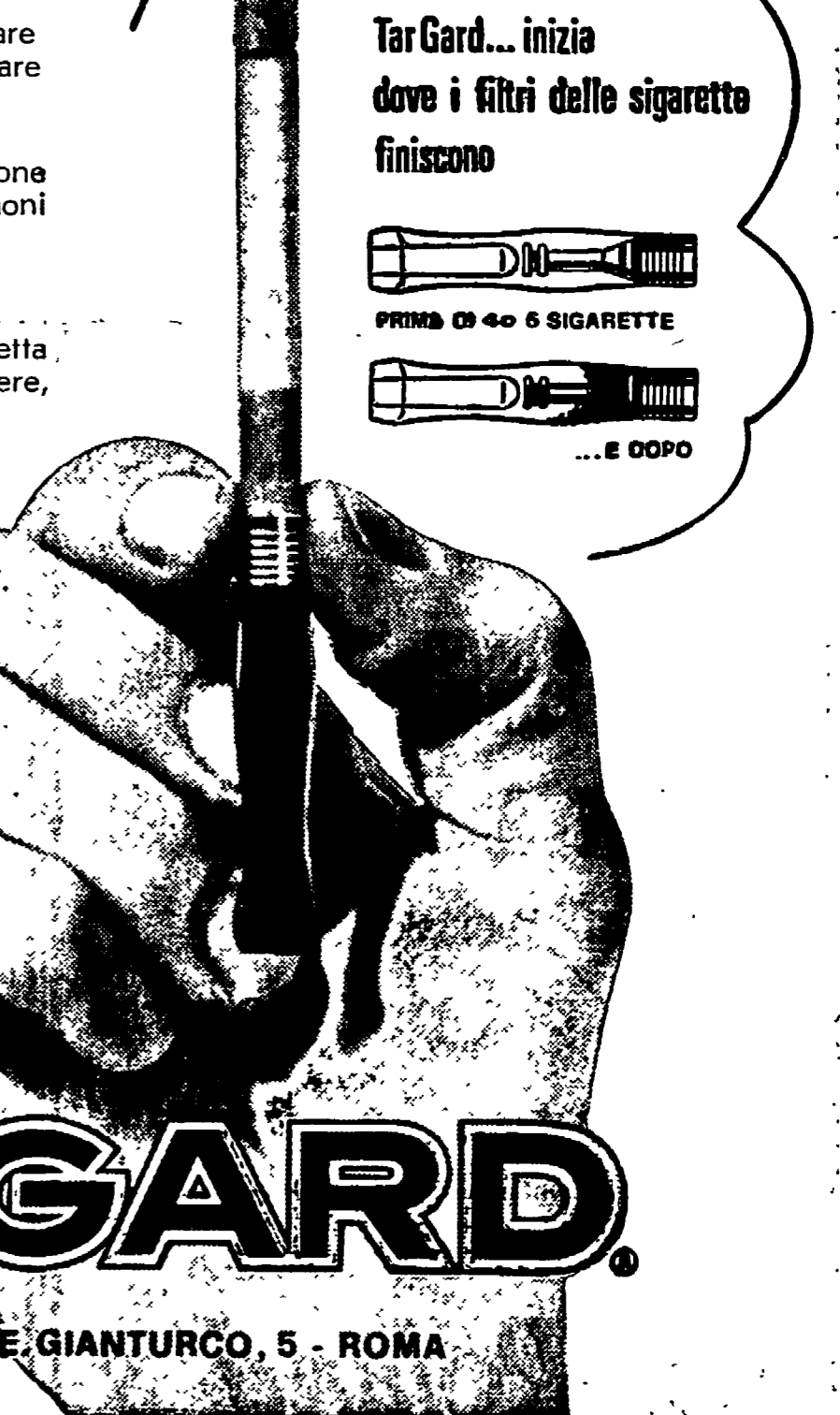
Ogni anno il fumatore medio aspira senza ragione un quarto di chilo di catrame nei suoi polmoni

Con TAR GARD ciò non avviene più.

TAR GARD vi dà la possibilità di fumare la sigaretta preferita, con o senza filtro, con lo stesso piacere, ma priva del 50% ed oltre di catrame e nicotina.

TAR GARD non è un nuovo filtro miracoloso. TAR GARD non è affatto un filtro.

Qui la chimica non c'entra e non sarà necessario neanche acquistare cartucce.



5 PIANI

PREZIOSI

PREZIOSI

PREZIOSI

PREZIOSI

PREZIOSI

PENTAGONO spa

via Tiburtina km 20

tel 0774 47057

Dopo le insufficienti proposte della Giunta monocolor

Decentramento: come lo vedono PCI, PSI, PSDI e la sinistra dc

Sottolineata da tutti l'esigenza di modifiche, di « tempi corti » nell'approvazione, di un confronto aperto in consiglio comunale - Le critiche comuniste in una dichiarazione di Buf-fa, Mirella D'Arcangeli e Annita Pasquali -

Il confronto politico in Campidoglio si sposta vieppiù — come è giusto e naturale — sui contenuti e sull'esigenza...

lamentali che ostacolano l'applicazione dei provvedimenti e discutere col sindacato per la ristrutturazione degli uffici.

il partito

CONGRESSI — Torre Maura, ore 9 (Vetere); Ottavia, ore 9 (Bozanga); Colonna, ore 9 (C. Berlinguer); Nomentano, ore 9 (Renna); Gracchi, ore 9 (Benini); ...

LADISPOLI

Porre fine alla gestione commissariale

Bisogna risolvere il problema dei confini con Cerveteri ed indire le elezioni per le amministrazioni

Una grave situazione, come denuncia la locale sezione del Pci, si è creata a Ladispoli che, dopo avere ottenuto l'autonomia dal Comune di Cerveteri, si trova a dover subire da un anno e mezzo una gestione commissariale...

Drammatico assalto di quattro banditi ad un'oreficeria del Corso

Sparatoria in centro ma la rapina fallisce

Colpi di pistola contro il vetro blindato che ha però « retto » — Altro assalto fallito in via Verga — Foro nella vetrina di una gioielleria di via IV Novembre

La vetrina blindata ha resistito pure alle pallottole e i mancati rapinatori sono rimasti con un palmo di naso; non sono riusciti ad arraffare nemmeno uno spicciolo.

Indetta da gruppi extraparlamentari

Manifestazione per la Grecia Scontri con polizia e carabinieri

Un giovane arrestato e 225 fermati - Un corteo da piazza Fiume a piazza Verdi

Circa tremila appartenenti ai gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare hanno manifestato ieri sera contro il regime dei colonnelli greci, chiedendo la liberazione degli oppositori del regime.

GAY di R. Funaro. PIAZZA SAN SILVESTRO, 5. Dal 24 gennaio, ore 16 inizia la VENDITA DEI SALDI biancheria e confezioni per signora. La Ditta non ha succursali

CONFEZIONI ROSSI. ROMA - VIA OTTAVIANO, 10/A. ROMA - PIAZZA DELLA MARRANELLA, 10. FABRIANO (Ancona) - VIA CAVOUR - GALL. ROMANELLI. MACERATA - CORSO MATTEOTTI, 39. SALDI CON SCONTI dal 30% al 60% SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO - DONNA e RAGAZZI

WALLY-MODE. Piazza Benedetto Cairoli 9 - Via Torre Argentina 73. SALDI A POCHI SOLDI. Collant donna 190, Sottoveste bimba fantasia 300, Calzini bimbo 150, Mini slip uomo 250, Shorts pura lana 350, N. 6 paia calze a rete 490, Calzetti puri lana 390, N. 12 fazzoletti uomo 850, Pantaloni donna jersey 950, Gonna donna gaucho 950, Camicia uomo moda 1.250, Telo bagno ciniglia 1.250, Dolce vita uomo dralon 1.750, Pantaloni uomo velluto 2.900, Pantaloni uomo moda 3.900, Cappotto bimbo pura lana 4.900, Montgomery donna moda 5.900, Sahariana camoscio uomo 6.900, Cappotto donna maxi 8.500, Giacca uomo gran moda 9.900. Montgomery bimbi L. 4900 - Giro collo uomo lana L. 990

GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE. M&S magazzini allo statuto. roma via statuto

Bernasconi ROMA VIA TORRE ARGENTINA, 46 Tel. 65.69.253 - 565.984 BOMBONIERE PARTECIPAZIONI Bernasconi ROMA LARGO ARGENTINA, 1 Tel. 653.915 - 564.650 RINFRESCHI - LUNCHES SALE PER RICEVIMENTI

Decentrare e rilanciare l'attività dei circoli del cinema

Sovvenzioni statali date in misura più aderente alla realtà e non legate ai cavilli burocratici...

Judy Geeson insegna a leggere a un'allieva d'eccezione



ELSTREE - Judy Geeson insegna - o fa finta di insegnare - a leggere alla sua cagnetta maltese, Tara, durante una pausa della lavorazione del film «Terror nella notte»...

Sanremo: non tutti superati gli scogli

Permangono riserve sui criteri per la scelta dei ventotto partecipanti e i discografici non depingono le armi - Come si delinea il «cast»

Nostro servizio MILANO, 22. Giorno per giorno arrivano a Sanremo le adesioni degli interpreti ai quali (oltre cent) la commissione consiliare incaricata aveva inviato l'invito a sottoporre una canzone di loro scelta...

le prime

Teatro Térote Un enigma teatrale, o meglio «teatralizzato» questo spettacolo intitolato Térote, è realizzato da Claudio Remondi...

Il grande bluff

Anthony Mac Miles, industriale del capello di New York e manico degli incidenti stradali, tanto da essere soprannominato «il covo della Quinta Strada»...

Il Granteatro riprende «Il Bagno»

A grande richiesta, la Compagnia del Granteatro riprende da domani, a Spaziozero (vicolo dei Panieri, 3), Il Bagno di Malakowski...

Da Malmoe a Malta via Roma



Janet Agren, una bella svedese di Malmoe, che abita e lavora a Roma, è a Malta, dove prende parte al film «Pulp»...

Enciclopedia illustrata dei viventi

Advertisement for the Enciclopedia illustrata dei viventi, featuring images of various animals and text describing the encyclopedia's content and availability.

RAI controcanale

ANDIAMO A SPASSO - Con la TV, le cose vanno sempre come nel famoso proverbio arabo (o cinese): basta sedersi dinanzi al video, anziché sul greto del fiume...

oggi vedremo programmi

Table listing TV and radio programs for the day, including 'IL GIOCO DEI MESTIERI', 'SPORT', 'COME QUANDO FUORI PIOVE', 'ENEIDE', 'SHOW DI REITANO', 'CARTEGGIO PRIVATO', and various radio shows.

Il CIM Riconosciuto la migliore scuola di Meccanografia Elettronica



Il Direttore Generale del CIM, la Scuola d'avanguardia che per prima in Italia prese ad insegnare la meccanografia elettronica...

Advertisement for the CIM (Centro Italiano Meccanografia) school, detailing its curriculum, location, and contact information for various branches.

OGGI SI CONCLUDE IL GIRONE DI ANDATA DELLA SERIE A

Juve o Milan campione d'inverno?

Ritirata la minaccia della serrata

Il CONI appoggia le Società - «pro»

Aiuti per un prestito e più soldi se sarà rivista la ripartizione del «Toto» - Assente solo la Roma

I «grandi presidenti» del calcio professionistico, guidati da Franchi e Stacchi, e accompagnati dall'avv. Campagna...

L'acqua alla gola e se anch'essa sarà costretta a fermarsi addietro...

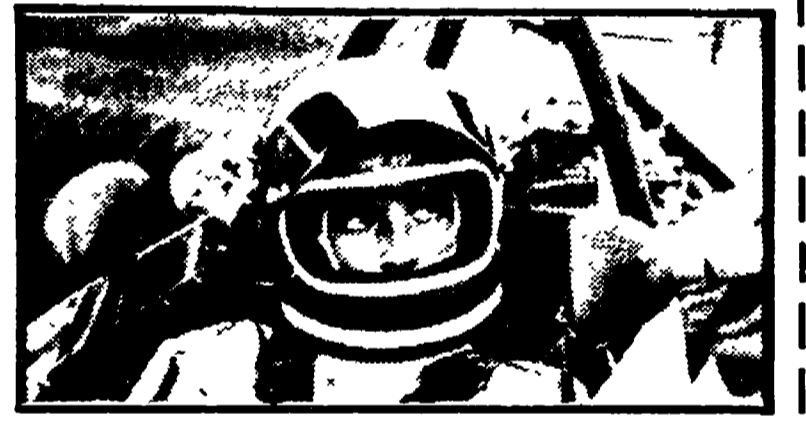
so alcune banche i quattrini per far fronte alle scadenze irrinviabili...

L'UEFA multa l'Italia e minaccia la squalifica

ZURIGO, 22. - L'Unione Calcio Europea (UEFA) ha minacciato di squalificare gli atleti italiani per le partite del campionato europeo...

Oggi il G.P. d'Argentina

Ickx (Ferrari) è il più veloce



Buenos Aires, 22. Il belga Jacky Ickx su Ferrari ha fatto segnare il miglior tempo nelle prove per la corsa inaugurale della stagione del Gran Premio 1972 di automobilismo...

Advertisement for Cirano tires featuring a photo of a driver and the text 'CENTRATO IL BERSAGLIO! CENTRATE LE VENDITE CON PANTALONE CIRANO!'

Torna Di Vincenzo



«ZARIN» DI VINCENTO fa il suo rientro oggi all'Olimpico, dopo l'infortunio di Bandoni

Lazio con rabbia contro il Genoa

Una partita che i biancazzurri devono assolutamente vincere

Torna «Zarin», per gli amici, Rosario Di Vincenzo per la staffetta...

«Zarin», nato a Genova, sportivamente formatosi nell'Entella di Chiavari...

L'Inter non può interferire nel duello però ha l'occasione per accorciare le distanze

La Roma a Verona punta al pareggio

Ultima giornata del girone di andata: tiene banco lo sprint tra Juve e Milan...

miati): Novellini può essere un valido sostituto di Bettega...

Le altre di «B»

La Ternana gioca in casa. Questa brillantissima e sempre interessante Ternana è riuscita a recuperare qualcuno dei suoi tanti infortunati...

Ed ora, eccolo di nuovo a difesa dei pali della Lazio. Vi ricordate ancora l'incontro di S. Siro con l'Inter finito 1-1...

Nella Gran Corsa di Siepi di Roma Adamello-Machal duello a Capannelle

Due prove di assoluto rilievo tecnico e spettacolare, una di galoppo, la Gran Corsa di Siepi di Roma...

rendere quattro chili e mezzo ai portacolori della razza di Vedano...

La Gran Corsa di Siepi giunta ormai alla sua 25. edizione, non vanta quest'anno la partecipazione di cavalli esteri...

G.S. Mobilexport - Bottegone (PISTOIA) UNA SQUADRA CAMPIONE

Se in estate vi capita di transitare, la domenica sarà, nell'ora più critica del rientro...

Le finestre del G.S. Mobilexport appaiono illuminate a giorno mentre un altoparlante diffonde all'esterno notizie, classifiche, punteggi, risultati...

Dunque tutto è pronto per il nuovo anno agonistico. La squadra formata da Moser, Bergamo, Den Hartog, Grulli, Tesi, Damiani, Pampaloni, Tavarasco e Bertoli è già in allenamento...

Cappellini è molto giovane, è un uomo impegnato a sinistra ed è contento che l'abbinamento della sua fabbrica sia stato fatto con un gruppo sportivo...

Advertisement for AMPLICORD, a phonetic recording device, with contact information for Roma.

Advertisement for Grande Italia restaurant, featuring self-service and modern service.

Advertisement for COTTO FIORENTINO, a floor tile product, with contact information for Bagno a Ripoli.

Advertisement for orasiv, a dental service, with contact information for Roma.

Table listing soccer players and their statistics for various teams like Lazio, Genoa, Roma, etc.

L'INTERVISTA DI XUAN THUY ALL'UNITÀ

(Dalla prima pagina)

tato di cessare totalmente e incondizionatamente i bombardamenti e qualsiasi altro atto di guerra contro la RDV a partire dal 30 ottobre 1968. Non vi fu, dunque, nessun «accordo tacito» e il governo della RDV, con una dichiarazione del 2 novembre, tenne a riconfermare questa verità. Dobbiamo di conseguenza ripetere che l'aggressore americano dà prova di un raro cinismo quando parla di «reazione protettiva», di misure destinate a «salvaguardare la vita dei GI's», di applicazione dell'accordo tacito e così via.

A questo proposito il ministro degli esteri della RDV, nella sua dichiarazione del 29 dicembre 1971, ha detto: «Si tratta semplicemente di affermazioni di un pirata. La RDV è un paese socialista, un paese indipendente e sovrano. Il suo territorio, il suo spazio aereo e le sue acque territoriali sono inviolabili. Sul suolo vietnamita il popolo del Vietnam deve poter esercitare i suoi diritti di legittima difesa per punire l'aggressore americano. Il popolo vietnamita è deciso a punire qualsiasi attentato degli imperialisti americani alla sua sovranità e alla sicurezza della RDV».

Va tuttavia ricordato che tra il 17 e il 18 dicembre e tra il 26 e il 30 dicembre 1971 lo esercito e la popolazione del Vietnam del Nord hanno abbattuto ventiquattro aerei americani e che un certo numero di piloti è stato ucciso o catturato. L'intensificazione degli attacchi aerei degli Stati Uniti contro il popolo vietnamita e gli altri popoli indocinesi, anziché provare la forza degli americani, mette in evidenza lo scacco della politica di «vietnamizzazione». E le collane di bombe lanciate con cieca crudeltà non potranno mutare questa irreversibile evoluzione.

A Parigi il signor Porter, che si è rivelato come il peggiore dei capi della delegazione americana, come un vero provocatore, vi accusa di non voler negoziare seriamente ed è giunto a minacciare la rottura del negoziato. Cosa potete dirci a questo proposito, facendo il punto della Conferenza che è giunta ormai alla sua centocinquantesima seduta? La Conferenza di Parigi sul Vietnam è entrata nel suo

quarto anno ma al termine della centocinquantesima seduta nessun progresso è stato registrato. Come dicevo prima, ciò è dovuto all'ostinazione dell'amministrazione Nixon nel proseguire la sua politica di aggressione attraverso la «vietnamizzazione» del conflitto. La delegazione americana, alla tavola del negoziato, continua a preannunciare conversazioni a partire da una posizione di forza nella speranza di costringere il popolo vietnamita ad accettare il neocolonialismo degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud. Essa avanza questioni dette «specifiche» per schivare le questioni fondamentali. Questo modo di agire è applicato naturalmente per bloccare ogni progresso del negoziato. Già alla fine del 1969 l'amministrazione americana aveva abbassato il livello della Conferenza ritirando il capo della delegazione per un periodo di otto mesi. Ultimamente il nuovo capo della delegazione statunitense, adducendo pretesti insensati, ha arbitrariamente annullato numerose sedute consecutive mettendo in piena luce l'intenzione americana di sabotare gradatamente la Conferenza di Parigi.

Da parte loro, le delegazioni del governo della RDV e del Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam sono venute a questa Conferenza con un atteggiamento serio e pieno di buona volontà, desiderose di regolare pacificamente il problema vietnamita sulla base del rispetto dei diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e del diritto del popolo del Vietnam del Sud all'autodeterminazione. Da molto tempo il governo della RDV ha fatto conoscere la sua posizione in quattro punti.

La soluzione in 10 punti

L'8 maggio 1969 la delegazione del GRP ha pubblicato una soluzione globale in dieci punti. Il 17 settembre 1970 la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri e capo della delegazione del GRP, ha reso pubblica una nuova iniziativa di pace in otto punti. Il 10 dicembre 1970 la delegazione del GRP ha fatto una nuova dichiarazione in tre

punti sulla questione del cessate il fuoco. Infine il primo luglio 1971 ancora la delegazione del GRP ha avanzato un piano in sette punti i cui due capitoli fondamentali, strettamente legati l'uno all'altro, sono: che gli Stati Uniti, da una parte, cessino l'aggressione, cessino la «vietnamizzazione», ritirino dal Sud Vietnam la totalità delle loro truppe, consiglieri e personale militare, armi e materiali di guerra degli Stati Uniti e dei paesi del campo americano, liquidi tutte le basi militari americane nel Vietnam del Sud, mettano fine alle attività aeree e navali e a qualsiasi altro atto di guerra contro le due zone del Vietnam; che, d'altra parte, cessino di sostenere il gruppo bellicista di Van Thieu da loro stessi creato, per permettere alla popolazione sud-vietnamita di formare a Saigon una nuova amministrazione favorevole alla pace, all'indipendenza, alla neutralità e alla democrazia e di disporre ad aprire serie conversazioni con il GRP allo scopo di formare un largo governo di concordia nazionale nel Vietnam del Sud.

Il piano in sette punti del GRP ha un carattere logico e ragionevole. Esso riflette le aspirazioni profonde del popolo vietnamita, risponde alle esigenze di larghi settori di opinione pubblica nel mondo, compresi gli Stati Uniti. La delegazione del governo della RDV ha approvato e sostiene questo piano di pace.

Se l'amministrazione Nixon desidera veramente uscire dalla guerra del Vietnam e salvaguardare l'onore degli Stati Uniti, essa ha il più grande interesse a negoziare seriamente alla conferenza di Parigi sulla base del piano di pace in sette punti del GRP. Si tratta della sola via che permetta di fare progredire i lavori di questa Conferenza e di condurre ad una soluzione corretta del problema vietnamita, una soluzione conforme agli interessi del popolo vietnamita, del popolo americano, agli interessi della pace.

In altre parole, signor ministro, mentre gli americani fanno della questione dei prigionieri di guerra un pretesto per bloccare la trattativa e per continuare l'aggressione, con un po' di buona volontà essi si troverebbero oggi con una pace onorevole e con i prigionieri

liberati se avessero accettato di discutere seriamente le proposte del GRP. E' questa la vostra opinione?

Innanzitutto la questione dei prigionieri di guerra è la conseguenza della guerra e non la causa. Se oggi vi sono militari e piloti americani catturati in flagrante delitto contro il popolo vietnamita, ciò è dovuto all'aggressione americana nel Vietnam, ai bombardamenti americani contro la RDV. Per ciò che riguarda i piloti americani catturati, il nostro governo applica una politica umanitaria e di clemenza. Il piano di pace in sette punti del GRP ha per scopo il regolamento totale della guerra nel Vietnam, quindi anche la soluzione dei problemi che sono conseguenze della guerra come il problema dei militari e dei civili delle due parti catturate durante la guerra.

Per uscire dalla guerra

Se l'amministrazione Nixon avesse risposto ai sette punti del GRP tutti i soldati americani impegnati nelle operazioni e quelli fatti prigionieri avrebbero potuto rientrare alle loro case nel corso del 1971. E' chiaro che evitando di rispondere ai sette punti del GRP l'amministrazione Nixon non si preoccupa affatto della sorte dei prigionieri, ma vuole utilizzare la «questione dei prigionieri» come pretesto per proseguire ed estendere l'aggressione, continuare l'occupazione militare del Vietnam del Sud, mantenere in sella il gruppo di Van Thieu.

Al tempo stesso essa si serve di questo problema per mascherare i suoi crimini di guerra nei confronti del popolo vietnamita e degli altri popoli indocinesi, i suoi crimini nei confronti del popolo americano, delle famiglie dei militari americani catturati.

In realtà l'amministrazione Nixon non ha ancora rinunciato alla sua posizione di aggressione e di colonialismo. Anzi essa vi si aggrancia più che mai anche nel corso del negoziato. Ultimamente essa ha avanzato condizioni del tutto insensate per il ritiro totale delle forze americane dal Sud Vietnam, quali, ad esempio: «evacuazione reciproca», «riduzione del livello delle at-

tività dell'avversario», «liberazione dei prigionieri di guerra americani», «progresso nella realizzazione del piano di vietnamizzazione», «capacità di difesa» dell'amministrazione fantoccia di Saigon. Si tratta di esigenze arroganti perché con esse, in pratica, gli americani pretendono che la loro aggressione venga premiata, con esse vorrebbero imporre al popolo vietnamita il neocolonialismo degli Stati Uniti e l'amministrazione fantoccia di loro creazione.

Al contrario, la realtà della situazione nel Sud Vietnam, nel Laos e in Cambogia, illustra gli scacchi subiti dalla «vietnamizzazione» e lascia prevedere il suo fallimento totale. Soltanto nel 1971, nel Vietnam del Sud, secondo le cifre ancora incomplete fornite dall'agenzia di stampa del Fronte di liberazione APGP, le forze di liberazione sudvietnamite hanno messo fuori combattimento circa 250.000 nemici, di cui ventimila soldati americani e dei paesi satelliti; nel Laos, secondo l'agenzia KPL, le forze di liberazione Lao hanno messo fuori combattimento e catturato 42.000 nemici (16.000 uomini delle forze speciali di Vang Pao, più di 5.700 soldati delle truppe di Vientiane, circa 4.500 mercenari thailandesi, più di 16.000 soldati americani e saionesi); in Cambogia, secondo l'agenzia AKI, le forze di liberazione hanno messo fuori combattimento o catturato circa 80.000 nemici, di cui più di 28.000 soldati saionesi e centinaia di americani. Infine, nel corso dell'ultimo periodo, gli americani e i loro agenti hanno subito pesanti sconfitte in tutti i settori operativi in Indocina.

Noi sappiamo che una generazione di vietnamiti non ha mai conosciuto un solo giorno di pace. E tuttavia, siamo convinti che gli americani non riusciranno a uscire dal Vietnam onorevolmente se non si rassegnano a trovare una giusta soluzione del problema vietnamita alla Conferenza di Parigi. Questa, se siamo certi, è anche la vostra opinione.

Da più di un quarto di secolo il popolo vietnamita è esposto a guerre successive impostegli dall'imperialismo aggressore. Più di qualsiasi altro popolo, il nostro popolo aspira ardentemente alla pace, ma deve trattarsi di

una pace nell'indipendenza e nella libertà. Egli auspica un regolamento pacifico del problema vietnamita sulla base del rispetto della sua indipendenza e della sua libertà da parte degli Stati Uniti. Se gli Stati Uniti proseguono la loro politica di guerra, la loro politica colonialistica, il popolo vietnamita è deciso, secondo gli insegnamenti contenuti nel testamento del presidente Ho Chi Min, ad intensificare la sua resistenza fino a ottenere pace, indipendenza e libertà vere. Al tempo stesso egli combatte accanto ai popoli fratelli del Laos e di Cambogia per scacciare totalmente l'imperialismo americano dall'Indocina.

L'amministrazione Nixon, con i suoi atti di guerra, crede ancora di poter soggiogare il popolo vietnamita e salvarsi dalla disfatta. Evidentemente essa si culla in vane chimere. Le precedenti sconfitte dell'imperialismo americano nella sua guerra locale al Sud Vietnam e nella guerra aerea di distruzione al Nord, allorché esso impegnava le sue forze al più alto livello, dovrebbero spingere Nixon alla riflessione. Il proseguimento della «vietnamizzazione» e l'estensione della guerra d'aggressione non potranno che condurre l'amministrazione Nixon alla disfatta totale.

Il saluto agli italiani

Prima di congedarci, il ministro Xuan Thuy ha voluto aggiungere: «Vorrei approfittare di questa occasione per indirizzare ai lettori dell'Unità i miei più cordiali saluti. Tenga inoltre a ringraziare sinceramente il Comitato Italia-Vietnam, tutti i partiti politici di tendenza socialista e democratica, il Partito comunista italiano, l'Unità, le organizzazioni sindacali e giovanili, le personalità democratiche e il popolo italiano per avere dato un continuo e caloroso sostegno in tutti i campi alla lotta del popolo vietnamita. Si tratta, per noi, di un prezioso incoraggiamento che rafforza la nostra convinzione nella vittoria finale, nell'interesse della pace nel sud est asiatico e nel mondo intero».

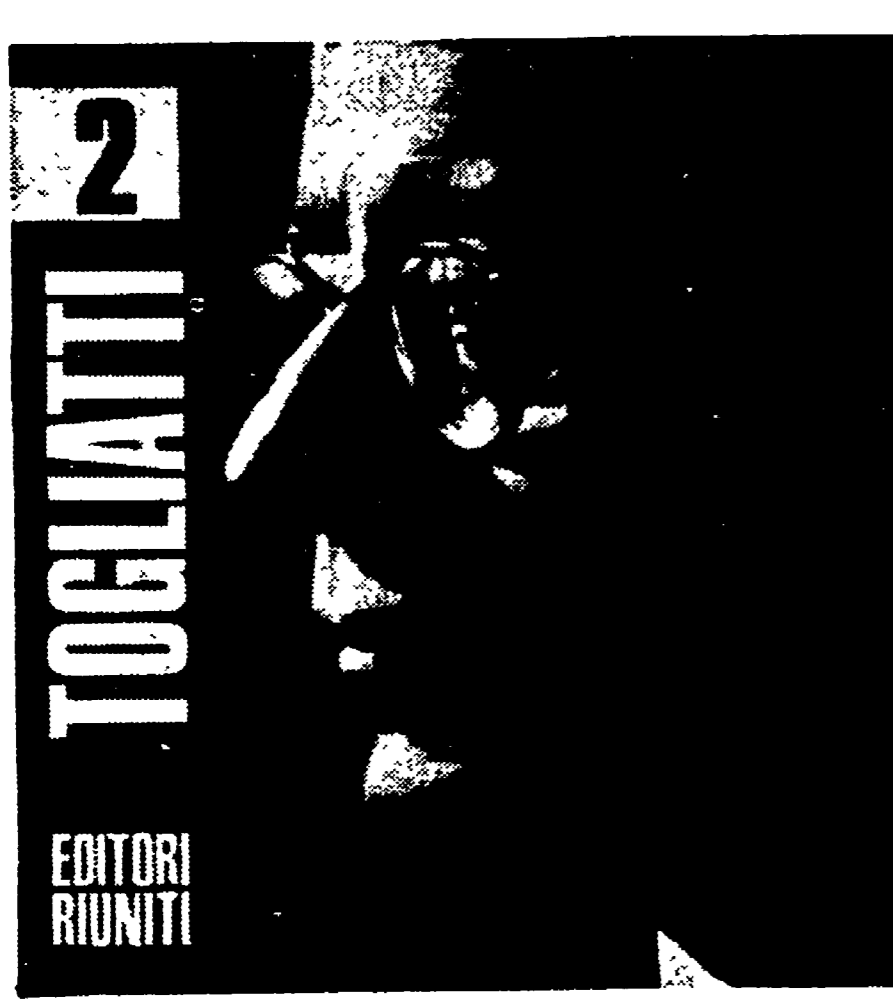


la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto di frutta FALQUI regola l'organismo, si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI

basta la parola

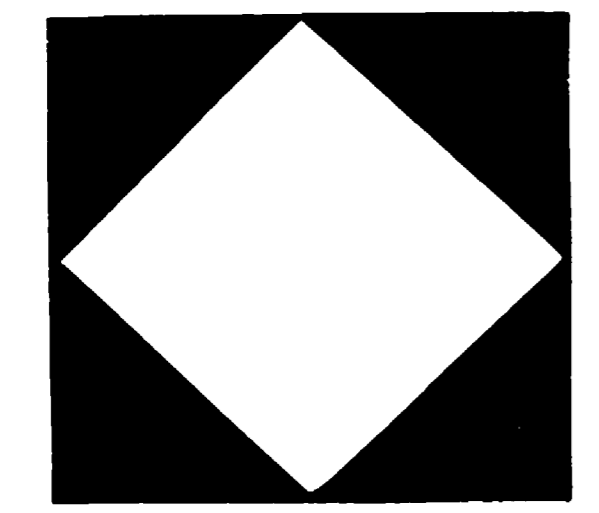


Togliatti

OPERE 1926-1929

a cura di Ernesto Ragionieri
Vol. II tomo I

IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA E LA FORMAZIONE TEORICO-POLITICA DELLE NUOVE GENERAZIONI



Gli atti del Convegno svoltosi presso l'Istituto Gramsci dal 23 al 25 ottobre 1971. Un primo approfondito dibattito sugli interrogativi teorici sollevati da un decennio di lotte acute tra il movimento operaio da una parte e il capitalismo dall'altra.

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE L'ORDINE NUOVO

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA DELL'INTERA COLLEZIONE DEL PRIMO QUOTIDIANO COMUNISTA, ORGANO DEL PCd'I.

4 volumi per circa 3.000 pagine nel formato originale

Il 1° gennaio 1921, alla vigilia del Congresso di Livorno, nasceva il primo quotidiano comunista d'Italia, che continuava e rendeva più incisiva la battaglia già avviata dall'ORDINE NUOVO settimanale, fondato da Gramsci, organo della frazione comunista della sezione socialista torinese. Accanto agli articoli di Gramsci, Togliatti, Pastore, la cronaca appassionata dei primi due anni della costruzione del partito rivoluzionario della classe operaia; la polemica col settarismo e col riformismo; la lotta di classe e lo scontro col fascismo. Una fonte inesauribile di notizie, un punto di riferimento costante, un'esperienza preziosa finalmente a disposizione non solo degli specialisti, ma di tutti coloro che vogliono conoscere una delle pagine decisive della storia del movimento operaio italiano.

GLI EDITORI RIUNITI

PER IL XIII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Longo

LE BRIGATE INTERNAZIONALI IN SPAGNA

Un libro indispensabile per conoscere quale fu il contributo dei volontari di tutto il mondo alla prima guerra contro il fascismo e il nazismo. Edizione illustrata con la riproduzione al naturale dei disegni a pastello di Giandante, il pittore che fu con Longo in Spagna nelle Brigate internazionali.



EDITORIALE



EDITORI RIUNITI
Reprint L'ORDINE NUOVO

- Prenoto l'intera opera in 4 voll. al prezzo speciale di L. 140.000 che pagherò in contassegno di L. 35.000 al ricevimento di ogni singolo volume.
- Desidero ricevere il materiale illustrativo dell'opera.
- Desidero ricevere la visita di un vostro produttore per l'eventuale acquisto rateale.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo completo _____
C.A.P. _____

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita, 290 - 00198 ROMA - Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.

SETTIMANA NEL MONDO

Risposta africana

Un morto e nove feriti la settimana scorsa a Shabani, nella regione mineraria centrale, tredici morti e decine di feriti a Gwelo, nel ghetto negro di Salisbury e a Umfolozi, presso il confine con il Mozambico, tra domenica e venerdì: questo il bilancio, secondo le cifre fornite dalle autorità razziste e molto probabilmente inferiori al vero, di quella che è probabilmente la crisi più grave attraversata dalla Rhodesia «bianca» dopo il distacco dalla Gran Bretagna.



IAN SMITH. I razzisti hanno paura.

desia per un'inchiesta di comodo, che i razzisti avevano garantito come priva di rischi. Attraverso un certo numero di interviste con «campioni» accuratamente selezionati della popolazione, avrebbero dovuto arrivare abbastanza pianamente alla conclusione che i cinque milioni di africani oppressi, sgoiati dalle loro terre, segregati e superfruttati da duecentotrentamila coloni e industriali «bianchi», deliberatamente esclusi da ogni possibilità di istruzione (il due per cento degli africani completa l'educazione media superiore, uno su seimila va all'università) e da ogni rappresentanza parlamentare (fatta eccezione per l'esigua pattuglia del partito «multirazziale» del Centro) o per i quali ogni milizia politica è punita con il carcere (è il caso dei dirigenti delle due grandi organizzazioni nazionali africane), consentono a che questa loro drammatica condizione sia perpetuata e codificata. Invece, gli africani sono riusciti a rovesciare la situazione.

Né per il governo di Salisbury, tuttavia, né per quello di Londra sarà facile rimontare le conseguenze di ciò che è accaduto. Il mondo ha potuto toccare con mano l'isolamento dei razzisti rhodesiani: gli stessi elementi legati all'eredità tribale si sono astenuti, questa volta, dai sequestri; i deputati del centro hanno dichiarato di proseguire sulla strada imboccata signifierrebbe «il completo collasso della legge e dell'ordine», e uno di loro, Ronald Sadombha, ha preso atto del «chiaro rifiuto» dell'intesa anglo-rodhesiana espresso dai suoi elettori, rassegnando le dimissioni. Albert Mugabe, uno dei dirigenti sindacali più in vista, ha chiesto nuovi negoziati con la partecipazione dei dirigenti africani. La richiesta è riecheggiata ora alla Camera dei comuni dall'opposizione laburista, mentre il governo conservatore tenta un'impossibile difesa del suo operato.

EDWARD HEATH. Amaro raccolto.

Dopo la barbara uccisione di 14 africani

CENTINAIA DI ARRESTI IN TUTTA LA RHODESIA

Il PC britannico chiede di poter inviare una delegazione per accertare i fatti

LONDRA. 22. La protesta africana ha questa settimana nuovamente rivelato la violenza della dittatura razzista rodhesiana e ha chiaramente smascherato l'ipotesi dei conservatori inglesi col regime «bianco» di Salisbury. Dopo i duri scontri a Shabani, Gwelo, Fort Victoria, Harari e Umfolozi, sporadici incidenti continuano a venire segnalati in tutti quei ghetti urbani dove i lavoratori e i disoccupati indigeni si sono rivoltati contro la mancanza di libertà e il superfruttamento che è alla base di un sistema gestito nell'interesse esclusivo di una minoranza di 233 mila «coloni» di stirpe europea.

Condannati alla morte lenta

Trecentomila patrioti nelle carceri di Saigon

La Cina darà alla RDV un aiuto supplementare gratuito, militare ed economico, per il 1972

SAIGON, 22. I detenuti nelle carceri del regime di Saigon — patrioti, comunque persone arrivate al regime — sono attualmente trecentomila. Lo si apprende da una dichiarazione del comitato per la condanna dei crimini di guerra USA nel Sud Vietnam, nella quale si afferma tra l'altro che essi «sono condannati al trattamento più inumano e alla morte lenta».

FECHINO, 22. L'agenzia Nuova Cina annuncia che è stato firmato oggi a Pechino un protocollo in base al quale viene concesso dalla Cina popolare al Vietnam del nord «un aiuto supplementare gratuito, militare ed economico» per il 1972.

te a quattordici. I feriti ammontano ad oltre cinquanta. La polizia ha operato arresti su larga scala: altre centinaia di africani sono andati ad affollare le prigioni e i campi di concentramento in cui da anni languono gli oppositori del governo. Alcuni dimostranti sono stati condannati a dure sentenze carcerarie. Altri sono stati puniti con le tradizionali pene corporali: i colpi di bastone della «giustizia» coloniale anglosassone.

Una struttura totalitaria domina con la forza delle armi la vita di cinque milioni di africani. L'Inghilterra come potenza «garante» per il suo passato imperialista nella zona è responsabile davanti agli occhi del mondo; ha condannato ai razzisti di Salisbury la «ribellione» del '65 (dichiarazione illegale di indipendenza) e vuole arrivare ad una «soluzione» — sulla testa e contro gli interessi negri — con l'aggiunta di un prezioso aiuto economico del valore di cinquanta milioni di sterline. A questo si oppone ora la vigata resistenza dei diretti interessati: un movimento del tutto spontaneo e impreveduto che ha colto di sorpresa e ha scosso i dirigenti bianchi.

Antonio Bronda

Liberato l'industriale rapito a Bilbao

BILBAO, 22. Lorenzo Zabala, l'industriale spagnolo rapito quattro giorni fa da quattro guerriglieri baschi, è stato rilasciato oggi, a quanto riferisce quotidiani di Bilbao La Gaceta del Norte.

Pesanti pene agli 8 giovani oppositori del regime di Atene

ATENE, 22. La corte marziale ha condannato a pene variabili fra un anno e nove anni di detenzione gli otto giovani democratici oppositori del regime, accusati di atti dimaratisti compiuti negli ultimi due anni nella capitale greca.

Giovanni Kiriazis, operaio atenesino, di 29 anni, ritenuto dal giudice il principale esponente del gruppo «comandanti della democrazia», ha ricevuto la pena più pesante, di nove anni di prigione.

Una delegazione di giuristi italiani, composta dagli avvocati Gianni Locatelli, Antonio Fontana, Edoardo Arnaldi e Mirella Bongianni (della Lega dei diritti dell'uomo - LIDU) ha presentato al processo. A loro giudizio il processo ha confermato la preoccupante profondità del colonnellismo che si è sviluppato in iniziativa politica unitaria di fronte unico contro il regime.

Restano aperti in Grecia per le prossime settimane un processo contro il gruppo di quattro giovani militanti del movimento «20 ottobre», ed un procedimento a carico di Nicola Zambellis, fuggito dalle prigioni greche lo scorso anno.

La corte del Pireo ha dal canto suo sospeso per un anno, per ragioni di salute, una pesante condanna inflitta dalla corte marziale all'ex ministro centrista Giovanni Zigidis.

Restano aperti in Grecia per le prossime settimane un processo contro il gruppo di quattro giovani militanti del movimento «20 ottobre», ed un procedimento a carico di Nicola Zambellis, fuggito dalle prigioni greche lo scorso anno.

La corte del Pireo ha dal canto suo sospeso per un anno, per ragioni di salute, una pesante condanna inflitta dalla corte marziale all'ex ministro centrista Giovanni Zigidis.

Restano aperti in Grecia per le prossime settimane un processo contro il gruppo di quattro giovani militanti del movimento «20 ottobre», ed un procedimento a carico di Nicola Zambellis, fuggito dalle prigioni greche lo scorso anno.

La richiesta dei rapitori di assumerne i 183 operai era stata accolta venerdì mattina dalla società.

Manifestazioni

to di paralisi politica. Il ministro socialista del Bilancio, Giolitti, ha affermato dal canto suo che la situazione presente, e quella prevedibile per il '72, «non consente al PSI di cedere di un solo millimetro sulle condizioni che ha posto per rendere possibile una sua rinnovata partecipazione al governo».

Studenti

documentato del gruppo politico in cui milita. Ora, la stretta connessione tra quell'aggressione e la successiva pubblicazione della lista degli studenti da aggredire (la lista, ricordiamo, è stata fotocopiata su carta intestata a stampa del cosiddetto «Fronte»), se appariva confusa dagli stessi fascisti i quali hanno messo in testa all'elenco il Gulotta proprio nel tentativo di precludere un'alibi non solo alle loro imprese passate ma anche a quelle così sfacciatamente preannunciate, è stata questa mattina riconfermata dalla stessa questura di Palermo.

MPL — Il coordinatore del MPL, Livio Labor, parlando a Ravenna, ha affrontato la questione del referendum. Ha detto che l'atteggiamento delle sinistre, che chiedono alla DC «una responsabile presa di posizione per evitare il referendum», è pienamente legittimo, poiché non è pensabile che su un tema del genere la DC possa restare agnostica.

GENOVA, 22. Migliala di studenti medi genovesi sono scesi oggi in sciopero contro il fascismo e la repressione per il diritto allo studio e una radicale riforma della scuola; hanno percorso la città con due cortei, partiti rispettivamente da Sampierdarena e da piazza Verdi, e si sono ritrovati poi a piazza De Ferrari dove, a nome della con-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Europa

rota del dieci deve essere un fattore di distensione, capace di promuovere migliori relazioni con «l'altra parte del continente»: l'URSS e i paesi socialisti, la cui storia è strettamente connessa a quella occidentale. All'interno di essa, inoltre, «ciascuno Stato deve restare fieramente vincolato alla propria identità nazionale e al conseguimento delle proprie aspirazioni storiche e tradizionali».

I legami tra la Gran Bretagna e il Commonwealth non ostacolano il processo di unificazione, e anzi contribuiscono «alla natura universale della responsabilità dell'Europa». Riferendosi poi alle istituzioni del MEC, così come esse sono, il premier britannico ha detto che «è troppo presto per dire che esse risponderanno alle esigenze di una comunità allargata» e che per «nuove misure» si imporranno.

BARI, 22. Quattromila studenti degli istituti medi superiori di Bari hanno partecipato stamane ad una manifestazione contro la repressione, per la piena occupazione e contro l'intervento della polizia, nell'istituto tecnico commerciale «Romana», occupato dagli allievi, e contro il ferimento di alcuni colpi di pistola, di uno studente di 16 anni, Paolo Moccia, nella sede di «Italia continua» a Mola di Bari.

Il movimento degli studenti contro la repressione.

Europa

la Gran Bretagna nella comunità; secondo altri, la donna, che risulterebbe essere cittadina svedese, si preoccupava soprattutto del futuro del Covent Garden, che dovrebbe essere trasformato in un centro internazionale.

PISTOIA, 22. Oltre cento studenti ed alcuni professori dell'istituto «Attilio Farnucci» di Pistoia sono stati indiziati di reato in seguito ai fatti avvenuti presso l'istituto il 4 dicembre scorso. Gli avvisi sono stati notificati tramite l'istituto magistrale pistolese ed una protesta in seguito ad una assemblea convocata ad una sospensione delle lezioni. A seguito di quella protesta il magistrato ha indiziato gli studenti dei reati di interruzione di pubblico servizio, occupazione di locali, blocco stradale e diffusione di stampati non in regola con la legge.

L'intera cerimonia a Palazzo Egmont, con la firma e il resto, è stata ritardata di una ora da uno spettacolo inedito. Mentre Heath si preparava a fare il suo ingresso nell'edificio, infatti, una giovane donna lo ha preso fulmineamente di mira con un barattolo pieno di inchiostro nero. Colpito in pieno alla parte destra del viso e vistosamente imbrattato, il premier britannico è stato soccorso in guardaroba, mentre un funzionario si precipitava all'ambasciata per prendere un vestito di ricambio. I motivi del gesto compiuto dalla donna non sono stati accertati. Secondo alcuni, si è trattato di una protesta contro l'ingresso del-



Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma... perché rischiare? OROPILLA confidenzialmente O.P.